



CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO



# RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2021

## OTTOBRE 2020

All. 1 alla Delibera CC n. 13 del 28 ottobre 2020





**Relazione Previsionale e Programmatica 2021**

**INDICE**

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b>LINEE METODOLOGICHE</b>	<b>4</b>
<b>IL QUADRO ECONOMICO</b>	<b>7</b>
<b>IL CONTESTO NORMATIVO</b>	<b>52</b>
<b>LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA</b>	<b>56</b>
<b>LE RISORSE ECONOMICHE</b>	<b>69</b>
<b>LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021</b>	<b>77</b>



## **RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2021 DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO**

### **1. INTRODUZIONE**

Al termine di un anno difficile, nel quale l'emergenza pandemica ha sconvolto tutti gli schemi e le previsioni economiche e che non terminerà con il mese di dicembre ma, verosimilmente, farà sentire i suoi effetti ben oltre, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno torna a presentare la Relazione Previsionale e Programmatica.

E' questo l'anno che conclude il mandato e che in qualche modo corona tutta l'attività svolta. Un anno conclusivo particolare, come dicevamo, nel quale con maggior vigore dovranno essere riproposte linee di sviluppo quanto mai necessarie, come la digitalizzazione, la spinta all'innovazione e la valorizzazione turistico-culturale dei territori, che affiancano le più tradizionali e "consuete" competenze in materia anagrafica e di regolazione del mercato.

La Camera di commercio è oggi riconosciuta come punto di riferimento e collettore di una visione comune a tutte le categorie economiche, finalizzata a indicare un futuro di sviluppo e a portare sul tavolo dei soggetti decisori scelte coerenti con i bisogni delle province di Grosseto e Livorno, come gli interventi volti alla realizzazione di fondamentali opere infrastrutturali.

In quest'ottica si pone l'obiettivo di affiancare sempre meglio il mondo delle imprese, ottimizzare l'offerta di politiche efficaci e di qualità, in un contesto indirizzato al raggiungimento di ulteriore efficienza e razionalizzazione, per un impegno comune di sviluppo dell'economia del territorio, che non può prescindere dalla ricerca costante di una vasta concertazione e di sempre più stretti rapporti tra imprese, professioni e società civile.

Il Presidente

*Riccardo Breda*



## 2. LINEE METODOLOGICHE

La Relazione Previsionale e Programmatica aggiorna annualmente il programma pluriennale ed è approvata dal Consiglio camerale (art. 5 D.P.R. 254/2005 – “Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio”).

La presente relazione è integrata, tenendo conto da un lato delle proposte avanzate dagli interlocutori primari della Camera di Commercio, le imprese, per il tramite delle associazioni di categoria e delle istituzioni locali, e dall’altro dal quadro delle risorse economiche disponibili alla luce dei recenti interventi normativi.

Con Decreto Legislativo n. 219/2016 è stata approvata la riforma dell’ordinamento delle Camere di Commercio, non ancora compiutamente realizzata, che porta al riposizionamento strategico del sistema camerale ed al disegno di una nuova mappa dei servizi da offrire, ridefinendone ruolo e funzioni. Solo recentemente (Decreto MiSE 7 marzo 2019) sono state definiti i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale, con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche di cui all’art. 2, comma 2, della riformata L. 580/1993, nonché gli ambiti prioritari di intervento relativi alle funzioni promozionali di cui al medesimo art. 2.

**Digitalizzazione, Sviluppo delle Imprese, Politiche attive del lavoro, Internazionalizzazione, Turismo e Cultura, Registro Imprese:** queste le funzioni-chiave che la riforma assegna alle Camere di Commercio in un limitato quadro di risorse finanziarie disponibili, nella logica di un brand unico, cioè di un portafoglio uniforme di servizi da offrire ai nostri stakeholder di riferimento.

I valori cui è ispirata l'azione dell'Ente sono riconducibili ai seguenti principi di fondo:

**Innovazione e Dinamicità:** evoluzione costante delle tecniche e dei metodi per una risposta dinamica all'evoluzione del contesto e dei bisogni;

**Centralità dell'Utenza:** orientamento dell'azione alla piena soddisfazione dei bisogni dell'utenza, mediante l'instaurazione nel tempo di un rapporto privilegiato con la stessa, volto alla creazione di relazioni stabili e durature;

**Professionalità e Competenza:** valorizzazione del capitale umano e del benessere organizzativo come fattore di garanzia della qualità del servizio.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha dato compiuta attuazione al "Ciclo di Gestione della Performance", su cui è incentrato il D. Lgs.150/2009, quale estrinsecazione di un esaustivo “ciclo di pianificazione e controllo”, che rappresenta all’interno di ogni organizzazione un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi, per razionalizzare l’uso delle risorse.

In data 30 gennaio 2020 è stato approvato il Piano della performance 2020-2022 della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, successivamente aggiornato: con tale documento sono stati esplicitati gli impegni assunti nei confronti degli stakeholder in relazione alle performance attese, individuando gli elementi in merito ai quali sono poi svolte le attività di misurazione e valutazione del livello di raggiungimento delle stesse.



La presente Relazione previsionale e programmatica 2021 è il frutto di un processo di pianificazione partecipata, realizzata mediante il coinvolgimento dei destinatari, cioè le imprese, alla programmazione degli obiettivi dell'Ente, per ottimizzare la propria azione verso i bisogni del territorio, anche attraverso un utilizzo ottimale delle risorse e la crescita e lo sviluppo del proprio apparato organizzativo, rappresentando un ulteriore passo verso la costruzione di una pubblica amministrazione fondata sul dialogo e sul confronto con i propri interlocutori primari, pur in un quadro in corso di definizione per effetto della recente riforma approvata.

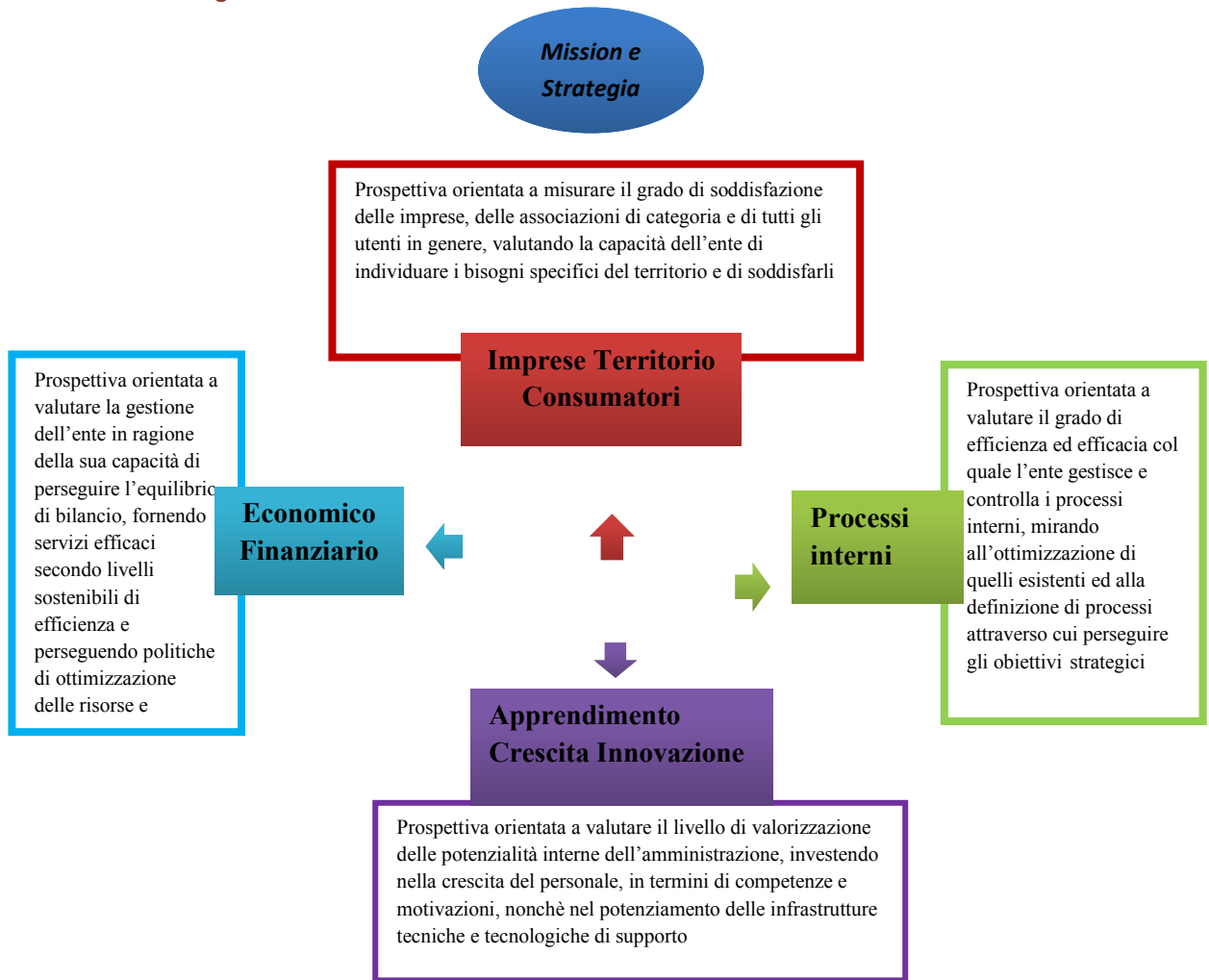
Per l'anno 2021 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, nell'intento di dare piena attuazione a quanto richiesto dal legislatore, ha confermato la scelta di procedere alla redazione del documento di programmazione previsionale in ottica BSC (metodologia Balanced Scorecard):

- descrivendo in maniera chiara e sintetica la propria strategia attraverso la definizione della *mapa strategica (pluriennale ed annuale)*;
- identificando gli obiettivi e le risorse necessarie per il loro raggiungimento;
- coordinando i programmi e le iniziative che mettono in relazione gli obiettivi di lungo con quelli di breve termine, ***mediante un coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa e dei propri stakeholder.***

Gli obiettivi vengono così a declinarsi in diversi ambiti di performance sui quali orientare l'azione camerale nel rispetto della multidimensionalità della stessa.

Queste le prospettive di analisi:

- **Imprese Territorio e Consumatori:** questa prospettiva è orientata a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e di tutti gli utenti in genere, valutando la capacità dell'ente di individuare i bisogni specifici del territorio e di soddisfarli;
- **Processi Interni:** questa prospettiva è orientata a valutare il grado di efficienza ed efficacia col quale l'ente gestisce e controlla i processi interni, mirando all'ottimizzazione di quelli esistenti ed alla definizione di processi attraverso cui perseguire gli obiettivi strategici;
- **Apprendimento Crescita e Innovazione:** questa prospettiva è orientata a valutare il livello di valorizzazione delle potenzialità interne dell'amministrazione, investendo nella crescita del personale, in termini di competenze e motivazioni, nonché nel potenziamento delle infrastrutture tecniche e tecnologiche di supporto;
- **Economico-Finanziario:** questa prospettiva è orientata a valutare la gestione dell'ente in ragione della sua capacità di perseguire l'equilibrio di bilancio, fornendo servizi efficaci secondo livelli sostenibili di efficienza e perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi.



Ulteriore metodologia utilizzata dalla CCIAA, quale importante ausilio ai processi di programmazione e controllo della performance, in grado di fornire quindi informazioni utili per lo sviluppo e l'implementazione della BSC, è quella dei sistemi di **Benchmarking**, che permettono il confronto, attraverso specifici indicatori, con amministrazioni omologhe, stimolando l'orientamento della strategia e la successiva misurazione su parametri confrontabili in ottica di miglioramento temporale.

Allo stato attuale il sistema di Benchmarking operativo permette il confronto, attraverso specifici indicatori, tra diversi servizi offerti dalle Camere di Commercio oltre che su aspetti che riguardano l'Ente Camerale nel suo complesso e che sono relativi prevalentemente all'andamento economico e finanziario della gestione, alla politica di gestione del personale (ripartizione tra i servizi camerali, fondo per il trattamento accessorio), alla politica delle partecipazioni, alla qualità del servizio reso, al valore aggiunto globale lordo creato e distribuito agli stakeholders.

E' partendo dalla strategia a livello di ente che si definiscono e si costruiscono poi le linee programmatiche delle varie unità organizzative, responsabilizzandone i dirigenti ed il personale verso il raggiungimento di obiettivi di breve termine utili, poiché collegati al raggiungimento di obiettivi strategici di lungo termine, traducendo nella strategia dell'Ente i bisogni e le attese dei destinatari della stessa.



CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO



Relazione Previsionale e Programmatica 2021



### 3. IL QUADRO ECONOMICO

#### IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Nella prima metà del 2020 l'economia mondiale ha affrontato la battuta di arresto più profonda dalla Seconda Guerra Mondiale, a causa del diffondersi della pandemia da Covid-19. Pur con differente durata, a partire da marzo, nelle diverse aree geo-economiche è stato adottato il blocco delle attività non essenziali e il distanziamento sociale per contenere l'emergenza sanitaria. L'attività economica dei maggiori Paesi è stata riavviata gradualmente nel mese di maggio grazie alla discesa dei contagi.

I governi e le banche centrali hanno introdotto misure straordinarie di politica fiscale e monetaria per sostenere i redditi dei lavoratori e il tessuto produttivo, fornendo un supporto di dimensioni nettamente maggiori, e in tempi più rapidi, rispetto a quanto avvenuto nella crisi del 2008. Nonostante tali interventi, il blocco produttivo ha determinato una contrazione del PIL e del commercio mondiale del 3,5 e del 2,7 per cento t/t nel primo trimestre dell'anno, riduzione accentuatasi nel trimestre seguente (rispettivamente di oltre il 5 e del 12,5 per cento).

Nelle principali economie avanzate, la maggiore contrazione del PIL si è manifestata durante il secondo trimestre. Negli Stati Uniti e in Giappone il prodotto è diminuito di circa l'8 per cento t/t, mentre nell'Eurozona si è registrata una diminuzione maggiore (-11,8 per cento t/t); ancor più rilevante la riduzione nel Regno Unito (-19,8 per cento t/t). In controtendenza la Cina che - essendo stato il primo Paese ad essere colpito dal Covid-19 - ha riattivato l'economia all'inizio di aprile, registrando una crescita del 3,2 per cento su base tendenziale nel secondo trimestre. A seguito del riavvio dell'attività produttiva nei mesi di maggio e giugno, la ripresa è stata più sostenuta delle attese, sebbene con un'intensità più contenuta e con un andamento disomogeneo nei vari Paesi. Dalle inchieste congiunturali più recenti emerge che il Global composite Purchasing Managers' Index (PMI), dopo aver toccato il punto di minimo degli ultimi dieci anni in aprile (pari a 26,2 punti) è tornato al di sopra della soglia di espansione in agosto, attestandosi a 52,4 punti, il livello più alto dal marzo del 2019.

Per effetto delle misure di distanziamento sociale, nel secondo trimestre dell'anno l'economia statunitense si è contratta per la forte riduzione dei consumi delle famiglie e degli investimenti, rinviati dalle imprese a causa dell'incertezza e della debole domanda. La produzione industriale ha toccato il punto di minimo dall'inizio dell'anno in aprile (-12,9 per cento sul mese precedente), recuperando gradualmente nei mesi seguenti (+4,8 per cento nella media di giugno e luglio), ma rallentando in agosto (+0,4 per cento). Le ricadute sul mercato del lavoro sono state rilevanti, con il tasso di disoccupazione che ha raggiunto il massimo storico degli ultimi cinquant'anni (al 14,7 per cento in aprile, dal 4,4 per cento di marzo) per poi scendere all'8,4 per cento in agosto.

Per contenere l'impatto della pandemia, la spesa federale è stata ampliata per finanziare programmi a sostegno delle famiglie, delle imprese, delle autorità statali e locali. Secondo le valutazioni del Congressional Budget Office (CBO), l'insieme di tali politiche determinerebbe spese aggiuntive e mancate entrate per il budget federale del 2020 superiori a 2 trilioni di dollari (pari a circa il 10 per cento del PIL nominale). A tali strumenti si sono affiancati i programmi di finanziamento attuati dalla FED per mantenere l'erogazione del credito all'economia e la





stabilità finanziaria. Dal lato dei prezzi, l'inflazione al consumo core (al netto di energia e generi alimentari) è aumentata gradualmente (all'1,7 per cento ad agosto dal minimo dell'1,2 per cento di maggio e giugno), rimanendo al di sotto del target della FED. A tal proposito, la Banca centrale statunitense ha confermato nel meeting di settembre la nuova strategia di politica monetaria, preannunciata a fine agosto dal Chair Jerome Powell, che prevede bassi tassi di policy (attualmente tra lo 0,0 e lo 0,25 per cento) fino a quando l'economia tornerà alla piena occupazione e il tasso di inflazione raggiungerà almeno il 2 per cento, essendo pronta a tollerare un'inflazione moderatamente più elevata per un congruo periodo di tempo.

Nel continente asiatico, secondo il Fondo Monetario Internazionale, il PIL dovrebbe contrarsi dell'1,6 per cento, coinvolgendo la maggior parte dei Paesi, in relazione alla necessità di contenere i contagi, alla dipendenza dalle catene globali del valore, dal settore del turismo e dalle rimesse dall'estero. I maggiori Paesi mostrano andamenti differenziati in considerazione delle diverse fasi della pandemia. La Cina ha riaperto progressivamente le attività economiche in primavera. La produzione industriale è tornata ad aumentare dal mese di aprile, fino a registrare un incremento su base annua del 5,6 per cento in agosto (dal 4,8 per cento dei due mesi precedenti). Dall'altro lato, i consumatori restano ancora cauti, pur aumentando i propri acquisti in agosto (+0,5 per cento su base annua per le vendite al dettaglio), per la prima volta dall'inizio dell'anno. Rimangono ancora leggermente in territorio negativo gli investimenti in asset fissi nei primi otto mesi del 2020 (-0,3 per cento), sostenuti in larga parte dagli investimenti pubblici. Nonostante la ripresa, l'economia risente della minore domanda estera e della flessione degli scambi internazionali. Diversi gli interventi del Governo e della Banca centrale a sostegno dell'economia, quali la concessione di prestiti a condizioni più favorevoli, l'abbassamento dei tassi di prestito e il taglio dei coefficienti di riserva delle banche. La banca centrale cinese ha effettuato diverse iniezioni di liquidità nel mercato, di cui l'ultima in settembre, per un ammontare pari a 600 milioni di yuan di prestiti a medio termine, oltre a confermare il tasso Mtf (Medium term facilities) ad un anno (al 2,95 per cento). Il Giappone è stato meno colpito dalla pandemia rispetto ad altri Paesi, ma al pari degli altri Paesi ha adottato severe misure di emergenza nei mesi di aprile e maggio. Con la contrazione del secondo trimestre, la crescita è risultata in territorio negativo per il terzo trimestre consecutivo. La diminuzione dei consumi privati e degli investimenti si è affiancata al contributo fortemente negativo del settore estero, influenzato dalle minori importazioni della Cina, il principale partner commerciale. Dopo quattro mesi, la produzione industriale è tornata a crescere in giugno, rafforzandosi all'inizio del terzo trimestre (+8,6 per cento in luglio rispetto al mese precedente), trainata soprattutto dal settore auto, per poi decelerare in agosto (all'1,7 per cento). Sul fronte dei prezzi, l'inflazione core (al netto di beni alimentari ed energia) si è attestata allo 0,4 per cento su base annua. La Banca del Giappone rimane cauta nell'abbassare ulteriormente i tassi di policy (già negativi o nulli) per evitare effetti secondari sul sistema produttivo e bancario, pur esprimendo una valutazione più positiva per le prospettive economiche. Le misure a supporto dell'economia sono state rilevanti da parte del Governo a favore sia delle imprese che dei consumatori e tale orientamento è stato ribadito dal Primo Ministro di recente nomina. Al contempo, anche le economie emergenti - tra cui Brasile e India restano tra le più colpite dalla pandemia dopo gli Stati Uniti - hanno dovuto fronteggiare l'impatto della crisi sanitaria, disponendo di minore capacità finanziaria per sostenere le attività produttive. A supporto dei Paesi più fragili sono stati istituiti dei programmi



di finanziamento da parte delle principali organizzazioni internazionali, tra cui il FMI e la Banca mondiale. In questo contesto internazionale, nell'Area dell'euro la pandemia ha avuto risvolti economici particolarmente negativi in aprile, quando si è toccato il punto di minimo, mentre le informazioni congiunturali disponibili da maggio in poi suggeriscono un graduale recupero. L'attività industriale ha segnato una riduzione profonda tra marzo e aprile, ma i dati più recenti registrano un rimbalzo (12,2 per cento in maggio, 9,5 per cento in giugno e 4,1 per cento in luglio), sebbene l'attività rimanga ancora sotto i livelli pre-Covid. Le indagini qualitative indicavano un recupero nella manifattura e nei servizi nei mesi estivi, con gli indici PMI tornati in area espansione; i dati di settembre hanno riportato un lieve indebolimento delle condizioni economiche per effetto della recrudescenza del tasso di contagio in alcune economie europee che hanno conseguentemente adottato nuove misure di restrizione. Si osserva una maggiore resilienza del settore manifatturiero rispetto ai servizi, che appaiono più deboli. L'Economic Sentiment Indicator pubblicato dalla Commissione Europea continua a migliorare, sebbene a ritmi più contenuti, e si sta progressivamente avvicinando ai valori di marzo scorso.

Nel mercato del lavoro dell'Area dell'euro, gli effetti dell'epidemia si sono manifestati principalmente in termini di una profonda diminuzione nel numero delle ore lavorate (-4,1 per cento nel primo trimestre e -12,8 per cento nel secondo trimestre), a fronte di un impatto relativamente contenuto sul numero degli occupati. Tali andamenti sono stati influenzati infatti dagli strumenti di integrazione salariale. L'inflazione rimane debole per effetto della moderazione dei prezzi dell'energia - sebbene in attenuazione - dell'allentamento del trend positivo dei generi alimentari (in particolare quelli non processati) nonché della debolezza dei servizi. Fattori di natura tecnica e stagionale hanno pesato sulla diminuzione dell'inflazione al consumo di agosto al -0,2 per cento a/a (dal 0,4 per cento a/a del mese precedente). Il nuovo dato preliminare di settembre indica un ulteriore indebolimento dell'inflazione al consumo (al -0,3 per cento a/a). Le Istituzioni europee hanno risposto in maniera risoluta alla crisi scaturita dall'emergenza sanitaria. Nel mese di maggio la Commissione Europea ha presentato al Parlamento Europeo una proposta per la creazione di un nuovo strumento denominato Next Generation EU. Il 21 luglio i leader europei hanno raggiunto un accordo storico sull'insieme di fondi da destinare per la ripresa per un totale di 750 miliardi, ripartito in 360 miliardi sotto forma di prestiti e 390 miliardi in sovvenzioni. Parallelamente, i leader europei hanno concordato il bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027, che disporrà di risorse pari a 1.074 miliardi. Il bilancio sosterrà, tra l'altro, gli investimenti nella transizione digitale e in quella verde.

La Presidente Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione dinanzi al Parlamento Europeo, ha esortato i Governi degli Stati membri a cogliere l'opportunità rappresentata dal Next Generation EU per realizzare riforme strutturali nell'economia, trovando un equilibrio tra il sostegno finanziario e la sostenibilità dei bilanci. Relativamente alle risorse, la Presidente ha ribadito che il 20 per cento dei fondi dovrà essere destinato al digitale, mentre il 37 per cento dei medesimi andrà usato nell'attuazione del Green Deal, annunciando inoltre che il 30 per cento dei 750 miliardi del Recovery Fund sarà finanziato tramite l'emissione di green bond. In tema di impatto economico derivante dagli investimenti del Next Generation EU, si prefigura un aumento dei livelli reali del PIL dell'UE di circa l'1,75 per cento nel 2021 e nel 2022, incremento che salirà al 2,25 per cento entro il 2024. Nell'ambito della rete di sicurezza a sostegno dei lavoratori, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato un sostegno finanziario di



87,4 miliardi di euro a favore di 16 Stati membri in forma di prestiti dell'UE concessi nel quadro di SURE, uno strumento temporaneo, concordato dall'Eurogruppo il 9 aprile 2020 e approvato successivamente dai leader dell'UE, volto a finanziare misure di contrasto alla disoccupazione prese dagli Stati membri durante la crisi COVID-19. Sul fronte della politica monetaria europea, il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato l'intonazione espansiva della politica monetaria, ampliando la dimensione e la durata del programma di acquisti mirato a contrastare gli effetti della pandemia nella riunione del 4 giugno. Nella riunione del 10 settembre il Consiglio ha confermato il programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP), mantenendo la dotazione a 1.350 miliardi e ribadendo l'intenzione di proseguirne gli acquisti netti almeno fino a giugno 2021 e comunque finché non si riterrà conclusa la fase critica legata al coronavirus. Inoltre, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PEPP verrà reinvestito almeno sino alla fine del 2022.

Proseguirà altresì almeno fino alla fine di quest'anno il preesistente piano di acquisti di titoli (APP), al ritmo di 20 miliardi di euro al mese. Infine, resta invariato il quadro dei tassi di interesse. Il Consiglio direttivo ha confermato l'intenzione di continuare a fornire abbondante liquidità attraverso le proprie operazioni di rifinanziamento; ha ribadito inoltre di essere pronto ad adeguare tutti i propri strumenti, ove opportuno, per assicurare che l'inflazione continui ad avvicinarsi stabilmente all'obiettivo, in linea con l'impegno a perseguire un approccio simmetrico al conseguimento della stabilità dei prezzi.

In merito ad una possibile modifica della strategia della BCE anche alla luce del cambiamento di approccio da parte della FED, la Presidente Lagarde ha recentemente affermato che il processo di revisione della strategia di politica monetaria avviato lo scorso anno ha ripreso il suo corso, dopo che il suo iter era stato ritardato dall'incombere della pandemia. La revisione della strategia verterà su tre questioni fondamentali: la definizione dell'obiettivo di inflazione; la relazione tra inflazione ed economia reale; la trasmissione e l'efficacia della politica monetaria. Per quanto riguarda il Regno Unito, si irrigidiscono i rapporti con l'UE in relazione alla Brexit dopo che il governo britannico ha pubblicato un nuovo disegno di legge volto a tutelare l'integrità del mercato unico britannico, in apparente violazione dell'accordo già sottoscritto con l'UE. L'economia britannica ha registrato una profonda contrazione nel secondo trimestre (-19,8 per cento sul trimestre precedente). Come in Europa continentale, gli indicatori più recenti suggeriscono un forte rimbalzo del PIL nel terzo trimestre. Le prospettive a breve termine si sono tuttavia complicate a causa della ripresa dei contagi e delle relative misure precauzionali annunciate dal Governo. Alla luce di questi sviluppi, la Bank of England (BoE) ha confermato all'unanimità i tassi di policy allo 0,1 per cento e l'acquisto di asset per 745 miliardi di sterline.

L'attuale orientamento verrà mantenuto finché non verranno osservati progressi stabili nel perseguimento dell'obiettivo di inflazione del 2 per cento (il dato più recente è di 0,2 per cento in agosto). La BoE ha inoltre evidenziato i rischi derivanti da elevati livelli di disoccupazione per un periodo prolungato e affermato che valuterà la possibilità di introdurre tassi negativi se le prospettive economiche lo rendessero necessario.

Per quanto riguarda i mercati finanziari, nella fase iniziale e più acuta della pandemia si è registrato un forte aumento della volatilità, a causa dei timori legati alla contrazione degli scambi. Successivamente, gli interventi di politica fiscale e, soprattutto, monetaria introdotti tra marzo e aprile, hanno mitigato la forte incertezza derivante dalla crisi sanitaria. La pandemia ha



condotto ad un notevole rafforzamento dei settori farmaceutico e dell'high-tech. Nei mesi estivi le borse hanno riportato risultati notevolmente positivi, in relazione alle attese sui progressi per l'individuazione di un vaccino e all'allontanarsi delle ipotesi di nuovi lockdown nei mesi autunnali, salvo far segnare brusche impennate nelle vendite dei medesimi titoli intorno alla metà di settembre.

Sulla previsione incidono anche i prezzi del petrolio e delle principali materie prime, sebbene in questo caso si utilizzino i prezzi dei contratti a termine. Il prezzo del petrolio è crollato durante la prima fase della pandemia, raggiungendo i minimi storici a circa 20 dollari al barile nella seconda metà di aprile, dai circa 60 dollari al barile di fine febbraio. A seguito degli accordi dell'OPEC plus8 e alla ripresa dell'attività economica su scala globale, le quotazioni sono aumentate da maggio, attestandosi attorno ai 40 dollari al barile. Di andamento opposto il prezzo dell'oro che, dopo il valore minimo dall'inizio dell'anno raggiunto in primavera, è aumentato nei mesi successivi segnalando l'incertezza per l'evoluzione del contesto internazionale.

Nel mercato dei cambi, dopo una fase di deprezzamento nella prima parte dell'anno, l'euro si è apprezzato in media ponderata rispetto alle principali valute, con un rafforzamento più accentuato nei confronti del dollaro a partire da luglio, tornando su livelli simili a quelli del maggio del 2018. Il rafforzamento dell'euro impatta sulla previsione dell'economia italiana in quanto, come consuetudine, l'attuale livello verso le altre principali valute viene estrapolato per tutto l'arco della previsione. Per quanto attiene al commercio mondiale, l'andamento previsto da Oxford Economics, le cui proiezioni vengono utilizzate per la costruzione del quadro macroeconomico del presente documento, è oggi più sfavorevole di quanto prefigurato nel DEF per i primi due anni del periodo di previsione, particolarmente per l'anno in corso. Per i successivi due anni il recupero atteso è stato invece rivisto al rialzo.

Nel complesso, i rischi per lo scenario globale appaiono orientati ancora al ribasso: all'evoluzione dell'epidemia nel mondo, che in molti Paesi continua a manifestarsi con particolare intensità, si affiancano rischi connessi a tensioni geopolitiche preesistenti all'epidemia o acuitesi più di recente. I rapporti commerciali tra Stati Uniti e Cina, che hanno condizionato profondamente l'andamento del commercio internazionale nel corso del 2019, rimangono ancora tesi, nonostante la ratifica della Fase 1 degli accordi. Come si è detto, il processo di negoziazione per la Brexit sembra subire nuove battute d'arresto, alimentando tensioni in vista dell'approssimarsi della data di uscita effettiva del Regno Unito dall'Unione Europea. In ultimo, nei mesi più recenti si è assistito ad eventi che complicano le relazioni diplomatiche dell'UE con la Russia e la Turchia.

Per quanto concerne le prospettive legate alla diffusione dell'epidemia, ovvero al rischio di una recrudescenza dei contagi nel periodo autunnale e alla rapidità con cui verrà individuato e reso disponibile un vaccino su scala globale, l'esperienza acquisita durante la prima ondata in termini di prevenzione e trattamento della malattia dovrebbe consentire di evitare ulteriori lockdown e di adottare misure circoscritte a singoli focolai. Partendo da tali ipotesi, il recente aggiornamento delle previsioni dell'OCSE prefigura una contrazione dell'economia mondiale del 4,5 per cento nel 2020, con una revisione al rialzo di 1,5 pp rispetto allo scenario meno pessimistico (una ondata pandemica) della precedente valutazione. Nel 2021, si attende una ripresa con un tasso di crescita del 5,0 per cento (stima corretta al ribasso di 0,2 pp), sebbene in



molte aree il PIL rimarrà al di sotto del 2019, evidenziando il permanere degli effetti della pandemia.

*Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2020”*



## IL CONTESTO NAZIONALE

L'emergenza sanitaria generata dall'epidemia da Covid-19 si sta ripercuotendo sull'economia italiana, così come su quella di ogni altro Paese al mondo, con un impatto senza precedenti rispetto alle crisi degli ultimi decenni. Dopo la diffusione dei contagi avvenuta in Cina ad inizio anno, già dalla seconda metà di febbraio l'Italia si è ritrovata ad essere il primo Paese europeo investito dall'ondata pandemica. In marzo, il rapido aggravarsi della crisi ha reso necessaria l'adozione da parte del Governo di misure volte a circoscrivere la diffusione del virus con l'introduzione di limitazioni alla circolazione delle persone e la chiusura delle attività commerciali e produttive non essenziali. La successiva fase di riapertura è iniziata dal 4 maggio, con il ravvio dell'industria manifatturiera, delle costruzioni e del commercio all'ingrosso, a cui ha fatto seguito, a partire dal 18 maggio, la riattivazione dei comparti del commercio al dettaglio, dei servizi turistici e di quelli alla persona. La fase di riapertura è risultata graduale e differenziata tra le imprese, influenzata dalla dimensione delle aziende stesse e soprattutto dalla loro capacità di adeguare gli spazi di lavoro ai protocolli di sicurezza, nonché da fattori di domanda che, specie nel caso dei servizi turistici, si è collocata sensibilmente al di sotto dei livelli precrisi.

Nel primo semestre del 2020 l'economia italiana è stata interessata da una contrazione del PIL mai osservata nelle serie storiche disponibili. Nel primo trimestre il PIL ha subito un calo inedito (-5,5 per cento t/t; -5,6 per cento a/a), risultato pienamente in linea con quanto previsto nel DEF. Il dispiegarsi delle conseguenze economiche delle chiusure delle attività per l'intero mese di aprile ha esercitato un peso ancora più rilevante sul risultato del secondo trimestre, quando il PIL ha sperimentato una contrazione mai registratasi (-13,0 per cento t/t) arrivando a risultare di 17,9 punti percentuali inferiore al livello dell'anno precedente. La prolungata estensione del lockdown, superiore alle attese, associata al deterioramento del quadro macroeconomico internazionale, ha reso la caduta del PIL nel secondo trimestre più profonda rispetto a quella stimata dalle previsioni del DEF (-10,5 per cento t/t). Tuttavia, in assenza di fenomeni di recrudescenza del virus nella seconda parte dell'anno, il risultato del secondo trimestre sarebbe da considerarsi come il punto di minimo, a partire dal quale l'attività economica inizierebbe una fase di graduale recupero.

A contribuire all'andamento del PIL nel primo semestre dell'anno è stata soprattutto la dinamica della domanda interna al netto delle scorte. All'accumulo di scorte nel primo trimestre, infatti, è seguita una riduzione lievemente più forte nel secondo. La domanda estera netta ha contribuito significativamente alla riduzione del PIL per via di una caduta delle esportazioni superiore a quella dell'import. Nel dettaglio delle componenti, nel primo trimestre i consumi finali nazionali hanno sperimentato una decisa riduzione, ampliata nel trimestre successivo tanto da portare la contrazione su base annua a raggiungere il -13,4 per cento.

L'arretramento dei consumi nella prima parte dell'anno ha fortemente risentito dello sviluppo dell'emergenza sanitaria: le misure di restrizione alla mobilità, il prevalere di profili di consumo orientati alla prudenza e le incertezze sulla capacità di spesa dovute all'evoluzione dell'occupazione futura hanno rappresentato le determinanti principali alla base della loro dinamica. La riduzione dei consumi è stata generalizzata sia ai beni che ai servizi. Rispetto al consumo di beni, quelli durevoli sono stati interessati da un calo maggiore rispetto a quelli non





durevoli e semidurevoli. In tale contesto va rilevato come lo scenario di elevata incertezza abbia condotto anche ad una ricomposizione della spesa per consumi delle famiglie a favore degli acquisiti di beni di prima necessità, come beni alimentari e dispositivi di sicurezza utili a fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Specularmente, nel primo trimestre dell'anno si è registrato un marcato aumento della propensione al risparmio (13,3 per cento t/t da 7,9 per cento del quarto trimestre 2019) in un contesto di flessione del reddito reale disponibile delle famiglie consumatrici (-1,0 per cento t/t), più contenuta del calo dei consumi.

Questo andamento ha trovato conferma, ampliandosi, nel secondo trimestre, quando la propensione al risparmio ha sperimentato o un ulteriore incremento (18,6 per cento t/t) in concomitanza con una decisa riduzione del reddito reale disponibile (-5,6 per cento t/t). In tale quadro, la condizione reddituale delle famiglie italiane si è deteriorata specialmente tra gli indipendenti e i lavoratori a termine. Ciò nonostante, la situazione patrimoniale delle famiglie resta solida: il debito delle famiglie nel primo trimestre del 2020 si è attestato al 61,9 per cento del reddito disponibile (invariato rispetto al quarto trimestre 2019), un livello nettamente inferiore alla media dell'Area dell'euro (95,0 per cento)<sup>20</sup>. La sostenibilità del debito è stata favorita anche dall'approccio ultra espansivo adottato dalla BCE, che ha favorito il permanere di bassi tassi di interesse.

L'accresciuto livello di incertezza sulle prospettive future e la prolungata fase di calo della domanda hanno reso sfavorevoli le condizioni per investire, intaccando la già debole dinamica dell'accumulazione. Anche per gli investimenti fissi lordi la caduta nel secondo trimestre è risultata maggiore di quella registrata nel primo, e tale da determinare una contrazione di oltre il 22 per cento rispetto al livello di un anno prima. La flessione ha interessato tutte le tipologie di beni di investimento risultando particolarmente marcata per quelli in mezzi di trasporto, che hanno perso oltre il 37 per cento rispetto allo scorso anno, e per quelli in costruzioni, la cui riduzione su base annua nel secondo trimestre è risultata di circa il 27 per cento.

Tale tipologia di investimenti ha risentito, oltre che del blocco produttivo, anche dell'andamento del mercato immobiliare. Già nel primo trimestre, unitamente alla crescita dei prezzi delle abitazioni (1,7 per cento a/a) – trainati da quelli delle abitazioni di nuova costruzione – si è rilevata una marcata flessione nei volumi di compravendite, verosimilmente attribuibile alle misure restrittive degli spostamenti, che hanno impedito la stipula dei rogiti notarili. Tale tendenza è proseguita anche nel secondo trimestre, quando a fronte di un'ulteriore riduzione delle compravendite si è registrata un'accelerazione dei prezzi delle abitazioni (3,4 per cento a/a), la più ampia da quando è disponibile la serie storica dell'indice.

Il calo delle esportazioni è risultato più ampio di quello delle importazioni, in particolare nel mese di aprile, come conseguenza delle strozzature nelle catene del valore e dell'indebolimento della domanda globale, fattori che hanno condizionato in maniera ancora più profonda la dinamica del commercio nel secondo trimestre dell'anno, quando l'emergenza economica si è estesa a tutte le maggiori economie mondiali. Il carattere peculiare della crisi pandemica e le misure di contrasto intraprese avrebbero generato effetti eterogenei sulle esportazioni dei diversi settori: più accentuati per i comparti che producono beni di consumo, specialmente nel comparto moda, e beni di investimento, e meno evidenti per l'agricoltura e l'alimentare.



Tuttavia, dopo i profondi cali verificatisi tra marzo e aprile, nei tre mesi successivi i dati di commercio estero mostrano che si è registrata una ripresa congiunturale dei flussi commerciali, più accentuata nel caso delle esportazioni.

Queste ultime in particolare hanno registrato aumenti significativi a partire dal mese di maggio, risultando ancora in espansione del 5,7 per cento m/m in luglio.

Le misure di distanziamento sociale e l'impossibilità per molti settori coinvolti di poter continuare la propria attività ricorrendo alle forme di lavoro a distanza ha fatto sì che l'emergenza avesse effetti asimmetrici sui diversi settori economici.

A livello settoriale, nei primi due trimestri dell'anno, l'industria manifatturiera ha infatti mostrato un calo di valore aggiunto di ampia portata (rispettivamente: -8,5 per cento t/t e -20,0 per cento t/t) strettamente connesso al blocco delle attività produttive.

In linea con l'andamento del valore aggiunto del settore, la produzione industriale ha segnato una rilevante diminuzione dell'indice destagionalizzato nel primo trimestre (-8,8 per cento t/t) a cui è seguita un'ulteriore, più profonda contrazione nel secondo (-16,9 per cento t/t). Tuttavia, in seguito alla rimozione delle misure di contenimento, a maggio l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha mostrato un forte rimbalzo (41,5 per cento m/m), superiore alle attese e seguito da aumenti significativi anche in giugno (8,2 per cento m/m) e luglio (7,4 per cento m/m), consentendo un significativo recupero della flessione dell'indice su base tendenziale (-8,0 per cento) dopo i minimi storici raggiunti in aprile.

Tra i segmenti produttivi, l'industria dell'auto è stata investita duramente dagli effetti dell'emergenza sanitaria: nei primi sei mesi dell'anno si è registrata una marcata contrazione dell'indice corretto per gli effetti di calendario della produzione industriale del settore (-39,6 per cento a/a). Dopo le lievi flessioni congiunturali di gennaio e febbraio, in marzo e aprile si è riscontrato un calo delle immatricolazioni senza precedenti che è arrivato a raggiungere il -97,5 per cento a/a. La flessione su base tendenziale è stata però rapidamente recuperata grazie agli incrementi congiunturali dei mesi successivi, che ad agosto hanno portato il livello delle immatricolazioni nuovamente in linea con quello dell'anno precedente (-0,43 per cento).

Il settore delle costruzioni ha subito una sensibile flessione (-6,2 per cento t/t nel primo trimestre; -23,0 per cento t/t nel secondo). Meno profondo il calo del valore aggiunto dell'agricoltura.

L'impatto dell'emergenza sanitaria è risultato particolarmente severo sul settore dei servizi. Tale settore, pur riportando perdite relativamente minori rispetto al manifatturiero, ha sperimentato una contrazione inedita del valore aggiunto (nel primo trimestre -4,7 per cento t/t; nel secondo -11,3 per cento t/t), estesa a tutti i raggruppamenti.

All'interno dei vari comparti la dinamica è apparsa differenziata: le conseguenze negative della crisi pandemica hanno inciso prevalentemente sulle attività turistiche, ricreative e di ristorazione. Il comparto del commercio, trasporto e alloggio ha subito il calo di valore aggiunto maggiore (-9,7 per cento t/t nel primo trimestre, seguito da una contrazione del -21,3 per cento t/t nel secondo) risentendo marcatamente delle limitazioni agli spostamenti e delle misure di distanziamento sociale necessarie per contenere il contagio. Contestualmente, le altre attività di servizi si sono ridotte in modo rilevante (nel primo trimestre -8,2 per cento t/t; nel secondo -7,1 per cento), mentre le attività professionali e di supporto, dopo la contenuta riduzione del primo trimestre (-1,7 per cento t/t), hanno subito un pesante crollo nel trimestre successivo (-20,5 per





cento t/t). Il settore delle attività immobiliari, dei servizi di informazione e comunicazione, quelle delle attività assicurative e dell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali hanno sperimentato contrazioni congiunturali minori. L'ampia contrazione dell'attività economica e le misure di contenimento del virus hanno avuto delle ricadute significative sull'andamento del mercato del lavoro. In tale contesto, gli interventi del Governo tesi a preservare i livelli occupazionali e ad estendere le misure di sostegno al reddito per le diverse categorie di lavoratori hanno mitigato le perdite di occupazione che si sarebbero altrimenti registrate.

In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nel primo trimestre si è registrata una riduzione congiunturale del numero di occupati (-0,4 per cento t/t, -101 mila unità), contenuta rispetto al calo del PIL, e una lieve crescita tendenziale (0,2 per cento a/a). I riflessi dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro si sono materializzati maggiormente nel secondo trimestre, quando la flessione degli occupati si è ampliata (-2,0 per cento t/t, -470 mila unità; -3,6 per cento a/a, -841 mila unità) per effetto di una rilevante contrazione dell'occupazione dipendente a tempo determinato e di una diminuzione degli indipendenti. In entrambi i trimestri la dinamica tendenziale dell'occupazione è stata condizionata primariamente dalla notevole riduzione delle posizioni a termine<sup>25</sup>: dopo la moderata flessione del primo trimestre (-2,0 per cento a/a, -56 mila unità), nel secondo trimestre si è registrato un calo notevolmente più forte (-21,6 per cento a/a, -677 mila unità). La crisi in corso, impattando in misura più acuta sui settori che fanno maggiore ricorso a forme di lavoro a tempo determinato, ha generato conseguenze asimmetriche sui lavoratori, esponendo quelli a termine ad un grado di vulnerabilità più elevato.

L'input di lavoro misurato dalle ore lavorate di contabilità nazionale ha subito un marcato arretramento nel primo trimestre (-7,5 per cento t/t) e una caduta ancor più profonda nel secondo (-15,2 per cento t/t). In tale quadro, essendo la riduzione delle ore lavorate superiore a quella dell'occupazione, nel semestre si è registrata anche una significativa riduzione delle ore lavorate per occupato.

Coerentemente con la fase di graduale ripresa delle attività, da maggio si riscontra un aumento congiunturale delle ore medie lavorate per dipendente.

Parallelamente, le misure di distanziamento sociale hanno reso più complicate le attività di ricerca di lavoro, concorrendo a determinare l'espansione dell'inattività (nel primo trimestre 1,8 per cento t/t; nel secondo 5,5 per cento t/t) a cui si è associata una temporanea riduzione del numero di disoccupati (nel primo trimestre -7,1 per cento t/t; nel secondo -12,4 per cento t/t). Tale fenomeno è riconducibile all'aumento delle transizioni dalla condizione di disoccupato a quella di inattivo che "non cerca e non è disponibile a lavorare" così come le transizioni dallo stato di occupato ad inattivo.

L'aumento dell'inattività, dunque, avrebbe nascosto nel periodo del lockdown le tracce di una disoccupazione presente ma non espressa, data l'impossibilità di condurre ricerche attive di lavoro in un contesto di emergenza: nei primi due trimestri dell'anno, considerata la diffusione dell'emergenza e le limitazioni agli spostamenti, è cresciuto sensibilmente il numero di soggetti che ha giustificato l'inattività con "altri motivi", nell'80 per cento dei casi ricondotti all'emergenza sanitaria.

Tuttavia guardando alla dinamica mensile dell'offerta di lavoro, già da maggio si è rilevata un'emersione dei disoccupati che ha determinato un aumento del tasso di disoccupazione (8,7



per cento dal 7,4 per cento di aprile) e la flessione del tasso di inattività (36,7 per cento dal 37,6 per cento di aprile). Tale dinamica si è consolidata anche nei mesi successivi portando il tasso di disoccupazione a raggiungere il 9,7 per cento ad agosto (in marginale flessione rispetto a luglio) a fronte di un tasso di inattività del 35,5 per cento.

Le retribuzioni per dipendente, dopo una crescita sostanzialmente stabile nel primo trimestre, hanno registrato un sensibile aumento nel secondo trimestre (2,5 per cento t/t) presumibilmente per gli effetti di composizione della struttura dell'occupazione legati all'ingente utilizzo della CIG da parte delle imprese. Tale fenomeno, unitamente alla caduta della produttività, ha determinato nello stesso periodo un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto.

Il blocco delle attività produttive e la marcata contrazione della domanda causate dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria hanno esercitato pressioni al ribasso sull'andamento dei prezzi. Durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria la dinamica dell'inflazione ha risentito dell'operare di spinte contrapposte: alla marcata riduzione dei prezzi dei beni energetici e di alcuni servizi si è accompagnata l'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari, determinata dalla ricomposizione del paniere di consumo delle famiglie verso i beni di prima necessità. Successivamente il ritmo di crescita dei prezzi dei beni alimentari ha perso vigore, mentre hanno continuato ad esercitare un effetto deflattivo i ribassi dei prezzi dei beni energetici. Al netto delle componenti più volatili, dopo l'accelerazione registrata tra aprile e maggio in termini tendenziali, anche l'inflazione core ha segnato un graduale rallentamento, fino ad attestarsi in territorio negativo nella stima provvisoria di settembre.

L'andamento del costo dei beni energetici ha influenzato sensibilmente la dinamica del deflatore delle importazioni, che ha registrato marcate flessioni nei primi due trimestri dell'anno. Tale risultato ha fatto sì che il deflatore del PIL, pur in presenza di un'inflazione al consumo estremamente debole, tra il primo e il secondo trimestre dell'anno registrasse moderati aumenti (rispettivamente dello 0,4 per cento e dello 0,8 per cento t/t).

*Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2020”*



## RAPPORTO STRUTTURALE SULL'ECONOMIA DELLE PROVINCE DI LIVORNO E GROSSETO (aggiornamento ottobre 2020)

### 1. Bilancio demografico e popolazione residente

Sono più di 60 milioni i residenti nel nostro Paese a fine 2019, circa 115 mila unità in meno rispetto a dodici mesi prima, cifra che vale una diminuzione relativa dello 0,19%: non muta dunque il trend di fondo della popolazione italiana, “tristemente” adagiata su di un piano inclinato. In Toscana, dove risiede una popolazione mediamente più anziana di quella nazionale, la perdita tendenziale è pari allo 0,26%, ossia circa 10 mila residenti in meno in termini assoluti, che a fine anno si assestano su un totale di poco superiore ai 3,7 milioni. Tutte le province toscane accusano perdite più o meno rilevanti, con la solita eccezione di Prato (+0,19%).

Sia in provincia di Grosseto (220 mila abitanti, -0,41%), sia in quella di Livorno (333 mila abitanti, -0,40%), la popolazione residente si assottiglia in maniera più evidente rispetto al già tutt'altro che roseo andamento regionale: entrambi i territori evidenziano perdite relative fra le più ampie, superate dalla sola Massa Carrara, ossia la provincia più “anziana” in Toscana.

Territorio	31/12/2018	31/12/2019			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
<b>Livorno</b>	<b>334.843</b>	<b>160.720</b>	<b>172.789</b>	<b>333.509</b>	<b>-1.334</b>	<b>-0,40</b>
<b>Grosseto</b>	<b>221.703</b>	<b>106.785</b>	<b>114.000</b>	<b>220.785</b>	<b>-918</b>	<b>-0,41</b>
Toscana	3.732.511	1.798.279	1.924.450	3.722.729	-9.782	-0,26
Italia	60.359.546	29.340.565	30.904.074	60.244.639	-114.907	-0,19

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nel 2019 il saldo naturale è negativo per l'intera nazione, così come del resto avvenuto in Toscana e nelle nostre province: il computo nascite meno morti è pari a -2.260 unità a Livorno e -1.669 a Grosseto. I tassi di crescita naturale delle nostre province (Grosseto -7,54%, Livorno -6,76%), sono superati in senso negativo dalla “solita” Massa Carrara e restano fra i più bassi tra le province toscane, la cui media si assesta sul -5,42% e sono lontanissimi dal dato italiano (-3,55%).

Il saldo migratorio totale è d'altro canto positivo in tutti i territori considerati, nello specifico +926 unità di popolazione a Livorno e +751 a Grosseto, con i tassi di crescita migratori che sono calcolati, rispettivamente, +3,39% e +2,77%, valori da confrontarsi col +2,80% regionale e col +0,42% nazionale. Come accaduto negli scorsi anni, è possibile affermare che se Grosseto mostra una minor propensione a far figli rispetto a Livorno, evidenzia d'altra parte una maggiore attrazione verso quanti provengono da altre province o dall'estero.

Anche per l'anno 2019 il saldo migratorio non è in grado di colmare il gap di popolazione derivante dal saldo naturale in ciascuno dei territori considerati: la somma algebrica delle due



componenti (tasso di crescita totale) fa registrare un valore pari a -4,15‰ per la provincia maremmana e -3,99‰, per quella livornese, valori significativamente peggiori di quelli regionale (-2,62‰) e nazionale (-3,13‰).

<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (‰)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (‰)</i>	<i>Tasso di crescita totale (‰)</i>
<b>Livorno</b>	<b>-2.260</b>	<b>-6,76</b>	<b>926</b>	<b>2,77</b>	<b>-3,99</b>
<b>Grosseto</b>	<b>-1.669</b>	<b>-7,54</b>	<b>751</b>	<b>3,39</b>	<b>-4,15</b>
Toscana	-20.214	-5,42	10.432	2,80	-2,62
Italia	-214.262	-3,55	25.541	0,42	-3,13

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

La popolazione residente nelle province di Grosseto e Livorno sta invecchiando velocemente, poiché il ricambio generazionale non si completa a causa della bassissima natalità e di un insufficiente apporto fornito dal saldo migratorio.

Il fenomeno della presenza di una popolazione particolarmente anziana è lievemente più pronunciato a Grosseto, dove la classe di età 0-14 anni ha incidenza minore rispetto a Livorno e, per contro, c'è una maggior presenza di popolazione nelle classi dai 50 anni in poi. Entrambe le province, d'altro canto, risultano strutturalmente più anziane rispetto ai territori di confronto: nella somma delle due popolazioni, la classe di età 0-14 anni incide per l'11,4% del totale della popolazione contro il 12,2% toscano ed il 13,0% italiano; la classe di età successiva, quella 15-29 anni, pesa localmente per il 13,0% contro il 13,7% regionale ed il 15,0% nazionale. La situazione si ribalta per la classe degli over 70: 21,1% contro, rispettivamente, il 19,7% ed il 17,3%.

<b>Classi di età</b>	<b>0-14</b>	<b>15-29</b>	<b>30-49</b>	<b>50-69</b>	<b>70 e più</b>
Provincia di Grosseto	11,1	13,0	24,9	29,8	21,2
Livorno	11,6	12,9	25,3	29,1	21,1
<b>Grosseto + Livorno</b>	<b>11,4</b>	<b>13,0</b>	<b>25,1</b>	<b>29,4</b>	<b>21,1</b>
Toscana	12,2	13,7	26,0	28,4	19,7
Italia	13,0	15,0	26,5	28,1	17,3

*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*



## 2. Demografia d'impresa

### 2.1. Secondo trimestre 2020

Per avere conto delle effettive conseguenze che la pandemia di Covid-19 (peraltro a tutt'oggi non conclusa) ha manifestato sulla demografia d'impresa, che è caratterizzata da dinamiche piuttosto "vischiose", bisognerà sicuramente attendere ancora alcuni trimestri. Quello che per ora rileviamo alla fine del secondo trimestre 2020, periodo contraddistinto da una cospicua porzione della fase del cosiddetto lockdown, è l'atteso e generalizzato calo tendenziale delle sedi d'impresa registrate, calcolato peraltro in un'ampiezza fortunatamente piuttosto contenuta. In termini congiunturali, dunque rispetto al trimestre precedente, se ne osserva d'altro canto una crescita: fenomeno che rispetta lo storico andamento ciclico del tessuto imprenditoriale ma che non era affatto scontata. Infatti, alla poderosa diminuzione delle iscrizioni ha fatto da contraltare un'ancora più imponente calo delle cessazioni, per un trimestre che, a conti fatti, mostra un saldo tra aperture e chiusure più che positivo.

Le sedi d'impresa registrate in Italia a metà 2020 ammontano a poco meno di 6,07 milioni, all'incirca 23 mila in meno rispetto a dodici mesi prima, lo 0,4% in termini relativi. Peggiora l'andamento della Toscana, per il cui livello d'impresе (meno di 410 mila) si calcola una perdita abbastanza significativa: -0,9%. Nel complesso, le sedi d'impresa presenti nelle province di Grosseto e Livorno si contano in 61.902 unità, ossia 209 in meno in ottica tendenziale, per un ammanco dello 0,3%; valore dunque in linea con quanto avvenuto in ambito nazionale e nettamente migliore di quello toscano. Presi singolarmente i due territori mostrano un trend simile: Grosseto (-0,3%) fa solo un po' meglio di Livorno (-0,4%).

<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali. Confronto II° trim. 2019/2020</b>				
<b>Territorio</b>	II° trim. 2019	II° trim. 2020	Var. Ass.	Var. %
Grosseto	29.230	29.145	-85	-0,3%
Livorno	32.881	32.757	-124	-0,4%
<b>CCIAA Maremma Tirreno</b>	<b>62.111</b>	<b>61.902</b>	<b>-209</b>	<b>-0,3%</b>
Toscana	413.506	409.806	-3.700	-0,9%
ITALIA	6.092.374	6.069.607	-22.767	-0,4%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Come sovente accade allo scadere del secondo trimestre di ogni anno, anche per il 2020 si riscontrano variazioni congiunturali positive: +0,4% per la CCIAA della Maremma e del Tirreno (con medesime percentuali per entrambe le province), così come calcolato per l'Italia e +0,2% per la Toscana. Tale andamento sarebbe passato del tutto inosservato in un anno "qualsiasi" ma non è affatto banale nell'anno del Covid-19 e delle sue conseguenze sul mondo delle imprese: su tutte il periodo forzato di chiusura di una buona "fetta" di attività economiche. In estrema sintesi, il tessuto imprenditoriale nostrano mostra ancora una sostanziale tenuta nei numeri.

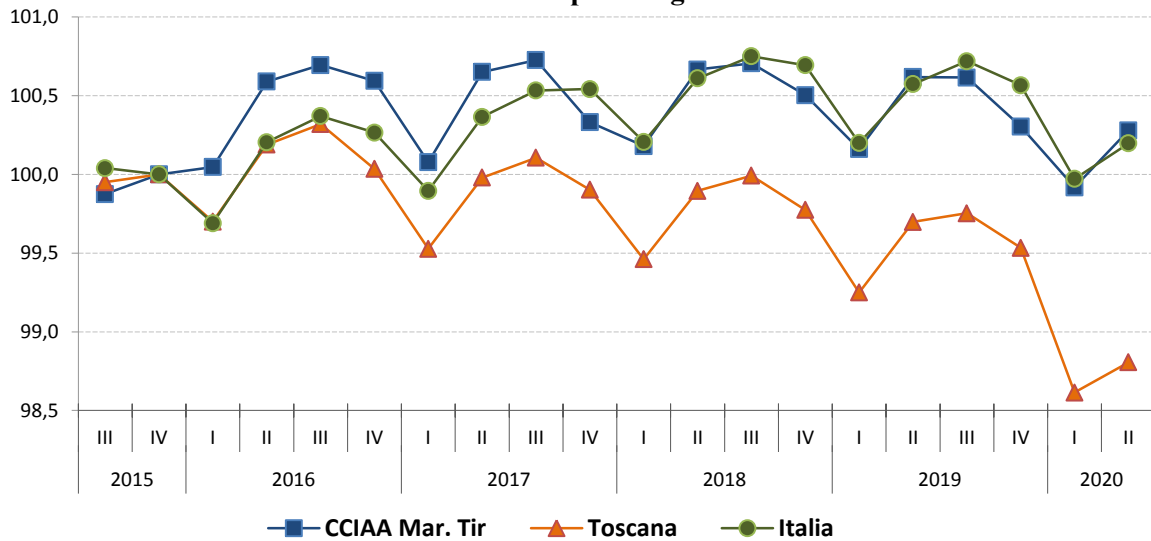
Nell'analisi per numeri indice a base fissa (grafico 1), emerge che il livello locale d'impresе continua ad andare di pari passo con quello nazionale: a fine giugno raggiunge i 100,2 punti base



(nello specifico 100,9 Grosseto e 99,7 Livorno) e si porta ancora più distante dalla media regionale, che si ferma a 98,8 punti.

Considerando l'andamento della serie relativa alla CCIAA della Maremma e del Tirreno, si può affermare che, almeno dalla metà del 2016 alla metà del 2019, la tendenza era orientata ad una sostanziale stabilità numerica. Dalla seconda metà del 2019 si è cominciata ad osservare una certa tendenza alla diminuzione delle sedi d'impresa registrate; fenomeno già ampiamente anticipato dall'ambito regionale.

**Grafico 1 - Variazioni delle imprese registrate a base IV trim. 2015=100**



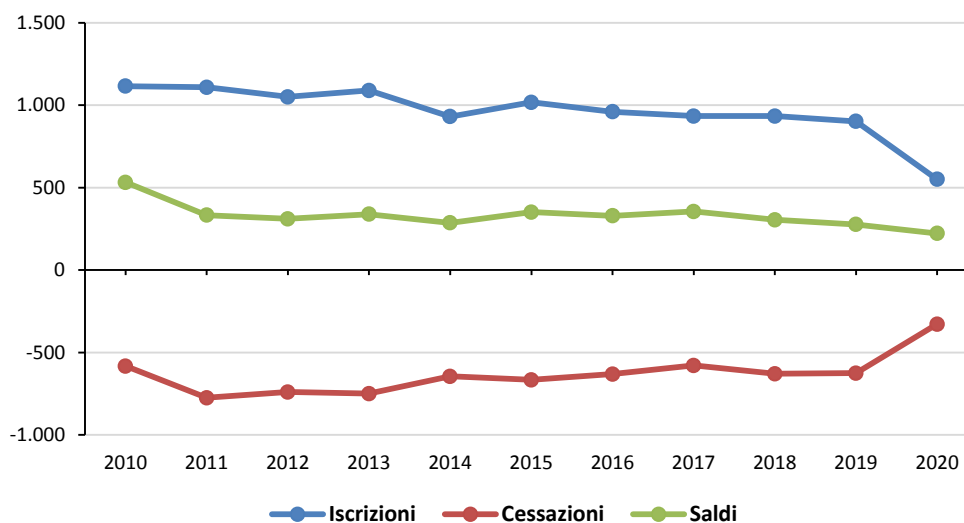
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Secondo una tendenza già in atto ormai da qualche anno, nel corso del secondo trimestre 2020 è continuata la crescita delle società di capitale, anche se a ritmi inferiori rispetto al passato; al contempo si conferma l'arretramento più o meno sostanzioso delle altre forme giuridiche. Le società di capitale crescono localmente di 2,9 punti percentuali (Grosseto +3,7%, Livorno +2,4%), ossia in maniera più robusta di quanto avvenuto in Toscana (+0,6%) ed Italia (+1,8%). A causa del lockdown c'è sicuramente stato un rallentamento nel processo di creazione di nuove imprese così come quello di trasformazione di imprese già esistenti in società di capitale, tale rallentamento pare aver influito in maniera minore nelle dinamiche locali piuttosto che nei livelli territoriali più elevati.

Il periodo di lockdown ha influito soprattutto sulla natimortalità delle imprese, in maniera più marcata rispetto a quanto si era osservato nel trimestre precedente, dato che, nel secondo, i giorni di stop forzato hanno avuto un'incidenza maggiore. Nel periodo aprile-giugno 2020 l'ammontare sia di iscrizioni che di cessazioni risulta ampiamente il più basso nell'ultimo decennio, tanto da risultare all'incirca la metà della media del periodo 2010-2019 (grafico 2).



Grafico 2 - Storico natimortalità II° trim. 2010-2020 - CCIAA MT



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Chi aveva intenzione di creare una nuova impresa, data la situazione, ha ovviamente preferito attendere. Anche se non è possibile ricondurre direttamente al lockdown lo scarso numero di cessazioni, dato che la cessazione si può anche comunicare con un invio telematico di documenti al Registro delle imprese, pur tuttavia molti di coloro che avevano intenzione di terminare la propria attività imprenditoriale hanno probabilmente atteso gli sviluppi della situazione sanitaria nazionale, vuoi per forza e vuoi per una qualsivoglia scelta.

Venendo ai numeri, nel trimestre in esame si sono avute 550 iscrizioni (258 a Grosseto e 292 a Livorno) e, al contempo, si sono operate 328 cancellazioni d'impresa (157 a Grosseto e 171 a Livorno), per un saldo positivo di 222 unità (+101 Grosseto e +121 Livorno).

Sul piano tendenziale si rileva una poderosa e generalizzata diminuzione delle iscrizioni per la CCIAA Maremma e Tirreno (-39%), così come in Toscana (-45%) ed in Italia (-37%). Crollano dunque i valori dei tassi di natalità trimestrali, che a livello locale passano dagli 1,5 punti percentuali della metà del 2019 agli 0,9 attuali, valore peraltro in linea con quanto calcolato per i più elevati livelli territoriali (tabella 2).

Contestualmente frenano le cancellazioni, in misura ancora più accentuata rispetto alle iscrizioni, almeno a livello locale (-47,6%), mentre altrove hanno variazioni tendenziali un po' meno evidenti (Toscana -40%, Italia -36%) e, soprattutto, non inferiori alla diminuzione delle iscrizioni. Il tasso di mortalità della somma delle due province si attesta sullo 0,5%, contro lo 0,7% calcolato altrove e tali valori sono, ovviamente, in netto calo rispetto ai livelli raggiunti l'anno precedente (tabella 3).

La buona notizia viene dal fatto che, nonostante il periodo sfavorevole alla creazione d'impresa, il saldo fra iscrizioni e cessazioni è alla fine positivo, cioè non si modifica quella costante della demografia d'impresa che caratterizza il secondo trimestre di ogni anno. Tutto ciò genera tassi di crescita trimestrali positivi: 0,4% per la CCIAA Maremma e Tirreno, la metà per i territori di *benchmark*.





<b>Tab. 2 – Iscrizioni: valori assoluti, variazioni percentuali e tassi di natalità. Confronto II° trim. 2019/2020</b>					
<b>Territorio</b>	<i>II° trim. 2019</i>	<i>II° trim. 2020</i>	<i>Var.%</i>	<b>Tassi di natalità trimestrali</b>	
				<i>II° trim. 2019</i>	<i>II° trim. 2020</i>
Grosseto	376	258	-31,4	1,3	0,9
Livorno	526	292	-44,5	1,6	0,9
<b>CCIAA Maremma Tirreno</b>	<b>902</b>	<b>550</b>	<b>-39,0</b>	<b>1,5</b>	<b>0,9</b>
Toscana	6.328	3.478	-45,0	1,5	0,9
ITALIA	92.150	57.922	-37,1	1,5	1,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<b>Tab. 3 - Cessazioni: valori assoluti, variazioni percentuali e tassi di mortalità. Confronto II° trim 2019/2020</b>					
<b>Territorio</b>	<i>II° trim. 2019</i>	<i>II° trim. 2020</i>	<i>Var.%</i>	<b>Tassi di mortalità trimestrali</b>	
				<i>II° trim. 2019</i>	<i>II° trim. 2020</i>
Grosseto	257	157	-38,9	0,9	0,5
Livorno	369	171	-53,7	1,1	0,5
<b>CCIAA Maremma Tirreno</b>	<b>626</b>	<b>328</b>	<b>-47,6</b>	<b>1,0</b>	<b>0,5</b>
Toscana	4.507	2.684	-40,4	1,1	0,7
ITALIA	69.840	44.513	-36,3	1,2	0,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Passando alle variazioni tendenziali per settori, si osserva la diminuzione dei due numericamente più rilevanti: più pesante e per certi versi attesa quella del commercio (-1,9%), più contenuta per l'agricoltura (-0,5%). A questi vanno aggiunti i "passi indietro" del manifatturiero (-0,8%) e, per la prima volta da diversi anni a questa parte, dell'alloggio e ristorazione, seppur di lieve entità (-0,1%). Si rileva per contro l'ormai confermata fase di ascesa numerica delle imprese delle costruzioni (+0,8%) così come più in generale di tutti i comparti del settore terziario, con l'importante esclusione della logistica (trasporto e magazzinaggio, -0,9%).

A fine giugno 2020 le unità locali registrate ammontano a 15.886, delle quali 9.579 aventi sede in provincia e 6.307 fuori provincia. Anche se non sostanziosa come nei trimestri precedenti, si rileva comunque una rinnovata crescita tendenziale delle unità locali aventi sede fuori provincia (+2,1%) e ad una più contenuta di quelle con sede in provincia (+0,3%); nel primo caso il fenomeno si riscontra anche altrove mentre nel secondo caso, va rilevata una sostanziale stabilità in Toscana (-0,1%). Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province è in crescita (0,26 unità locali per ogni sede contro le 0,25 dello scorso anno) e continua a restare più elevato sia della media regionale (0,24), sia di quella nazionale (0,21).

Con la crescita delle localizzazioni si "argina" la perdita in termini di sedi d'impresa sopra commentata: la somma di sedi d'impresa e unità locali presenti nel Registro della CCIAA della Maremma e del Tirreno arriva così a 77.788 unità, valore che in un anno è solo lievemente





diminuito (-0,1%), confermando una variazione in linea con quanto accaduto a livello nazionale e superiore a quella regionale (-0,6%).

## **2.2. Imprese consentite al proseguimento dell'attività durante il *lockdown* e loro addetti**

Le ben note misure di contrasto alla pandemia di covid-19 messe in atto dal Governo italiano hanno avuto e stanno avendo un impatto decisamente rilevante non solo in ambito sociale ma anche su quello economico e, di conseguenza, sulle nostre imprese, come del resto sta avvenendo in tutto il Paese. Lo stop forzato ha necessariamente messo in crisi la tenuta della liquidità aziendale: le imprese devono affrontare una difficilissima gestione dei flussi di cassa per mancate entrate, dovute al drastico calo della domanda. Ciò ovviamente ha importanti effetti sull'occupazione: chi può ricorre, fra l'altro, alla cassa integrazione o a periodi di ferie "forzate". Le prospettive, poi, sono al "ribasso": ci si attende un ulteriore deterioramento in termini di fatturato anche dovuto al prolungamento della situazione di incertezza, che potrebbe durare, in termini economici, ben oltre i tempi previsti per l'attenuazione dell'epidemia fino alla chiusura dell'attività d'impresa.

Il primario è il macro settore sicuramente meno coinvolto dal periodo di forzata inattività, visto che a quasi il 98% delle imprese (96% degli addetti) è stato consentito di continuare la propria attività. La percentuale relativa alle imprese si riduce a meno di due terzi del totale per il macro settore secondario (estrattivo, manifatturiero e fornitura utenze varie), a poco più della metà per il terziario e circa un terzo per le costruzioni (grafico 3).

Data la notevole differenza che intercorre in termini di addetti medi per impresa di ciascun macro settore, le incidenze calcolate per gli addetti non seguono in maniera pedissequa quelle delle imprese: si può notare come abbiano continuato a lavorare poco meno dei due terzi degli addetti del secondario e del terziario e la metà di quelli delle costruzioni (grafico 4).



Grafico 3 - Imprese consentite e non, incidenze % per macrosettori  
CCIAA MT

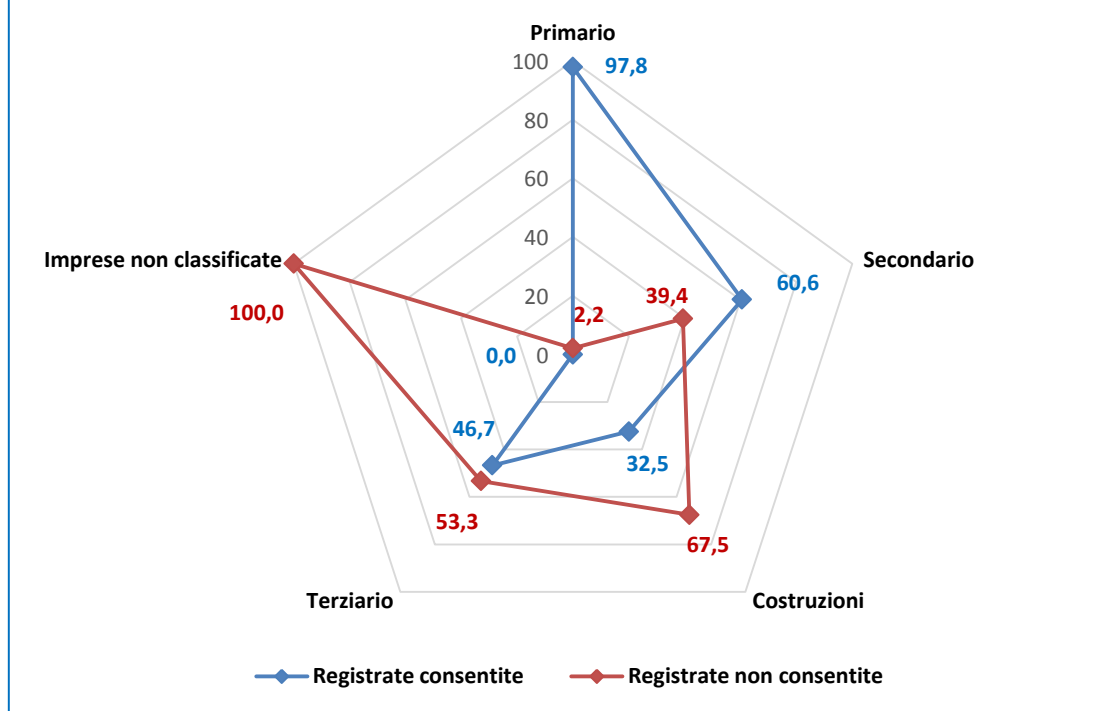
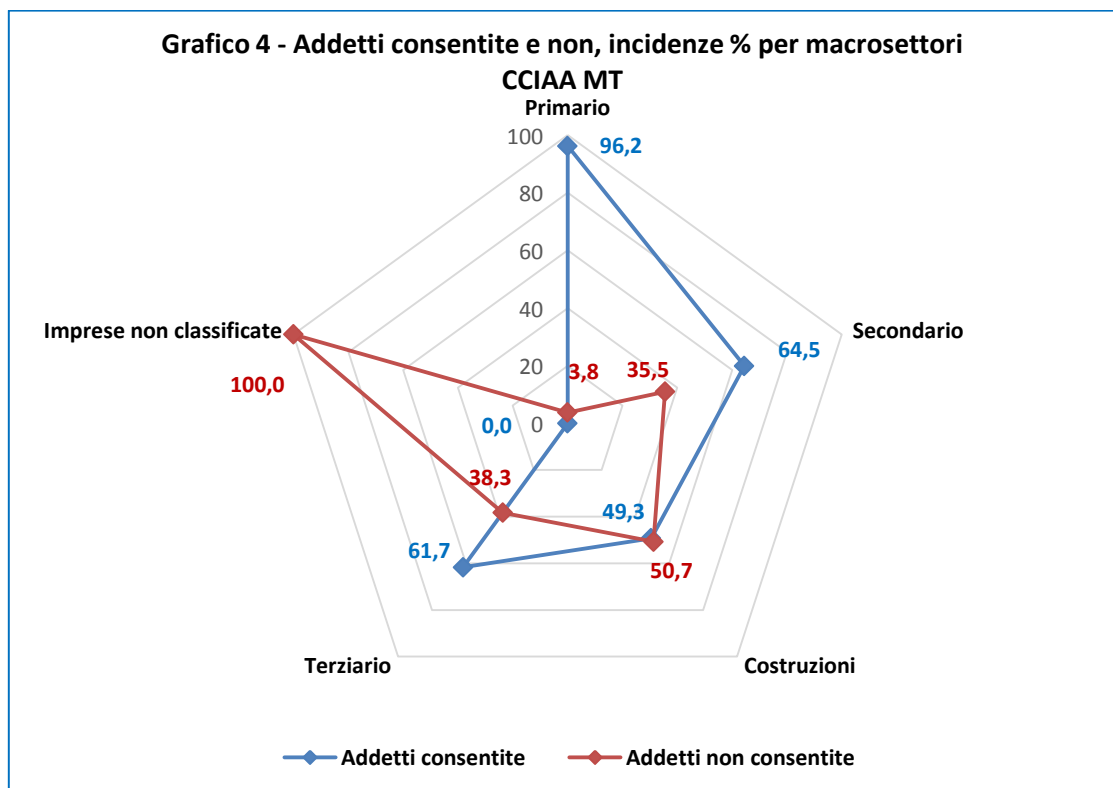


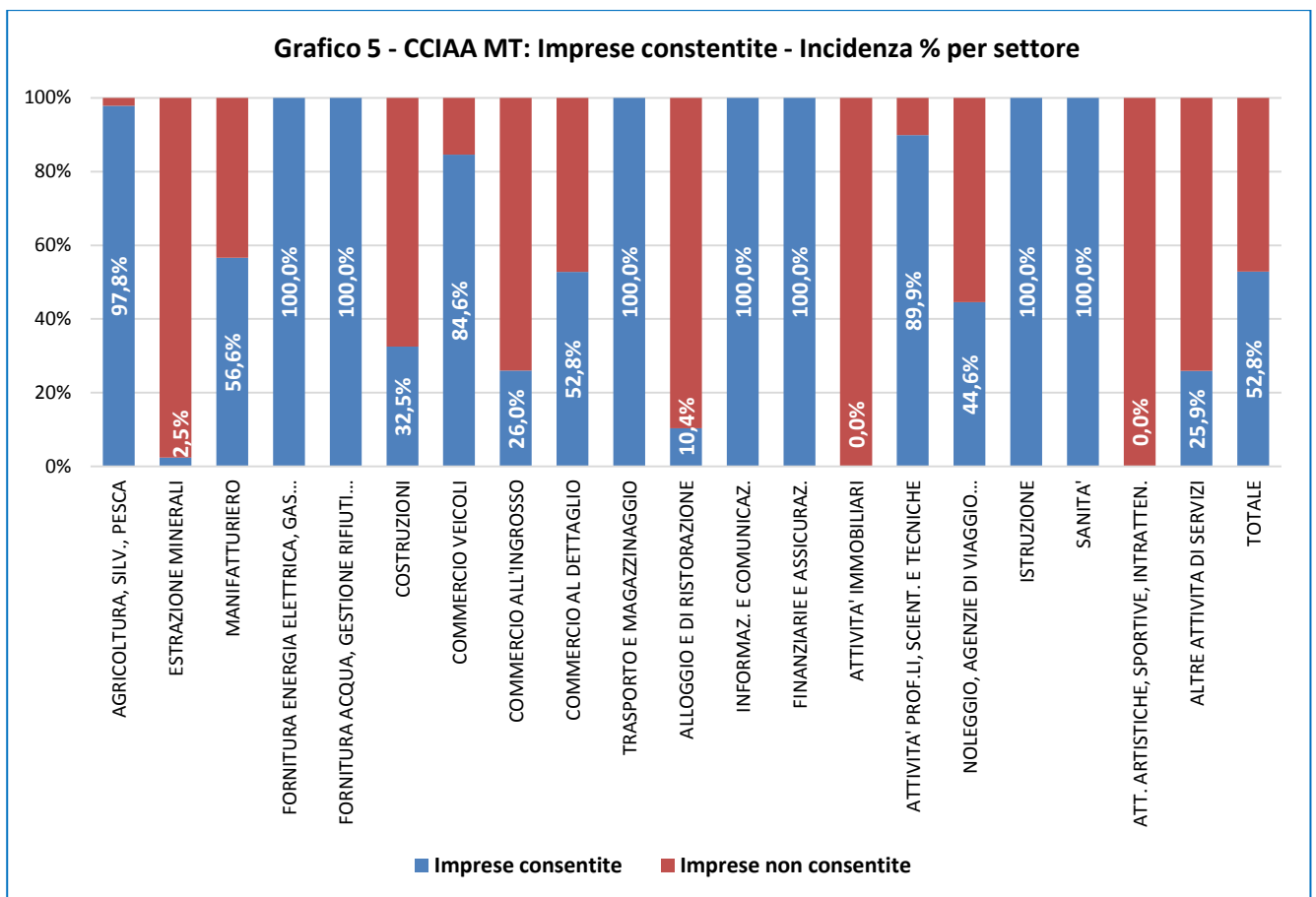
Grafico 4 - Addetti consentite e non, incidenze % per macrosettori  
CCIAA MT

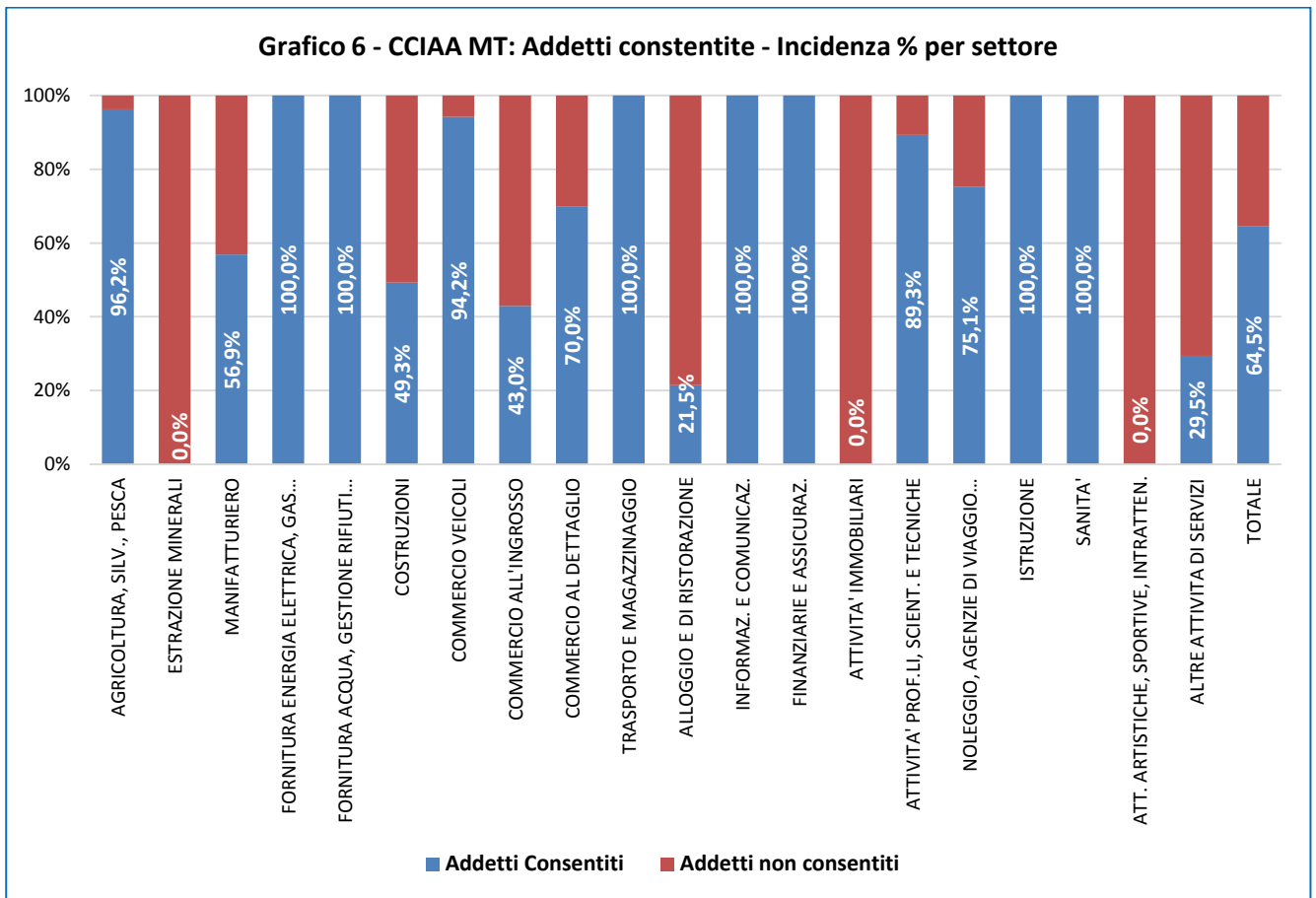




Passando ai singoli settori e analizzando quelli numericamente più rilevanti, oltre a quanto già scritto per agricoltura e costruzioni, si nota come abbia continuato la propria attività circa un quarto delle imprese del commercio all'ingrosso (43% in termini di addetti) ed oltre la metà di quelle al dettaglio (70% addetti). Anche se dai numeri non si evince, sappiamo che lo stop ha interessato soprattutto l'attività delle imprese del commercio non alimentare, al dettaglio e all'ingrosso.

Col lockdown da un lato è quasi dimezzata la produzione del manifatturiero locale (56% imprese consentite e stessa percentuale di addetti), dall'altro è quasi azzerata l'attività di alloggio e ristorazione (10% imprese, 20% addetti). Fa i settori numericamente meno rilevanti dei precedenti, si rileva la totale (o quasi) fermata del settore estrattivo, delle attività immobiliari e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento o divertimento (grafici 5 e 6).





In termini assoluti, su oltre 77 mila cellule produttive (sedi d'impresa più unità locali che impegnano 170 mila persone) iscritte al Registro della CCIAA Maremma e Tirreno, a quasi 41 mila ed ai loro circa 110 mila addetti è stato consentito di proseguire la propria attività economica. Oltre 36 mila sono le imprese cui è stato imposto il *lockdown*, "lasciando a casa" oltre 60 mila addetti, 20 mila dei quali operavano nel solo "alloggio e ristorazione".

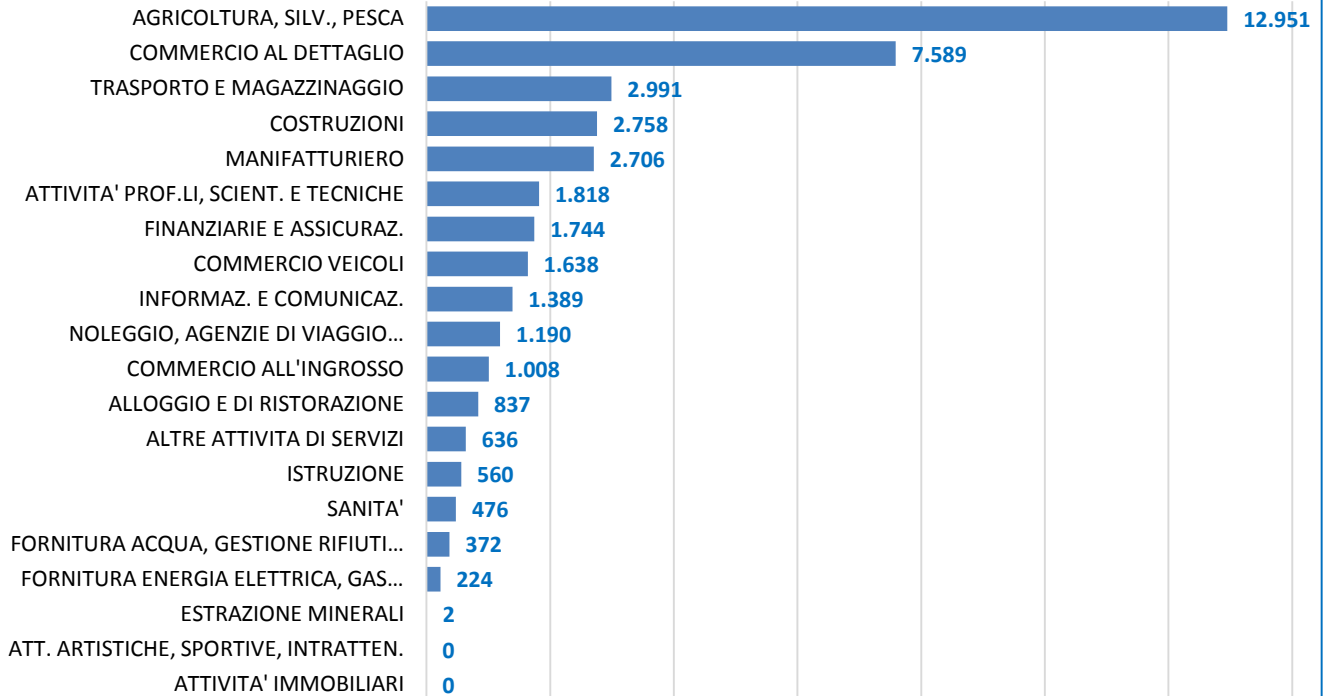
**Fig. 1 - Imprese e addetti consentite, valori assoluti e incidenza %**

	Registrate consentite	Addetti consentite	Registrate non consentite	Addetti non consentite	REGISTRATE TOTALI	ADDETTI TOTALI
Numerosità	40.891	109.789	36.509	60.429	77.400	170.218
Incidenza %	52,8	64,5	47,2	35,5	100,0	100,0

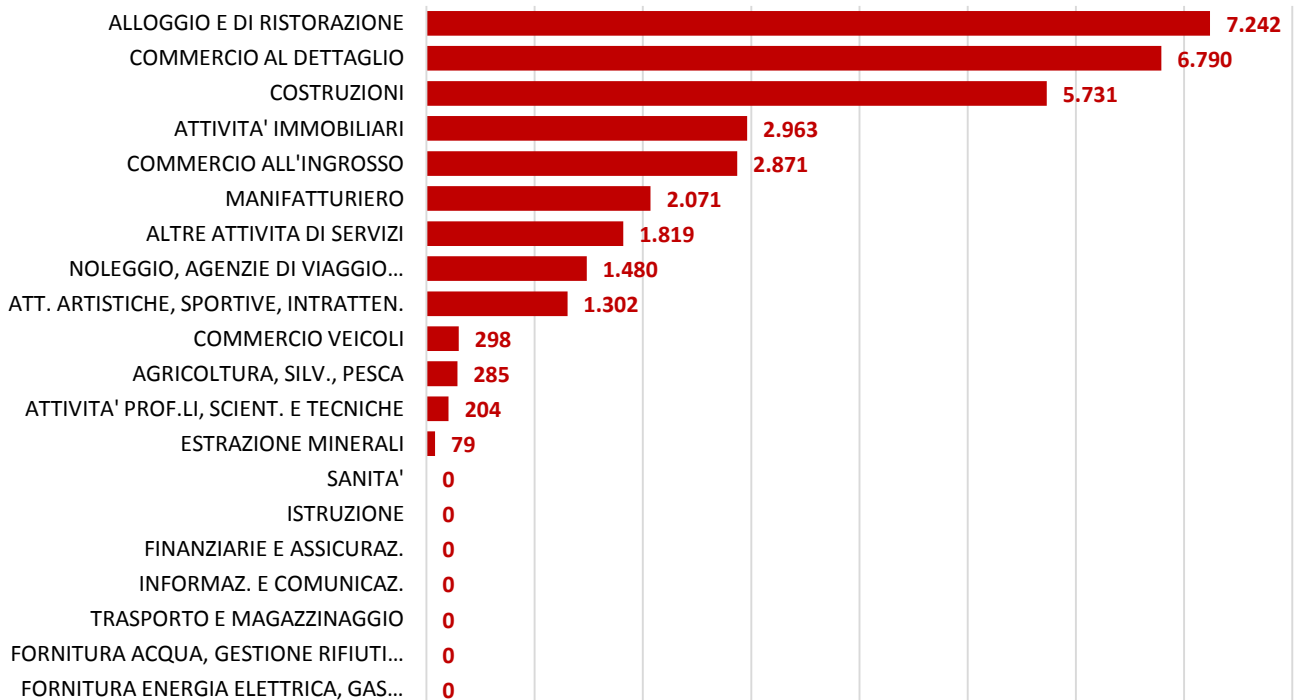
Dai grafici da 7 a 10, sotto riportati, è ben evidente quale sia la dimensione numerica di imprese ed addetti ammessi e non: a soffrire maggiormente, come già scritto, sono state le imprese operanti nel settore ricettivo ed in quello della ristorazione, ma anche costruzioni, manifatturiero e commercio di prodotti non alimentari. Bisogna poi considerare i già citati settori "minori" cui è stato imposto il blocco totale (ad esempio le attività immobiliari), i cui numeri assoluti non emergono rispetto a settori notevolmente più sviluppati.



**Grafico 7 - CCIAA MT: Imprese consentite per numero e per settore**

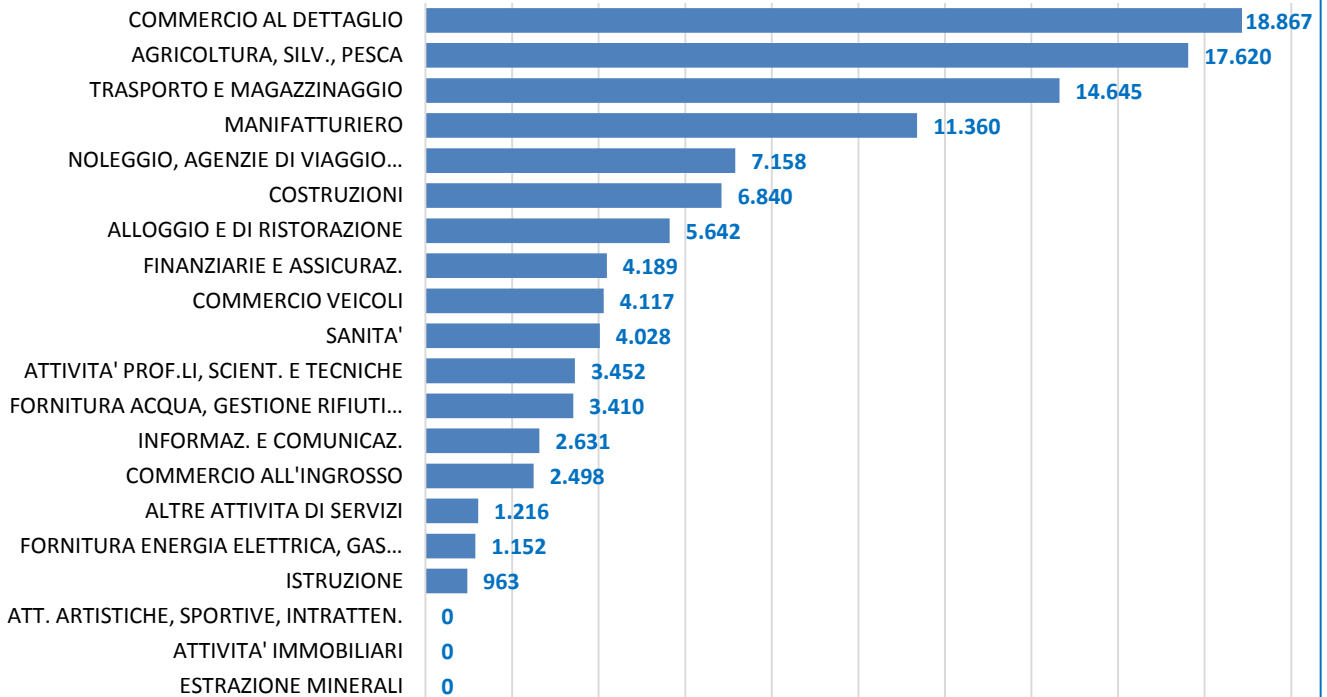


**Grafico 8 - CCIAA MT: Imprese NON consentite per numero e per settore**





**Grafico 9 - CCIAA MT: Addetti consentite per numero e per settore**



**Grafico 10 - CCIAA MT: Addetti NON consentite per numero e per settore**





### 3. Agricoltura

#### Demografia d'impresa

Al 31 dicembre 2019, l'insieme di sedi d'impresa del settore primario presenti nel Registro della CCIAA della Maremma e del Tirreno sfiora le 12 mila unità, oltre i tre quarti delle quali opera in provincia di Grosseto. In ottica tendenziale, tale insieme subisce un arretramento di mezzo punto percentuale, andamento che si rileva anche nei più elevati territori di confronto, addirittura con maggior evidenza (-1,2% sia in Toscana, sia in Italia). A ben vedere, a livello locale la perdita tendenziale d'impresе del settore in parola è ascrivibile alla sola provincia di Grosseto che accusa un ammanco di circa 60 unità (-0,6%) mentre per quella di Livorno si rileva una piccola ma significativa crescita (+0,1%) che segue quella più cospicua osservata l'anno precedente.

Il 2019 si è d'altro canto caratterizzato sia per un evidente calo nel numero d'iscrizioni, sia per un cospicuo aumento delle cancellazioni. Nel primo caso tutti i territori esaminati, con la parziale esclusione di Livorno (-2,9%) evidenziano variazioni tendenziali ampiamente negative: addirittura -18% per Grosseto (-14,4% CCIAA Maremma e Tirreno), -10,7% il trend regionale e -16,1% quello nazionale. Nel secondo caso il forte rialzo nel numero delle cessazioni si osserva in particolare in ambito locale (-14,0% CCIAA Maremma e Tirreno, stavolta senza grosse differenze tra le due province), piuttosto che altrove (Toscana -6,3%, Italia -1,9%). L'effetto combinato delle due voci conduce ad un saldo iscrizioni-cessazioni ampiamente negativo ovunque, salvo che, come detto, in provincia di Livorno.

**Tab. 1 - Demografia delle sedi d'impresa del settore primario nel 2019 e variazioni tendenziali**

Territorio	Numerosità 2019				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.203	9.098	278	379	-0,6	-0,7	-18,0	13,8
Livorno	2.636	2.611	102	119	0,1	0,1	-2,9	14,4
<b>CCIAA M.T.</b>	<b>11.839</b>	<b>11.709</b>	<b>380</b>	<b>498</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>-14,4</b>	<b>14,0</b>
Toscana	40.038	39.403	1.281	2.003	-1,2	-1,3	-10,7	6,3
Italia	740.990	732.063	23.338	35.582	-1,2	-1,3	-16,1	1,9

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Le coltivazioni agricole costituiscono ovunque l'aggregato più numeroso (raggiungono oltre il 74% nel nostro territorio) e a fine 2019 risultano sempre in diminuzione tendenziale, localmente dello 0,4%, oltre il punto percentuale altrove. La zootecnia (produzioni animali e caccia) è il secondo grande comparto per incidenza (poco più del 20% del totale locale) e le cui imprese risultano, a fine anno, anch'esse in diminuzione numerica rispetto al 2018: -1,2% nella somma delle due province. La silvicoltura ha in generale un ruolo marginale in agricoltura (meno del 3% in ambito CCIAA della Maremma e del Tirreno) ma a fine 2019 evidenzia, per il secondo anno di seguito, una buona crescita numerica (+2,4%), fenomeno di minore entità o addirittura assente altrove. Ancor meno numerose risultano le imprese operanti nel comparto pesca ed acquacoltura; se ne contano poco più di due su cento ma tale numero, caratterizzato da un calo tendenziale di 0,4 punti percentuali, è sicuramente superiore a quanto avviene nei territori di confronto (tabella 2).

**Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2019**

Comparto	Numerosità 2018			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
	A			A			A		
Coltivazioni agricole	8.829	30.901	546.962	-0,4	-1,3	-1,4	74,58	77,18	73,82
Produzioni animali e caccia	2.405	6.996	170.204	-1,2	-1,2	-0,8	20,31	17,47	22,97
Silvicoltura ed utilizzo foreste	346	1.723	11.383	2,4	0,6	0,0	2,92	4,30	1,54
Pesca e acquacoltura	259	418	12.441	-0,4	-2,6	-0,3	2,19	1,04	1,68
<b>Totale</b>	<b>11.839</b>	<b>40.038</b>	<b>740.990</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,2</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Anche nel 2019 si rinnova quel lento ma continuo processo di sostituzione delle imprese individuali da parte delle forme giuridiche societarie, così come già osservato negli anni passati non solo per il settore primario ma anche per l'intero tessuto economico, locale e non. Le società di persone sono aumentate dello 0,4%, quelle di capitale addirittura del 7,3%, mentre le imprese individuali si sono ridotte dell'1,1% e tali andamenti sono rilevabili anche nei territori di confronto, seppur con diverse intensità. L'impresa individuale resta in ogni caso la tipologia di forma giuridica di gran lunga più diffusa a qualsiasi livello territoriale: ovunque la sua incidenza si aggira sugli 80 punti percentuali mentre le forme societarie non superano mai i venti punti.

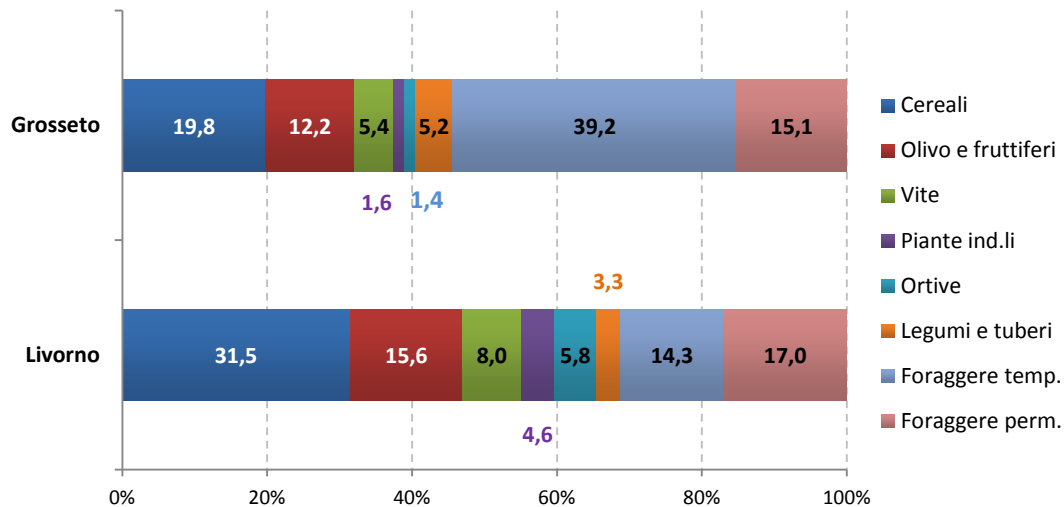
### Produzioni agricole

I dati relativi alle superfici coltivate ed alle produzioni agricole nell'anno 2019 provengono dalla banca dati ISTAT e, almeno per alcune tipologie di prodotto, sono ancora parziali e talvolta stimati. Nonostante si siano confrontate serie omogenee per quanto riguarda le variazioni tendenziali (è stata cioè eliminata l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente nel biennio 2018-19), va chiarito che i dati forniti sottostimano la situazione reale.

Data la vicinanza geografica e l'ovvia uniformità del clima, Livorno e Grosseto mostrano coltivazioni e produzioni agricole per molti aspetti simili, le quali, per quanto concerne la superficie utilizzata, com'è noto si concentrano sui cereali, sull'olivo e sulla vite. Bisogna peraltro considerare che alle foraggere (temporanee o permanenti) è storicamente destinata una parte cospicua delle superfici agricole: ben oltre il 50% nel grossetano ed il 30% nel livornese. Com'è altrettanto palese, è quasi inutile ricordare che, in termini di ettari utilizzati, le superfici grossetane sono nettamente superiori a quelle livornesi sia in termini generali (cinque volte maggiori), sia in quasi tutte le tipologie analizzate. Se le produzioni livornesi appaiono maggiormente variegata, ossia presentano un numero maggiore di specie coltivate, sono caratterizzate da un'ovvia limitatezza produttiva.



Grafico 1 - Superfici per tipologia di produzione 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel 2019 la coltivazione di cereali è avvenuta su oltre 10 mila ettari a Livorno (+1,2% su base annua) ed oltre 30 mila a Grosseto (-13,4%), per una produzione che risulta quasi stabile nel primo caso ed in ovvia riduzione nel secondo (-7,9%), data la riduzione della superficie dedicata. Tale produzione è, in entrambe le province, storicamente incentrata sul frumento duro: nel 2019 ha pesato per il 73% della produzione totale di cereali a Livorno e per il 46% a Grosseto; le altre specie che mostrano produzioni di un certo rilievo sono il frumento tenero, l'orzo e l'avena.

La locale coltivazione degli alberi da frutto si può essenzialmente ricondurre a due tipologie, l'olivo e la vite: al primo è stata destinata una superficie produttiva di 5 mila ettari a Livorno e 18 mila a Grosseto, valori entrambi in lieve aumento su base tendenziale. La produzione di olive e dunque di olio, è in crescita in provincia di Livorno (8,5 mila quintali, +7,6%) mentre è un forte calo in quella di Grosseto (20 mila quintali, dato stimato, -17,2%). Rispetto all'olivo, le altre tipologie di alberi da frutto assumono un'importanza marginale, almeno dal punto di vista dell'estensione dei terreni coltivati e, di conseguenza, delle quantità prodotte e raccolte: si segnala una lieve predominanza dell'albicocco a Livorno e del nocciolo a Grosseto.

Alla vite sono stati dedicati circa 2.700 ettari in provincia di Livorno e 8.500 in quella di Grosseto, in pratica tutte destinate all'uva da vino: superficie invariata a Livorno ma in forte aumento a Grosseto in ragione d'anno. La produzione di vino è risultata d'altro canto in forte aumento sia nella provincia livornese (+12,7%), sia, e soprattutto, in Maremma (+17%). Tali risultanze confermano l'andamento delle produzioni DOC e DOCG solo per la provincia di Livorno.



#### 4. Artigianato

Al 31 dicembre 2019 per le sedi d'impresa artigiane registrate in Italia si calcola un calo dell'1%, valore a cui sostanzialmente si allinea la Toscana (-0,9%). All'interno di quest'ultima tutte le province registrano una variazione tendenziale negativa con la sola eccezione di Livorno (+0,4%) che, per il contestuale -0,4% di Grosseto, porta in pareggio il bilancio artigiano dell'area CCIAA Maremma e Tirreno.

Il grado di artigianalità del tessuto economico di Livorno (19,5%) e Grosseto (21,3%, coincidente con la media nazionale) resta ancora al di sotto della media regionale (25,1%).

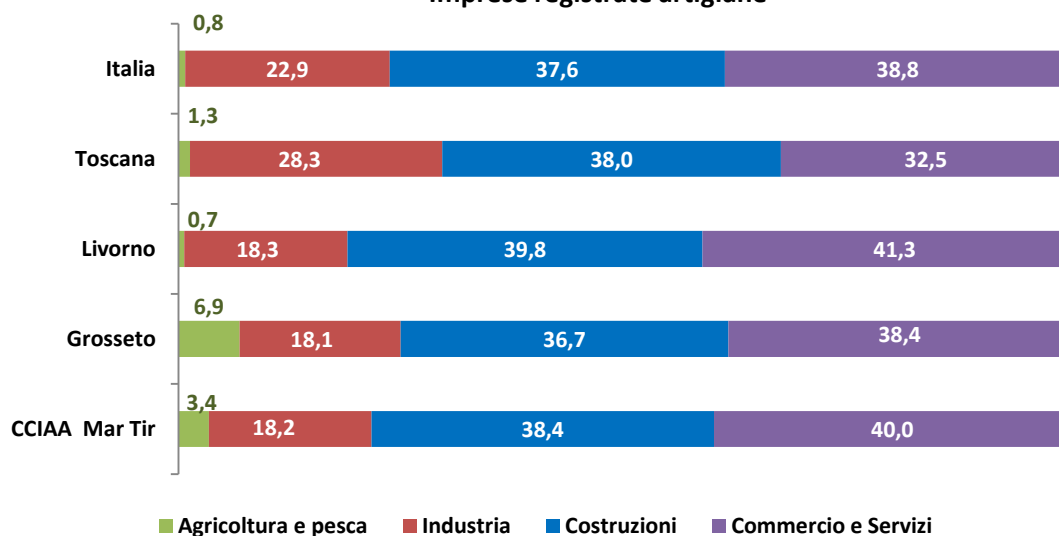
<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa artigiane registrate e totale imprese: variazioni % tendenziali, incidenza % artigianato - 2019</b>				
<b>Territorio</b>	<b>Artigianato</b>		<b>Totale imprese</b>	
	<b>Numerosità</b>	<b>Var. tend. %</b>	<b>Incid. % artigianato</b>	<b>Var. tend. %</b>
Grosseto	5.692	-0,4	19,5	-0,4
Livorno	6.988	0,4	21,3	0,0
<b>CCIAA MT</b>	<b>12.680</b>	<b>0,1</b>	<b>20,5</b>	<b>-0,2</b>
Toscana	103.442	-0,9	25,1	-0,2
ITALIA	1.296.334	-1,0	21,3	-0,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Nel 2019 in Italia il tasso di natalità delle imprese artigiane è risultato (6,72%), più basso del tasso di mortalità (7,30%) calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio; ciò ha determinato un tasso di crescita negativo pari a -0,58%. Situazione simile si riscontra in Toscana nonostante i singoli indicatori presentino una diversa entità. L'area di interesse camerale realizza una performance migliore dei contesti benchmark dal punto di vista di tutti gli indicatori. Difatti il tasso di natalità (7,48) è più elevato, l'indice di mortalità più basso (7,15) ed il tasso di crescita si trova "in terreno" positivo (0,33).

La maggior parte delle imprese artigiane opera nell'ambito del macro settore Commercio-Servizi, seguono Costruzioni, Industria e Agricoltura e Pesca. L'incidenza di ciascun macro settore artigiano è diversa a seconda del territorio, ovvero della specifica vocazione produttiva nonché delle sue caratteristiche storico-economiche, morfologiche e demografiche.



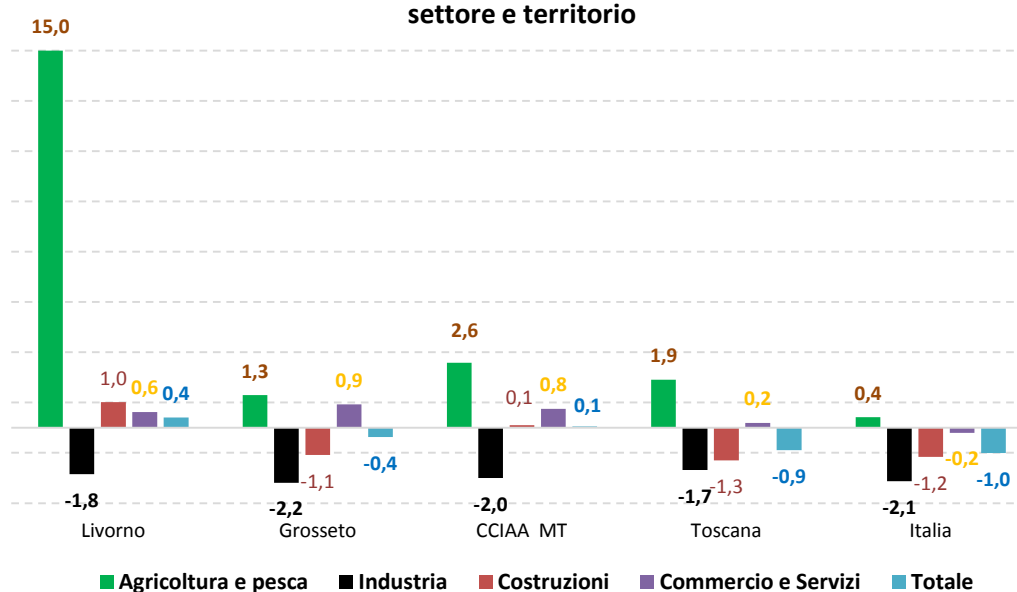
**Grafico 1 - Distribuzione % nei macrosettori al 31/12/2019**  
Imprese registrate artigiane



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Rispetto al 2018 emerge anzitutto il diffuso crescente interesse del mondo artigiano verso le attività connesse con Agricoltura e Pesca. Per contro si assiste ad un progressivo impoverimento della dotazione imprenditoriale in campo industriale, un settore storicamente di grande importanza per l'Artigianato italiano ed ancor più toscano. Si registra qualche *défaillance* anche per il settore delle Costruzioni attraversato ormai da diversi anni da una profonda crisi. Al contempo, e con eccezione dell'Italia, aumenta il numero delle imprese artigiane impegnate nelle attività di Commercio e Servizi.

**Grafico 2 - Variazioni percentuali tendenziali 2018-2019 per macro settore e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



Tali andamenti sono confermati da un'indagine Unioncamere-Infocamere del gennaio 2020, che ha rilevato come l'Artigianato italiano si stia, pur lentamente, rinnovando. Il cambiamento di scenario socio-economico in corso sembra portare gli artigiani a cimentarsi in nuovi mestieri a scapito di quelli più tradizionali.

Si registra un significativo calo numerico delle imprese in alcuni dei comparti storicamente più importanti: costruzione di edifici residenziali e non residenziali, attività di manutenzione e riparazione di autoveicoli (dai lavaggi auto alle carrozzerie, dagli elettrauto alle attività di sostituzione pneumatici e così via), trasporto di merci su strada (piccoli autotrasportatori cosiddetti "padroncini"), ristorazione, gelaterie e pasticcerie sia in sede fissa che ambulanti, anche su treni e navi, lavanderie, riparazione e manutenzione di computer e periferiche e riparazione articoli da giardinaggio.

Per contro, si rileva una crescita del numero di attività operanti nei seguenti settori: attività di supporto alla produzione vegetale (comprende attività agricole per conto terzi, preparazione dei terreni, trattamento del raccolto, potatura degli alberi da frutta e delle viti, raccolta di prodotti agricoli, lotta agli animali nocivi all'agricoltura, la gestione dei sistemi d'irrigazione, ecc.), riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori), posa in opera di casseforti, forzieri, porte blindate, infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili, attività non specializzate di lavori edili (muratori), altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca, pulizia a vapore, sabbiatura e attività simili per pareti esterne di edifici, noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione, altre attività di lavori specializzati di costruzione nca, cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole), parrucchieri e centri estetici, attività di tatuaggio e piercing, servizi di cura degli animali da compagnia (esclusi i servizi veterinari).



## 5. Commercio interno

In ambito nazionale, il complesso delle vendite al dettaglio è cresciuto dello 0,7% tendenziale a fine 2019, secondo una progressione costante che, come accaduto l'anno precedente, ha avuto il suo culmine nel quarto trimestre. Osservando i numeri indice forniti dall'ISTAT<sup>1</sup>, l'anno si chiude con 102,1 punti, contro i 101,4 del 2018; tale progressione è la quinta consecutiva dal 2015, sintomo che la domanda interna si conferma in blanda ascesa, almeno per l'importante componente misurabile tramite le vendite al dettaglio. Nel 2019 si è anche quasi chiusa la forbice, osservata nel biennio precedente, fra l'andamento dei due settori merceologici, dato che crescono con andamenti non dissimili sia le vendite dei prodotti alimentari (+0,9%), sia quelle dei prodotti non alimentari (+0,7%). Questi ultimi provenivano da "un'escursione" in terreno negativo nel 2018.

L'andamento per tipologia distributiva conferma l'ormai annosa dicotomia fra la grande distribuzione, che evidenzia una crescita tendenziale di 1,4 punti percentuali e le piccole superfici di vendita, che continuano ad accusare un arretramento (-0,7%). Entrambe queste variazioni sono peraltro migliori di quanto osservato l'anno precedente.

Le vendite al dettaglio al di fuori dei negozi<sup>2</sup> mostrano un andamento simile a quello delle piccole superfici sia storico, sia riferibile al 2019, anno che chiudono col -0,5% tendenziale.

Un discorso a parte merita l'andamento del commercio elettronico, tipologia "trasversale" rispetto alle precedenti, considerato che queste possono avvalersi anche di tale forma di vendita. Nel 2019 gli acquisti online sono cresciuti di ben oltre 18 punti percentuali su base tendenziale, dunque su livelli neanche paragonabili alle forme distributive più "anziane", sulla scia del ben noto trend di rapida espansione osservato anche nel nostro Paese ormai da qualche anno.

Il tasso d'inflazione nazionale medio si è attestato sul +0,6% tendenziale in ragione d'anno (la metà di quanto registrato per i due anni precedenti), con un andamento che ha manifestato una sostanziale stabilità dei prezzi nei primi mesi dell'anno, seguita da una costante decrescita cominciata nel mese di maggio ed interrottasi solo nell'ultimo bimestre del 2019. Nell'analisi dell'andamento dei prezzi per capitoli di spesa, a crescere sopra la media generale sono state le bevande alcoliche e tabacchi (+2,2%), prodotti gravati dal monopolio di Stato, e, in seconda battuta, gli altri beni e servizi (+1,7%). Come già accaduto l'anno precedente, relativamente ai capitoli di spesa che sono maggiormente indicativi per le vendite al dettaglio, gli alimentari evidenziano una crescita in linea con la media generale (+0,8%), mentre l'*abbigliamento* (+0,3%) ed i *casalinghi* (invariati) subiscono variazioni inferiori. Unico ambito in cui i prezzi sono calati, e di molto nel 2019, è quello dei servizi di *comunicazione* (-7,7%, in tabella 1), capitolo che risulta in costante calo ormai da anni. L'analisi a livello locale mostra come il tasso d'inflazione annuale toscano (+0,4%) e livornese (+0,5%) si posizionano di poco sotto alla media nazionale, mentre quello grossetano (+0,9%) al di sopra. In Maremma l'aumento dei prezzi al consumo è stato particolarmente elevato (e superiore rispetto ai territori di confronto) per i capitoli di spesa connessi

---

<sup>1</sup> Base 2015 = 100, dati grezzi, non destagionalizzati.

<sup>2</sup> Commercio ambulante, vendita porta a porta, distributori automatici e la vendita per corrispondenza e attraverso TV.



alle vendite al dettaglio: *abbigliamento e calzature, prodotti alimentari e bevande analcoliche e mobili, articoli e servizi per la casa.*

Divisione	Grosseto		Livorno		Toscana	
	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	103,7	1,0	104,4	0,5	103,8	0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	107,3	2,4	108,3	1,9	108,7	2,1
Abbigliamento e calzature	105,4	2,1	103,8	0,6	102,6	0,6
Abitazione, acqua, elettricità, combustibili	103,9	1,1	105,1	1,4	104,7	1,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	101,2	0,6	100,9	0,1	100,2	-0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	100,6	1,4	102,1	-1,3	100,6	0,4
Trasporti	107,1	1,4	106,5	0,9	106,3	1,2
Comunicazioni	87,4	-7,8	87,4	-7,8	87,4	-7,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,4	0,0	102,4	0,1	101,8	0,0
Istruzione	84,2	0,4	84,1	0,4	83,7	-0,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	106,3	1,6	105,6	0,2	105,3	0,5
Altri beni e servizi	101,8	0,9	105,9	2,8	103,6	1,2
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	<b>103,4</b>	<b>0,9</b>	<b>103,9</b>	<b>0,5</b>	<b>103,2</b>	<b>0,4</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

A fine 2019 la rete distributiva locale conta su 12.149 esercizi che operano nel commercio al dettaglio in sede fissa, numero che risulta in calo di ben 2 punti percentuali su base tendenziale. Più precisamente, 5.024 si trovano in provincia di Grosseto ed i restanti 7.125 in quella di Livorno. La maggioranza assoluta di questi esercizi, esattamente il 67,5%, è costituita da esercizi di vicinato<sup>3</sup>, diminuiti in un anno di 3,3 punti percentuali; il 4,0% è rappresentato da medie strutture di vendita<sup>4</sup>, cresciute di 3,0 punti percentuali. Le grandi strutture di vendita<sup>5</sup> sono sedici, stesso numero del 2018. Ci sono poi oltre 3.400 esercizi (pari al 28,3% del totale) per i quali la superficie di vendita non è specificata, dunque non disponibile: per questi si rileva una blanda crescita tendenziale (+0,6 punti percentuali). Escludendo quest'ultima categoria, restano circa 8.700 esercizi per i quali la superficie di vendita dichiarata ammonta ad oltre 820 mila metri quadrati, valore in diminuzione di 1,2 punti percentuali in ragione d'anno. Gli esercizi di vicinato svolgono la loro attività su oltre 430 mila mq, circa il 53% della superficie totale, oltre un terzo (38%) è appannaggio delle medie strutture di vendita, e il restante 8% è utilizzato dalla grande distribuzione.

3 Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq.

4 Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq.

5 Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq.



La superficie media totale si calcola in poco meno di 70 metri quadrati, con palesi differenze tra piccoli negozi (53), medi (650) e grandi (oltre 4.300 mq). Nel confronto tra le due province, la superficie media a disposizione degli esercizi livornesi appare superiore a quella grossetana, per ogni tipologia dimensionale.

<b>Tab. 2 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, mq. di vendita, superficie media</b>					
<b>CCIAA Maremma e Tirreno 2018-2019</b>					
<i>Osservazione</i>	<i>Superficie di vendita non disponibile</i>	<i>Esercizi di vicinato</i>	<i>Media struttura di vendita</i>	<i>Grande struttura di vendita</i>	<i>TOTALE</i>
<b>N° esercizi</b>					
2018	3.422	8.480	474	16	12.392
<b>2019</b>	<b>3.441</b>	<b>8.204</b>	<b>488</b>	<b>16</b>	<b>12.149</b>
Var. tend. %	0,6%	-3,3%	3,0%	0,0%	-2,0%
Incidenza %	28,3%	67,5%	4,0%	0,1%	100,0%
<b>Mq. vendita</b>					
2018		448.088	313.742	69.824	831.654
<b>2019</b>		<b>432.547</b>	<b>319.392</b>	<b>69.824</b>	<b>821.763</b>
Var. tend. %		-3,5%	1,8%	0,0%	-1,2%
Incidenza %		52,6%	38,9%	8,5%	100,0%
<b>Superficie media</b>					
2018		52,8	661,9	4.364,0	67,1
<b>2019</b>		<b>52,7</b>	<b>654,5</b>	<b>4.364,0</b>	<b>67,6</b>
Var. tend. %		-0,2%	-1,1%	0,0%	0,8%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Oltre alla sede fissa, il commercio al dettaglio locale conta su poco meno di 2.900 esercizi che svolgono la propria attività “fuori dai negozi”; di questi, all’incirca nove su dieci operano su aree pubbliche (commercio ambulante) ed i restanti 300 commerciano in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. La prima componente continua nel processo di riduzione numerica in corso ormai da qualche anno (-2,8% nel 2019), la seconda sperimenta una nuova vigorosa crescita (+5,5%), spinta soprattutto da chi commercia solo via internet. Nel complesso, il commercio al dettaglio fuori dai negozi risulta in diminuzione numerica per l’1,9%, valore in linea coi territori di confronto.



## 6. Commercio con l'estero al I° semestre 2020

Gli scambi globali di beni e servizi hanno indubbiamente risentito dei contraccolpi delle misure messe in atto da svariati paesi per contrastare la pandemia da covid-19: le limitazioni alla circolazione delle persone ed al loro lavoro si sono presto trasformate, almeno in parte, in limitazioni alla circolazione di beni. Con alcune eccezioni: presidi sanitari, farmaci, prodotti alimentari e, più in generale, beni di prima necessità, hanno continuato a circolare come e forse più di prima. Il commercio con l'estero dell'Italia ha subito in maniera evidente un calo dei traffici internazionali: le esportazioni sono ammontate ad oltre 200 miliardi di euro, valore inferiore del 15,3% rispetto al primo semestre 2019; le importazioni sono valse oltre 178 miliardi di euro, ossia il 17,3% in meno su base tendenziale. Il saldo commerciale è stato dunque positivo per quasi 23 miliardi di euro, circa uno in più di quanto calcolato a fine giugno 2019.

Anche la Toscana presenta variazioni tendenziali orientate ad un forte ribasso sia per quanto concerne le esportazioni (17,9 miliardi di euro, -12,6%), sia le importazioni (11,8 miliardi di euro, -15,4%), col saldo che è risultato dunque positivo per oltre 6 miliardi. Quasi tutte le province toscane, con l'importante esclusione di Arezzo e quella parziale di Siena, mostrano arretramenti anche considerevoli.

A livello locale si annotano due andamenti diversi visto che Grosseto, provincia poco proiettata verso l'estero, riesce a "minimizzare i danni" (import -11,5%, export -2,0%); mentre i traffici livornesi (import -45,6%, export -30,3%) appaiono pesantemente ridimensionati. Livorno è la provincia toscana per la quale si calcolano le maggiori flessioni tendenziali dal lato dell'import, la terza dal lato dell'export.

Territorio	I° sem. 2019 (provvisorio)		I° sem. 2020 (provvisorio)		Var % Import	Var % Export
	Import	Export	Import	Export		
Massa Carrara	251.150.259	1.252.540.514	230.382.577	583.750.048	-8,3	-53,4
Lucca	1.044.418.466	2.011.471.716	900.478.952	1.710.786.557	-13,8	-14,9
Pistoia	463.352.392	912.541.007	393.737.442	593.171.935	-15,0	-35,0
Firenze	3.639.809.640	8.088.391.419	3.466.541.850	6.329.255.744	-4,8	-21,7
<b>Livorno</b>	<b>3.262.861.122</b>	<b>1.017.412.016</b>	<b>1.773.542.079</b>	<b>708.959.170</b>	<b>-45,6</b>	<b>-30,3</b>
Pisa	972.341.587	1.569.309.184	730.889.905	1.249.356.571	-24,8	-20,4
Arezzo	2.698.481.921	4.015.479.249	3.386.621.753	4.686.422.396	25,5	16,7
Siena	327.721.258	802.736.418	264.350.289	832.524.698	-19,3	3,7
<b>Grosseto</b>	<b>113.975.536</b>	<b>191.115.317</b>	<b>100.918.652</b>	<b>187.270.887</b>	<b>-11,5</b>	<b>-2,0</b>
Prato	780.417.869	1.338.764.244	594.358.610	1.047.162.808	-23,8	-21,8
Toscana	13.554.530.050	21.199.761.084	11.841.822.109	17.928.660.814	-12,6	-15,4
Italia	215.698.776.449	237.777.780.662	178.415.612.788	201.413.249.697	-17,3	-15,3

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

In termini assoluti, la provincia di Livorno chiude il semestre con un valore importato che non arriva a 1,8 miliardi di euro ed un valore esportato di poco più di 700 milioni. Il saldo commerciale





è stato negativo per oltre 1 miliardo di euro, contro i -2,2 miliardi del primo semestre 2019. Il commercio internazionale grossetano vede l'import fermarsi poco sopra i 100 milioni di euro, l'export a quasi 190 milioni, valore, quest'ultimo, fortunatamente quasi in linea con quanto accaduto dodici mesi prima. Il saldo grossetano con l'estero, pari a circa 86 milioni di euro, è dunque in buon aumento, così come avvenuto al grado di copertura delle esportazioni.

### **Le importazioni per settore merceologico**

Le importazioni livornesi si concentrano storicamente in due specifici settori merceologici, per come proposti dall'ISTAT: i prodotti dell'estrazione di cave e miniere e i prodotti delle attività manifatturiere, i quali assieme costituiscono quasi il 98% del totale importato nel primo semestre 2020. La restante e piccola parte è appannaggio del settore primario, il cui valore, pari a 28 milioni di euro, è in calo tendenziale di 9 punti percentuali.

L'import provinciale nel settore estrattivo subisce un forte ridimensionamento, poiché passa dagli 1,1 miliardi di euro della prima metà del 2019 ai 520 milioni attuali. Il petrolio greggio si è ridotto di ben il 60% in valore ed il gas naturale del 40%, complice, oltre alle oggettive difficoltà create dalla pandemia, anche il progressivo calo nelle quotazioni di ambedue le tipologie merceologiche che ha caratterizzato il semestre in esame.

Com'era ovvio aspettarsi, anche l'import delle imprese livornesi di prodotti manifatturieri subisce un notevole calo in ottica tendenziale, attestandosi sugli 1,2 miliardi di euro al metà 2020, contro i poco più di 2 miliardi di dodici mesi prima (-40%). A trascinare in settore in profondo rosso sono stati non solo i tre principali comparti, mezzi di trasporto (-53%), metalli di base e prodotti in metallo (-41%) e sostanze e prodotti chimici (-20%), ma anche alcuni dei minoritari: macchinari ed apparecchi n.c.a. (-23%), legno e carta (-32%) e prodotti alimentari (-30%). In decisa controtendenza troviamo coke e prodotti petroliferi raffinati (+290%) ed i prodotti tessili/abbigliamento (+100%), comparti peraltro poco impattanti sull'import manifatturiero provinciale.

Le importazioni delle imprese grossetane si attuano principalmente nel settore manifatturiero, che da solo vale il 60% del totale importato a metà 2020. Segue il settore estrattivo che, con circa 30 milioni di euro sperimenta un periodo di forte espansione, raddoppiando quanto fatto dodici mesi prima, poi il settore primario (7 milioni di euro), che al contrario del precedente subisce un forte ridimensionamento (-45%).

Le importazioni manifatturiere grossetane sfiorano i 60 milioni di euro a fine giugno 2020, valore che si riduce di un quarto in ragione d'anno. Al suo interno, quasi tutti i comparti mostrano variazioni tendenziali precedute dal segno meno, su tutte va segnalata quella relativa al comparto principale, i prodotti alimentari, bevande e tabacco (-33%).

### **Le esportazioni per settore merceologico**

I prodotti delle attività manifatturiere rappresentano storicamente l'unico settore di rilievo nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica. A metà dell'anno in corso valgono circa 670 milioni di euro, ovvero il 27,3% in meno su base tendenziale. Affondano i mezzi di trasporto (-60%), i prodotti petroliferi raffinati (-45%) ed i metalli di base e prodotti in metallo (-



28%) mentre va meno peggio per le sostanze e prodotti chimici (-15%). Fra i pochi comparti a mostrare un andamento opposto si segnala l'alimentare (+4,0%), che adesso vale quasi il 13% del settore ed il balzo in avanti degli articoli farmaceutici (+170%). Nel complesso, il saldo commerciale del manifatturiero livornese è risultato in passivo per quasi 550 milioni di euro, valore che va confrontato con i -1,1 miliardi del primo semestre 2019.

Il manifatturiero grossetano chiude il semestre con 187 milioni di euro in export, valore sostanzialmente in linea con quanto calcolato a metà 2019 (-2,0%). Storicamente sono due i comparti principali: i prodotti alimentari, bevande e tabacco, per i quali si osserva una buona crescita tendenziale (+12%) e le sostanze e prodotti chimici che, al contrario, subiscono un ridimensionamento di quasi un quarto (-23%). Nel complesso, il saldo commerciale con l'estero del manifatturiero è positivo per 115 milioni di euro, contro i 106 milioni del primo semestre 2019. A questo buon risultato hanno contribuito in maniera preponderante i comparti alimentare e chimico.



## 7. Turismo

### Demografia d'impresa

Nel corso del 2019 la dotazione d'impresе turistiche iscritte al Registro delle imprese della CCIAA della Maremma e del Tirreno è cresciuta dello 0,4%, valore significativo se comparato con l'arretramento osservato per la somma di tutti i settori economici (-0,2%). Variazioni più ampie e solo lievemente inferiori all'anno precedente hanno caratterizzato gli andamenti della Toscana (+1,3%) e dell'Italia (+1,2%). A livello locale c'è una certa differenza di andamento fra le due province, dato che a Grosseto, in controtendenza rispetto all'anno precedente, se ne rileva una seppur lieve flessione (-0,1%) e a Livorno un discreto avanzamento (+0,7%).

Come quasi sempre accade, le sedi d'impresa attive hanno evidenziato variazioni positive seppur meno ampie delle registrate, ovunque tranne ovviamente a Grosseto dove si sono ridotte di oltre mezzo punto percentuale.

<b>Tab. 1 - Impresе turistiche registrate ed attive al 31/12/2019</b>					
	<b>Registrate</b>	<b>di cui: attive</b>	<b>Attive su registrate</b>	<b>Var. tend. % registrate</b>	<b>Var. tend % attive</b>
Grosseto	2.999	2.552	85,1%	-0,1	-0,6
Livorno	4.230	3.567	84,3%	0,7	0,2
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>7.229</b>	<b>6.119</b>	<b>84,6%</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,1</b>
Toscana	38.377	31.723	82,7%	1,3	0,8
Italia	505.002	436.706	86,5%	1,2	1,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

### Flussi turistici 2019

Nel corso del 2019 in Toscana sono stati contati 14,5 milioni di arrivi che hanno "garantito" oltre 48,4 milioni di presenze, valori che, in ottica tendenziale, confermano un rallentamento nell'espansione dei flussi turistici rispetto all'anno precedente (arrivi +0,8%, presenze +0,4%), pur garantendo il medesimo valore di permanenza media (3,3 notti).

La provincia di Livorno ha ospitato oltre 1,5 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per più di 8,6 milioni di notti, valori in ascesa sul piano tendenziale soprattutto per quanto concerne gli arrivi (+2,3%, presenze +0,6%), tanto che la permanenza media subisce una lieve contrazione assestandosi sulle 5,7 notti, contro le 5,8 del 2018.

Tali flussi risultano in crescita grazie al solo turismo di provenienza nazionale (arrivi +4,0%, presenze +3,1%), dato che gli stranieri hanno fatto in parte mancare l'apporto fornito l'anno precedente sia in termini di arrivi (-0,8%), sia, soprattutto, di presenze (-3,1%). Tale fenomeno riduce il gap che storicamente contraddistingue la permanenza media dei turisti italiani (5,3 notti, valore stabile rispetto al 2018) da quelli con "passaporto straniero" (6,4 notti, contro le 6,6 dell'anno precedente).



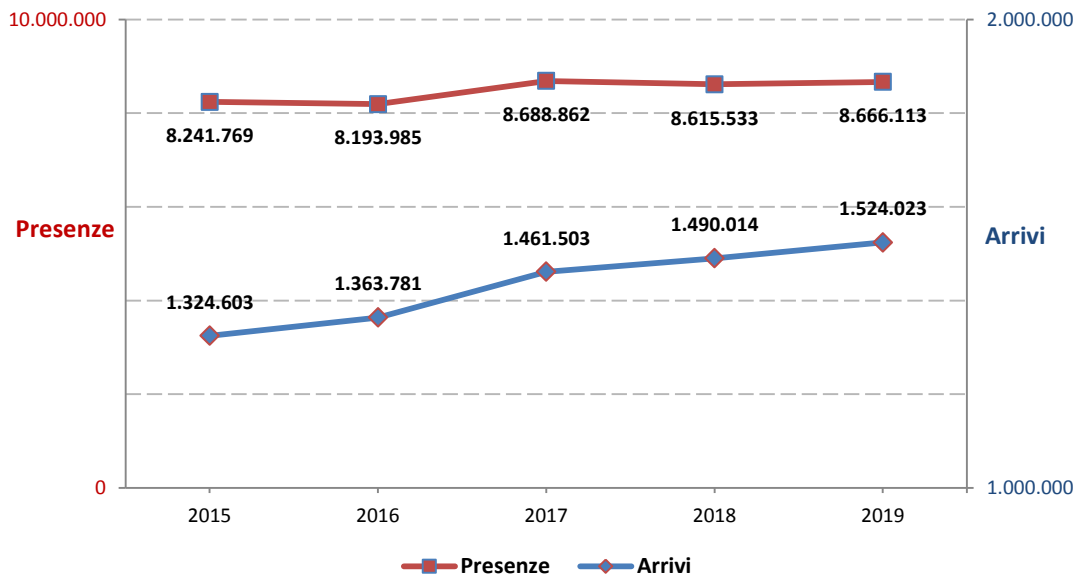
<b>Tab. 2 - Movimenti turistici 2019 e variazioni tendenziali - Livorno</b>						
	<b>Italiani</b>		<b>Stranieri</b>		<b>Totali</b>	
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>
<b>2019</b>						
Alberghieri	511.784	1.940.440	207.636	868.982	719.420	2.809.422
Extralberghieri	478.375	3.297.379	326.228	2.559.312	804.603	5.856.691
<b>Totale Esercizi</b>	<b>990.159</b>	<b>5.237.819</b>	<b>533.864</b>	<b>3.428.294</b>	<b>1.524.023</b>	<b>8.666.113</b>
<b>2018</b>						
Alberghieri	486.235	1.859.663	213.955	935.564	700.190	2.795.227
Extralberghieri	465.596	3.218.082	324.228	2.602.224	789.824	5.820.306
<b>Totale Esercizi</b>	<b>951.831</b>	<b>5.077.745</b>	<b>538.183</b>	<b>3.537.788</b>	<b>1.490.014</b>	<b>8.615.533</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>						
Alberghieri	5,3%	4,3%	-3,0%	-7,1%	2,7%	0,5%
Extralberghieri	2,7%	2,5%	0,6%	-1,6%	1,9%	0,6%
<b>Totale Esercizi</b>	<b>4,0%</b>	<b>3,2%</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-3,1%</b>	<b>2,3%</b>	<b>0,6%</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Entrambe le tipologie ricettive hanno sperimentato una crescita tendenziale sia in termini di arrivi (alberghiero +2,7%, extralberghiero +1,9%), sia di presenze (alberghiero +0,5%, extralberghiero +0,6%), col primo che evidenzia una performance lievemente migliore, data la maggiore presenza relativa di turisti italiani. Pur con valori in lieve discesa, rimane praticamente immutata la forbice che separa la permanenza media dell'extralberghiero (7,3 notti contro le 7,4 del 2018) da quella dell'alberghiero (3,9 notti contro 4,0). In termini di presenze turistiche, col 2019 la percentuale di italiani torna sopra il 60% dopo che per anni era andata lentamente calando, dal 65% rilevato nel 2010. Resta invece stabile il rapporto tra alberghiero ed extralberghiero che vede quest'ultimo detenere oltre i due terzi del mercato dei pernottamenti trascorsi in provincia.

In estrema sintesi, il 2019 si caratterizza come un anno positivo per il turismo livornese, dato che il numero di arrivi si pone come il più alto nella serie storica in nostro possesso e quello delle presenze come secondo al solo 2017. Visto che negli ultimi anni gli arrivi sono aumentati relativamente più delle presenze, il fenomeno che desta qualche preoccupazione è semmai la costante riduzione della permanenza media, fenomeno in atto ormai dal 2013.



Grafico 1 - Arrivi e presenze in provincia di Livorno. Serie 2015-2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

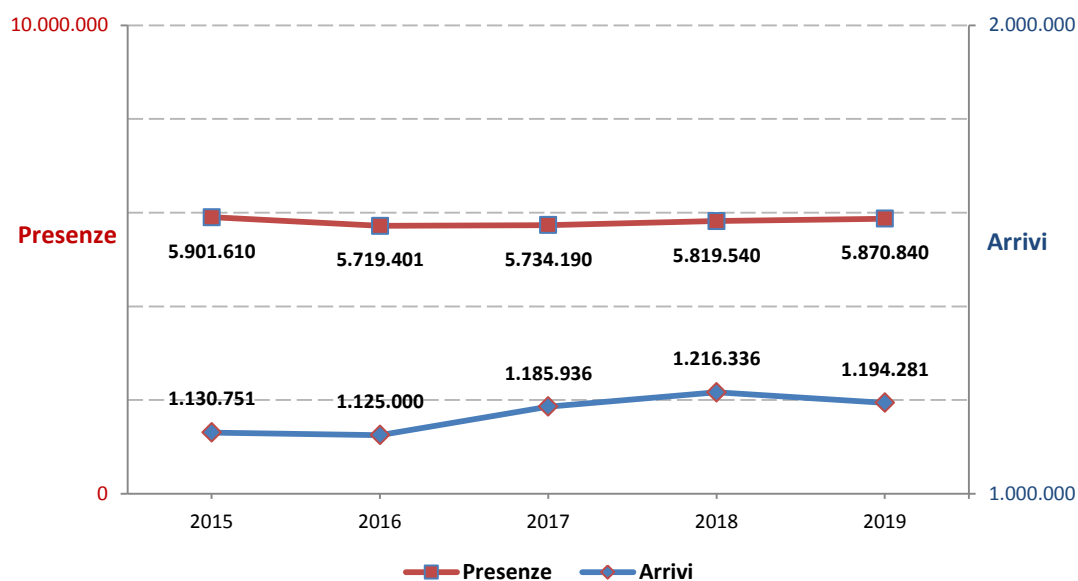
Nel corso del 2019 in Maremma si sono contati quasi 1,2 milioni di arrivi e per oltre 5,8 milioni di presenze, valori che, in ottica tendenziale, certificano un calo dei primi (-1,8%) ed una crescita delle seconde (+0,9%), tanto che la permanenza media interrompe la storica tendenza alla diminuzione e si assesta sulle 4,9 notti, contro le 4,8 dell'anno precedente. Il calo degli arrivi è imputabile sia alla componente straniera (-0,9%), sia, soprattutto, a quella italiana (-2,1%) che è anche ampiamente maggioritaria. La lieve crescita delle presenze totali è da imputarsi alla sola componente nazionale (+2,6%), dato che gli stranieri hanno trascorso il 3,6% delle notti in meno in ragione d'anno. Nonostante questi numeri, pur in riduzione, resta ampia la differenza nella permanenza media degli stranieri, pari a 5,6 notti (erano 5,8 nel 2018) con quella degli italiani, pari a 4,7 (4,5 nel 2018). Relativamente alle strutture ricettive, entrambe le tipologie evidenziano un calo in termini di arrivi dell'1,8%; per quanto concerne le presenze "sorride" solo l'extralberghiero, che chiude l'anno col +2,9%, mentre l'alberghiero ne accusa un calo di ben 4 punti percentuali. In dodici mesi la permanenza media dell'alberghiero (3,3 notti) risulta in lieve calo, mentre quella dell'extralberghiero passa dalle 5,8 notti del 2018 alle 6,1. L'incidenza delle presenze dei turisti italiani sul totale è preponderante: nel 2019 è stata pari al 73%, valore in crescita rispetto all'anno precedente. Per quanto concerne la tipologia ricettiva, l'extralberghiero detiene oltre il 70% del "mercato" provinciale, percentuale anch'essa in crescita, visto quanto commentato sopra.

Nonostante i dati non propriamente esaltanti, il 2019 si pone come il secondo anno per numero di arrivi dal 2015 (e più in generale dal 2009) e per numero di presenze dal 2015 (il terzo dal 2009), anche se s'interrompe l'ascesa degli arrivi osservata nel biennio precedente.



<b>Tab. 3 - Movimenti turistici 2019 e variazioni tendenziali - Grosseto</b>						
	<b>Italiani</b>		<b>Stranieri</b>		<b>Totali</b>	
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>
<b>2019</b>						
Alberghieri	382.370	1.172.795	109.982	440.885	492.352	1.613.680
Extralberghieri	534.418	3.142.311	167.511	1.114.849	701.929	4.257.160
<b>Totale Esercizi</b>	<b>916.788</b>	<b>4.315.106</b>	<b>277.493</b>	<b>1.555.734</b>	<b>1.194.281</b>	<b>5.870.840</b>
<b>2018</b>						
Alberghieri	391.705	1.217.876	109.754	463.292	501.459	1.681.168
Extralberghieri	544.531	2.987.319	170.346	1.151.053	714.877	4.138.372
<b>Totale Esercizi</b>	<b>936.236</b>	<b>4.205.195</b>	<b>280.100</b>	<b>1.614.345</b>	<b>1.216.336</b>	<b>5.819.540</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>						
Alberghieri	-2,4%	-3,7%	0,2%	-4,8%	-1,8%	-4,0%
Extralberghieri	-1,9%	5,2%	-1,7%	-3,1%	-1,8%	2,9%
<b>Totale Esercizi</b>	<b>-2,1%</b>	<b>2,6%</b>	<b>-0,9%</b>	<b>-3,6%</b>	<b>-1,8%</b>	<b>0,9%</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

**Gráfico 2 - Arrivi e presenze in provincia di Grosseto. Serie 2015-2019**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

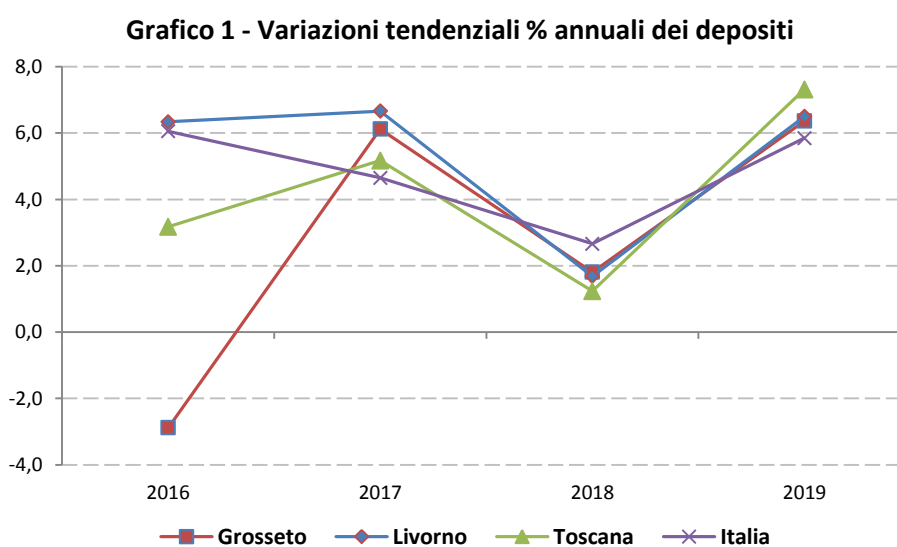
Le preoccupazioni sono rivolte semmai al 2020, dato che le conseguenze negative della pandemia di covid-19 colpiranno il turismo, pedina fondamentale nell'economia locale e non, probabilmente più di quanto accadrà per altri settori.



## 8. Credito

### Depositi

Così come osservato negli anni precedenti, anche nel 2019 l'ammontare dei depositi bancari (pronti contro termine esclusi, segnalazioni delle sole banche) conferma un aumento tendenziale generalizzato, sicuramente superiore a quanto osservato l'anno precedente (grafico 1). In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche è di circa 5,2 miliardi di euro, in quella di Grosseto sfiora i 3 miliardi, valori entrambi in crescita di oltre 6 punti percentuali, secondo un trend osservato anche in Toscana ed in Italia. In entrambe le province l'innalzamento dei livelli di denaro depositato è avvenuto sia grazie alle famiglie, che rappresentano peraltro la componente maggioritaria dei depositi, sia, contrariamente a quanto avvenuto l'anno precedente, alle imprese. Fra queste ultime alla crescita dei depositi hanno contribuito soprattutto quelle di medio-grandi dimensioni che sia a Livorno sia, soprattutto, a Grosseto, mostrano tassi di crescita paragonabili a quelli delle famiglie e sicuramente superiori a quanto calcolato per le microimprese.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

### Impieghi

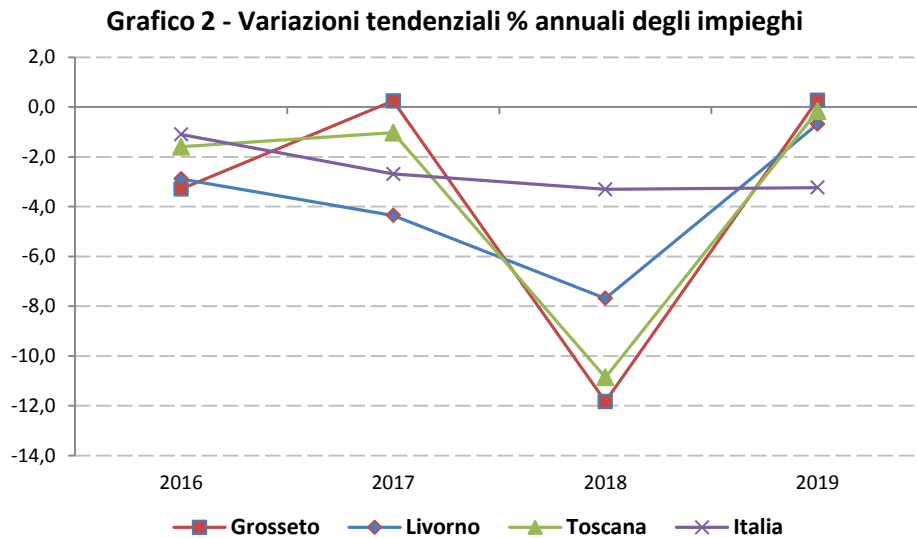
L'impatto delle imprese sui depositi è assai minore rispetto a quanto si verifica dal lato degli impieghi e, per questi ultimi, il 2019 si è caratterizzato per una sostanziale stabilità del denaro totale impiegato (segnalazioni delle sole banche), osservabile almeno a livello locale e regionale, dopo la caduta avvenuta l'anno precedente (grafico 2).

Si parlerà di flessione e non più di stabilità, soprattutto in Maremma, quando si andranno ad analizzare impieghi vivi, finanziamenti per cassa e prestiti oltre il breve termine (tutti derivanti dalle segnalazioni delle banche e della Cassa Depositi e Prestiti). Restando alle sole segnalazioni bancarie, si osserva che il denaro impiegato in provincia di Grosseto, oltre 3,8 miliardi di euro, risulta in lieve aumento tendenziale (+0,3%) mentre in provincia di Livorno, circa 5,9 miliardi di euro, subisce una piccola riduzione (-0,7%). Tali variazioni sono tutto sommato in linea con





l'andamento regionale (-0,2%) ma non nazionale (-3,2%). Possiamo affermare che, a livello locale, seppur con valori diversi, si registra un aumento degli impieghi verso le famiglie (sostenuto dall'aumento del ricorso al credito al consumo e dalla crescita del mercato immobiliare) e, parallelamente, una diminuzione del totale impiegato verso le imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

L'ammontare degli impieghi vivi<sup>6</sup>, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, evidenzia una variazione tendenziale generalmente orientata al ribasso (Grosseto -1,9%, Livorno -0,4%). Tale andamento è causato solo dal pesante arretramento calcolato per le imprese (Grosseto -7,1%, Livorno -3,8%), poiché la parte destinata alle famiglie risulta in aumento tendenziale (Grosseto +3,9%, Livorno +2,5%). Dal lato delle imprese, il settore delle costruzioni permane in una situazione di deficit in ciascun territorio esaminato ma anche nei restanti settori le variazioni tendenziali sono negative, fatta salva l'industria livornese (+8,4%). Eccetto l'ambito nazionale, altrove emergono dunque variazioni peggiori in termini di impieghi vivi rispetto a quanto visto sopra, relativamente agli impieghi tout court derivanti dalla segnalazione delle sole banche.

In provincia di Grosseto l'ammontare di credito al consumo concesso sfiora i 520 milioni di euro allo scadere del quarto trimestre 2019 e pesa per il 5,5% sul totale toscano (9,4 miliardi di euro), mentre ben più alta è la quota livornese, pari a 945 milioni di euro, ossia un decimo del totale regionale. Nell'anno in esame non si è dunque affievolita la robusta e generalizzata crescita nell'erogazione di credito al consumo in atto ormai almeno dal 2017: l'incremento dell'ammontare dei prestiti destinati all'acquisto di beni di consumo ha difatti interessato, con valori non dissimili, sia le nostre province (Grosseto +9,6% e Livorno +7,2%) sia i territori di confronto (Toscana

<sup>6</sup> In questo caso la serie comprende sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.



+8,4%, Italia +8,6%). La domanda di credito al consumo è stata soddisfatta principalmente dalle banche che ovunque hanno coperto oltre il 70% del mercato, “lasciando” alle società finanziarie il resto. La quota detenuta dalle banche si è solo lievemente ridotta nel corso dell’anno, fenomeno che si riscontra peraltro solo nelle nostre province.

Il complesso dei finanziamenti per cassa<sup>7</sup> mostra una flessione generalizzata, seppur con valori diversi, per quanto concerne l’ammontare erogato sia totale sia a breve termine (entro 18 mesi). L’ammontare utilizzato mostra variazioni positive a livello locale (con l’esclusione dell’importo totale in Maremma), negative altrove (+0,4%). Si ricorda che i finanziamenti per cassa, in particolare quelli a breve termine, sono destinati soprattutto al mondo produttivo. Gli importi a garanzia, infine, richiesti all’incirca per la metà del totale alle famiglie, nel 2019 risultano in lievissima crescita a Grosseto (+0,1%) ed in calo altrove (Livorno -0,5%).

A fine 2019, l’ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine<sup>8</sup> è pari a 4,1 miliardi di euro a Grosseto e 6,4 a Livorno, valori che, in regime d’anno, si riducono del 2% nel primo caso e risultano stabili nel secondo. Nei più elevati livelli territoriali si rileva un andamento in linea con quello grossetano, dato che diminuiscono sia in Toscana (-3,1%) sia in Italia (-0,9%).

Le varie componenti dei finanziamenti oltre il breve termine, riportate in tabella 2, sono raggruppabili in Investimenti non finanziari<sup>9</sup> ed Altri investimenti<sup>10</sup>. Del primo gruppo fanno parte i finanziamenti relativi alle costruzioni che risultano in calo tendenziale in entrambe le province ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). A diminuire è soprattutto la voce maggiormente incidente, quella costituita dai fabbricati non residenziali (Grosseto -14,0%, Livorno -19,2%).

Negativo è anche il segno della variazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il cui ammontare appare in netto calo tendenziale in ambedue le due province, anche se più pesante appare la flessione maremmana (-12,6%), rispetto a quella livornese (-6,5%).

Passando agli Altri investimenti, il 2019 conferma l’ascesa dei finanziamenti destinati all’acquisto di immobili (Grosseto +2,7%, Livorno +2,2%), essenzialmente quelli destinati alle famiglie, che ne rappresentano una parte preponderante.

In linea con quanto visto per credito al consumo, per il quarto anno consecutivo si hanno evidenti indizi di una robusta crescita sul fronte dell’acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive di notevole entità (Grosseto +10,6%, Livorno +9,6%).

---

7 Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

8 Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

9 Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

10 Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.



Analogamente a quanto accaduto l'anno precedente, continua a crescere il livello degli investimenti finanziari, in maniera evidente a Livorno (+11,0%) e molto inferiore a Grosseto (+1,2%) andamenti comunque in linea con quanto accaduto a livello regionale e nazionale.

Si fa infine notare che la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce altre destinazioni, che da sola rappresenta quasi un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia), essa è calcolata in diminuzione a Grosseto (-1,9%) in aumento a Livorno (+1,8%).

Settore di destinazione	Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %	
	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
<b>Totale</b>	<b>658,74</b>	<b>722,06</b>	<b>-11,7</b>	<b>-16,6</b>	<b>15,86</b>	<b>11,22</b>
<b>Investimenti in costruzioni</b>						
Abitazioni	231,91	270,21	-8,2	-15,0	5,59	4,20
Opere genio civile	38,18	84,62	-7,3	-9,3	0,92	1,31
Fabbricati non residenziali	388,65	367,23	-14,0	-19,2	9,36	5,71
<b>Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto</b>	<b>234,73</b>	<b>251,19</b>	<b>-12,6</b>	<b>-6,5</b>	<b>5,65</b>	<b>3,90</b>
<b>Totale</b>	<b>1.638,46</b>	<b>2.849,75</b>	<b>2,7</b>	<b>2,2</b>	<b>39,46</b>	<b>44,28</b>
<b>Acquisto di immobili</b>						
Abitazioni altri soggetti	74,93	127,95	4,7	-4,8	1,80	1,99
Abitazioni famiglie	1.310,99	2.506,13	3,2	3,1	31,57	38,94
Altri immobili	252,54	215,68	-0,3	-3,5	6,08	3,35
<b>Acquisto di beni durevoli delle famiglie</b>	<b>154,64</b>	<b>301,02</b>	<b>10,6</b>	<b>9,6</b>	<b>3,72</b>	<b>4,68</b>
<b>Investimenti finanziari</b>	<b>213,80</b>	<b>404,03</b>	<b>1,2</b>	<b>11,0</b>	<b>5,15</b>	<b>6,28</b>
<b>Altre destinazioni</b>	<b>1.252,01</b>	<b>1.907,88</b>	<b>-1,9</b>	<b>1,8</b>	<b>30,15</b>	<b>29,64</b>
<b>Totale</b>	<b>4.152,37</b>	<b>6.435,93</b>	<b>-2,0</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

Così come accaduto negli anni precedenti, anche nel 2019 è continuata a migliorare la qualità del credito bancario: nel confronto tendenziale, l'ammontare delle sofferenze bancarie si riduce di molto sia a livello locale (Grosseto -20%, Livorno -28%) ma anche regionale (-26%) e nazionale (-30%). Miglioramento che è certificato anche dalla robusta, seppur meno evidente, riduzione tendenziale del numero degli affidati.



## 9. Mercato del lavoro

Al 1° gennaio 2019 la popolazione in età da lavoro residente nelle province di Livorno e Grosseto è risultata rispettivamente pari a 295.257 e 196.620 unità. Rispetto al 2018 tale insieme mostra una minima tendenza alla contrazione, in tutti i livelli territoriali qui esaminati. Una parte di questa popolazione è stata attiva sul mercato del lavoro, ossia occupata oppure in cerca di occupazione, ed è altresì detta Forza lavoro, stimata in 141.911 unità per Livorno e 102.737 unità per Grosseto, costituita da oltre il 55% dal genere maschile. Le forze lavoro registrano una leggera flessione, in egual misura tanto nel contesto toscano quanto in quello italiano (-0,1%). Per l'area livornese si rileva una variazione tendenziale negativa (-2,1%) mentre in Maremma si verifica una seppur contenuta crescita (+0,7%).

In provincia di Livorno il tasso di attività dei residenti di 15 e più anni è stimato pari al 48,5% contro il più elevato 52,7% della provincia di Grosseto. In entrambi i casi il dato è inferiore alla media regionale (53%) e solo per Livorno minore anche alla media nazionale (49,9%). Il tasso di attività risulta stabile rispetto all'anno precedente, sia con riferimento alla Toscana che all'Italia, mentre a livello locale si hanno variazioni apposte: tendenza negativa per Livorno (da 49,3% a 48,5%) e positiva per Grosseto (da 52,2% a 52,7%).

Gli occupati sono risultati 133.673 a Livorno e 95.484 a Grosseto. Il tasso di occupazione 15 anni e più è pari al 44,9% per l'Italia, 49,4% per la Toscana, 45,6% per Livorno e 49% per Grosseto. La situazione più preoccupante si presenta dunque a Livorno che risulta, dopo Lucca, la provincia toscana con il più basso tasso di occupazione. L'occupazione maschile tende inoltre ad essere sempre superiore a quella femminile, con un divario che molto spesso supera i dieci punti percentuali. In particolare: in Toscana la differenza ammonta mediamente al 13,9% contro il 17,1% nazionale; per Livorno si calcola una differenza di genere dell'indice occupazionale pari al 16,4% (il dato più elevato a livello regionale dopo Pistoia), mentre Grosseto (13,8%) si colloca sostanzialmente in linea con la media regionale. Merita una considerazione a parte lo stato occupazionale dei giovani tra i 18 ed i 29 anni: a fine 2019 l'indice relativo a questa fascia di età si attesta a quota 48,5% in media Italia, nettamente al di sopra del tasso di occupazione generale di tutta la popolazione in età da lavoro (44,9%); in Toscana è solo del 38,3%. Livorno (48,4%) e Grosseto (42,6%) si posizionano al di sopra della media regionale con valori più vicini all'indice nazionale.

Le persone in cerca di occupazione di 15 anni e più nel 2019 sono risultate 7.252 a Grosseto e 8.238 a Livorno. Mentre sull'intero territorio nazionale la maggior parte dei disoccupati sono maschi, la situazione si capovolge a livello regionale, con Livorno e Grosseto perfettamente in sintonia: qui tra i disoccupati sono le donne a costituire la componente più numerosa in termini assoluti. Nel complesso, tali valori portano a calcolare un tasso di disoccupazione pari al 10% per il contesto nazionale, 6,7% per la Toscana, 5,8% per Livorno e 7,1% per la Maremma. Rispetto al 2018 il numero delle persone in cerca di occupazione è significativamente diminuito ovunque. In linea con questa tendenza anche il connesso tasso di disoccupazione risulta diffusamente in calo.



Territorio	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	5,2	8,1	<b>6,5</b>	4,6	7,3	<b>5,8</b>
Grosseto	7,7	10,2	<b>8,9</b>	7,5	6,6	<b>7,1</b>
Toscana	6,4	8,5	<b>7,3</b>	5,9	7,7	<b>6,7</b>
Italia	9,7	11,8	<b>10,6</b>	9,1	11,1	<b>10,0</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nel 2019 torna ad impennarsi il numero delle ore di cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate dall'INPS a Livorno, in Toscana ed in Italia. Fa eccezione Grosseto dove il monte ore autorizzate risulta in calo, a partire da una situazione 2018 che vede la provincia già scarsamente interessata da questa forma di sostegno al reddito. L'aspetto più preoccupante è il maggior incremento della CIG straordinaria, notoriamente dedicata alle situazioni di crisi più complesse. In sostanza il mercato del lavoro ha affrontato l'emergenza Covid-19 partendo da una situazione che già a fine 2019 risultava peggiorata e di difficile soluzione stante il carattere straordinario della maggior parte delle ore accordate. Da notare, infine, come oltre il 67% delle ore di CIG straordinaria autorizzate per la Toscana sono imputabili soltanto a Livorno, provincia che contribuisce tra l'altro per oltre il 6% alla determinazione dello totale nazionale.

Territorio	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Livorno	230.370	9.729.242	0	<b>9.959.612</b>
Grosseto	162.698	93.490	102	<b>256.290</b>
Toscana	4.212.365	14.476.331	9.300	<b>18.697.996</b>
Italia	105.437.162	152.988.367	1.228.073	<b>259.653.602</b>
Variazione assoluta				
Livorno	38.955	8.586.704	0	<b>8.625.659</b>
Grosseto	-74.289	-60.578	-378	<b>-135.245</b>
Toscana	-152.821	6.949.786	-254.461	<b>6.542.504</b>
Italia	9.780.267	36.378.744	-2.514.876	<b>43.644.135</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

## 10. Contabilità territoriale

Nel 2019, secondo le stime formulate da Prometeia, nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno le attività produttive hanno generato una ricchezza pari a 13,3 miliardi di euro: Livorno ha contribuito per il 62,5% (8,3 miliardi di euro), mentre Grosseto incide sul totale d'area per il 37,5% (5 miliardi). Rispetto al 2018 si calcola una variazione del valore aggiunto pari a +1,6% per Livorno, -0,1% per Grosseto, +1,1% per la Toscana e +1,3% per l'Italia (valori nominali).



<b>Tab. 1 - Valore aggiunto per macro settore di attività e territorio</b> <i>(Valori in milioni di euro a prezzi correnti)</i>						
		<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>Servizi</b>	<b>Totale</b>
<b>Livorno</b>	2018	102,5	1.064,2	296,6	6.717,8	8.181,1
	<b>2019</b>	<b>100,8</b>	<b>1.053,7</b>	<b>312,0</b>	<b>6.844,0</b>	<b>8.310,5</b>
<b>Grosseto</b>	2018	377,9	477,7	222,6	3.921,7	4.999,9
	<b>2019</b>	<b>366,2</b>	<b>436,1</b>	<b>242,0</b>	<b>3.952,7</b>	<b>4.997,0</b>
<b>Toscana</b>	2018	2.435,0	22.162,8	4.050,3	76.767,8	105.415,9
	<b>2019</b>	<b>2.354,6</b>	<b>22.512,8</b>	<b>4.187,3</b>	<b>77.491,0</b>	<b>106.545,7</b>
<b>Italia</b>	2018	34.256,9	310.203,2	66.794,4	1.170.802,5	1.582.057,0
	<b>2019</b>	<b>34.579,2</b>	<b>313.553,7</b>	<b>69.363,7</b>	<b>1.184.769,5</b>	<b>1.602.266,1</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.*

Più contenuta è la crescita reale del valore aggiunto (quando cioè calcolata al netto dell'aumento dei prezzi): per Toscana e Italia si ipotizza una variazione intorno allo zero virgola, Livorno si mantiene sopra il mezzo punto percentuale mentre per Grosseto la variazione potrebbe risultare pari a -1,1%.

Certo il 2019 non passerà alla storia per i "brillanti" risultati raggiunti sul fronte della ricchezza prodotta, o per aver consentito il superamento di una pluriennale e pesante fase economica, passata oscillando tra frazionaria ripresa e stagnazione. Tuttavia, alla luce di quanto avvenuto l'anno successivo, possiamo affermare che, quanto meno, il 2019 è risultato un anno di sostanziale tenuta del sistema economico. Nel corso del 2020 questo fragile equilibrio si è fatalmente spezzato.



#### 4. IL CONTESTO NORMATIVO

Con la **Legge n. 160 del 27 dicembre 2019**, Legge di Bilancio 2020, sono state approvate una serie di misure relative a: fondi contrattuali con integrazione delle risorse a carico del bilancio statale per la contrattazione collettiva nazionale e per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico; in materia fiscale con costituzione di un «Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti»; di rafforzamento ulteriore della cosiddetta clausola investimenti 34 per cento al Mezzogiorno, nonché in materia di scuole, università, ricerca.

Con la **Legge 28 febbraio 2020, n. 8**, recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica”*, c.d. Decreto Milleproroghe, in vigore dal 1° marzo 2020, è stata disposta la proroga di termini legislativi in scadenza al 31 dicembre 2019. In particolare: PAGOPA, per l'utilizzo della piattaforma per i pagamenti verso le pubbliche amministrazioni con modalità telematiche; per l'accesso alle agevolazioni per la riapertura e l'ampliamento di attività commerciali, artigianali e di servizi previste - per promuovere le economie locali; in materia di albo dei gestori della crisi; in materia di revisione contabile nelle società a responsabilità limitata e nelle cooperative; in materia di marchio collettivo registrato.

L'anno 2020 è stato caratterizzato da una innovativa e profilica normativa emergenziale, volta a far fronte all'epidemia di SARS-CO-2 o Covid 19 che è intervenuta su molteplici aspetti della realtà politica, economica e sociale.

In data 31 gennaio 2020 il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati a partire dal 22 gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, ha proclamato lo stato di emergenza e messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale.

Si rammentano di seguito le misure più significative adottate dal governo.

In seguito ai focolai registratisi in Lombardia e Veneto, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Conte, ha approvato il D.L. 23 febbraio 2020 n. 6 che introduce misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019. Il decreto interveniva in modo organico, nell'attuale situazione di emergenza sanitaria internazionale dichiarata dall'Organizzazione mondiale della sanità, allo scopo di prevenire e contrastare l'ulteriore trasmissione del virus.

In data 25 febbraio 2020 il Presidente Conte firmava un D.P.C.M. che introduceva nuove misure in materia di svolgimento delle manifestazioni sportive di ogni ordine e disciplina, di organizzazione delle attività scolastiche e della formazione superiore, di prevenzione sanitaria presso gli Istituti penitenziari, di regolazione delle modalità di accesso agli esami di guida, di organizzazione delle attività culturali e per il turismo.

Il 1° marzo 2020, in attuazione del D.L. n. 6 del 2020, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri venivano recepite e prorogate alcune delle misure già adottate per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e se ne introducevano ulteriori, volte a disciplinare in modo unitario il quadro degli interventi e dirette, in particolare, ad incentivare il ricorso al lavoro agile o smart working.

Lo smart working è stato confermato e rafforzato anche da successivi provvedimenti, tra i quali si rammenta D.P.C.M. del 26 aprile 2020 con cui è stato raccomandato il





massimo utilizzo della modalità di lavoro agile per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza.

L'11 marzo 2020 veniva disposta la chiusura di tutte le attività commerciali, di vendita al dettaglio, ad eccezione dei negozi di generi alimentari, di prima necessità, delle farmacie e delle parafarmacie. Il novero delle attività vietate veniva progressivamente ridotto a decorrere da maggio fino ad arrivare nel giugno 2020 alla completa riapertura delle stesse.

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di emanare ulteriori disposizioni per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, adottando misure non solo di contrasto alla diffusione del predetto virus ma anche di contenimento degli effetti negativi che sta producendo sul tessuto socio-economico nazionale, è stato approvato il D.L. 2 marzo 2020 n. 9 che introduceva misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Con il **Decreto Cura Italia, Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18** venivano dettate nuove nuove misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale, della protezione civile e della sicurezza; di sostegno al mondo del lavoro pubblico e privato ed a favore delle famiglie e delle imprese; in materia di giustizia, di trasporti, per i settori agricolo e sportivo, dello spettacolo e della cultura, della scuola e dell'università; di sospensione degli obblighi di versamento per tributi e contributi, di altri adempimenti e incentivi fiscali.

Con il **Decreto Rilancio (D.L. n.34/2020)**, adottato dal C.d.M. il 13 maggio e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 maggio 2020, sono state introdotte numerose disposizioni in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, di politiche sociali volte ad aiutare la ripresa economica. Trattasi di un Decreto di 266 articoli per oltre 250 pagine ed un impiego di risorse di diverse decine di miliardi di euro. Si rammentano: rinnovo del bonus 600 e bonus 1000 euro INPS; superbonus 110% con la possibilità di ristrutturazione gratis anche per le seconde case e possibilità di cedere tutto il credito di imposta alle Banche o alla stessa impresa che effettua i lavori; crediti d'imposta per affitti, sanificazioni e messa in sicurezza degli ambienti di lavoro; contributi a fondo perduto per le Pmi fino a 5 milioni di fatturato; spostamento di tutti i pagamenti sospesi nei mesi di marzo, aprile e maggio al 16 settembre 2020 con ulteriore possibilità, a partire da quella data, di rateizzare; cancellazione del saldo IRAP 2019 e dell'acconto 2020 a giugno per le imprese con un volume di ricavi compresi tra 0 e 250 milioni e i lavoratori autonomi con un corrispondente volume di compensi.

Con il **D.L. 16 luglio 2020, n. 76**, c.c. Decreto Semplificazioni, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", convertito dalla L. 11 settembre 2020 n. 120, il Governo è intervenuto in quattro ambiti principali: semplificazioni in materia di contratti pubblici ed edilizia; semplificazioni procedurali e responsabilità; misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale; semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e green economy.

Tra le principali misure in materia di contratti pubblici, al fine di incentivare gli investimenti nel settore delle infrastrutture e dei servizi, si introduce in via transitoria, fino al 31 luglio 2021, una nuova disciplina degli affidamenti di lavori, servizi e forniture. Le nuove norme prevedono:

- l'affidamento diretto per prestazioni di importo inferiore a 150.000 euro;



- una procedura negoziata, senza bando, previa consultazione di un numero di operatori variabile sulla base dell'importo complessivo, per tutte le prestazioni di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria.

È previsto che l'aggiudicazione o l'individuazione definitiva del contraente avvenga entro due mesi, aumentati a quattro in specifici casi. Il mancato rispetto di tali termini, i ritardi nella stipulazione del contratto e quelli nell'avvio dell'esecuzione dello stesso possono essere valutati ai fini della responsabilità del responsabile unico del procedimento per danno erariale e, qualora imputabili all'operatore economico, costituiscono causa di esclusione dello stesso dalla procedura o di risoluzione del contratto. Si introducono, inoltre, disposizioni volte ad accelerare i contratti sopra soglia, prevedendo in particolare che l'aggiudicazione o l'individuazione definitiva del contraente debba avvenire entro il termine di sei mesi dall'avvio del procedimento. Inoltre, si prevede che la pendenza di un ricorso giurisdizionale non costituisca giustificazione adeguata per la mancata stipulazione del contratto nel termine previsto e, per le opere di rilevanza nazionale o sopra le soglie comunitarie, le sospensioni nell'esecuzione potranno essere stabilite dalle parti o dalle autorità giudiziarie solo in casi ben specificati. Sarà poi obbligatorio costituire collegi consultivi tecnici con il compito di risolvere rapidamente le controversie e le dispute tecniche che potrebbero bloccare gli appalti e, per evitare che la mancanza di risorse blocchi i cantieri, viene creato un apposito Fondo, che potrà finanziare temporaneamente le stazioni appaltanti. Infine, si semplificano e si uniformano le procedure di nomina dei Commissari straordinari per le opere di maggiore complessità o più rilevanti per il tessuto economico, sociale e produttivo.

Per quanto riguarda la semplificazione dei procedimenti si prevede che, per la maggior parte degli adempimenti burocratici, scaduti i termini previsti dalla legge, valga la regola del silenzio-assenso, con inefficacia degli atti tardivamente intervenuti.

Si introduce la conferenza di servizi semplificata, con la compressione dei tempi: tutte le amministrazioni coinvolte dovranno rispondere entro 60 giorni. Inoltre, le amministrazioni dovranno misurare la durata effettiva dei procedimenti di maggiore impatto per cittadini e imprese, confrontarli con i termini previsti dalla legge e pubblicarli. Si introducono semplificazioni per favorire la partecipazione di cittadini e imprese ai procedimenti amministrativi telematici, secondo il principio generale che le pubbliche amministrazioni devono erogare i propri servizi in digitale e che i cittadini devono poter consultare gli atti in forma digitale.

Si riducono anche i costi della burocrazia, prevedendo che, sia per le norme primarie che per i decreti attuativi, nel caso si introducano nuovi costi regolamentari, si debbano eliminare altri oneri di pari valore, oppure rendere i nuovi costi introdotti fiscalmente detraibili.

Si prevede per il periodo 2020-2023, l'Agenda della semplificazione amministrativa, definita secondo le linee di indirizzo condivisa fra, Stato, Regioni, Province autonome ed enti locali e si contempla la definizione di una modulistica standard in tutto il Paese per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni da parte dei cittadini.

Sul fronte della responsabilità degli amministratori pubblici, si prevede, fino al 31 luglio 2021, la limitazione della responsabilità per danno erariale al solo dolo per quanto riguarda le azioni, mentre resta invariata per quanto riguarda le omissioni, in modo che i funzionari siano chiamati a rispondere in misura maggiore per eventuali omissioni o inerzie, piuttosto che nel caso di condotte attive. Inoltre, la fattispecie del dolo viene riferita all'evento dannoso e non alla sola condotta, viene rafforzato il controllo concomitante da parte della Corte dei conti per accelerare le spese di investimento pubblico e viene definito in modo più puntuale il reato di abuso d'ufficio,



affinché i funzionari pubblici abbiano certezza su quali sono gli specifici comportamenti puniti dalla legge.

In merito alla cittadinanza digitale e allo sviluppo dei servizi digitali della PA, si prevede: l'accesso a tutti i servizi digitali della PA tramite SPID, Carta d'identità digitale (CIE) e tramite AppIO su smartphone; il domicilio digitale per i professionisti, anche non iscritti ad albi; la semplificazione e il rafforzamento del domicilio digitale per i cittadini; la presentazione di autocertificazioni, istanze e dichiarazioni direttamente da cellulare tramite AppIO; semplificazioni per il rilascio della CIE; una piattaforma unica di notifica digitale di tutti gli atti della PA e via PEC degli atti giudiziari; la semplificazione della firma elettronica avanzata; il sostegno per l'accesso delle persone con disabilità agli strumenti informatici; regole omogenee per tutte le PA per gli acquisti informatici, la formazione digitale dei dipendenti pubblici e la progettazione dei servizi digitali ai cittadini; la semplificazione e il rafforzamento dell'interoperabilità tra banche dati pubbliche e misure per garantire piena accessibilità e condivisione dei dati tra le PA; la semplificazione e il rafforzamento della Piattaforma digitale nazionale dati, finalizzata a favorire l'utilizzo del patrimonio informativo pubblico.

Con il **D.L. 14 agosto 2020 n. 104**, convertito dalla L.126/2020, c.d. Decreto Agosto, sono state introdotte agevolazioni fiscali per le aree svantaggiate e ulteriori nuove indennità specifiche per alcuni settori. Sono state inoltre prolungate e rafforzate alcune delle misure a sostegno dei lavoratori varate con i precedenti provvedimenti, in particolare in materia lavoro agile e congedo straordinario per i genitori durante il periodo di quarantena obbligatoria del figlio convivente per contatti scolastici; di procedure concorsuali; di calcolo del periodo di comporta.



## 5. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

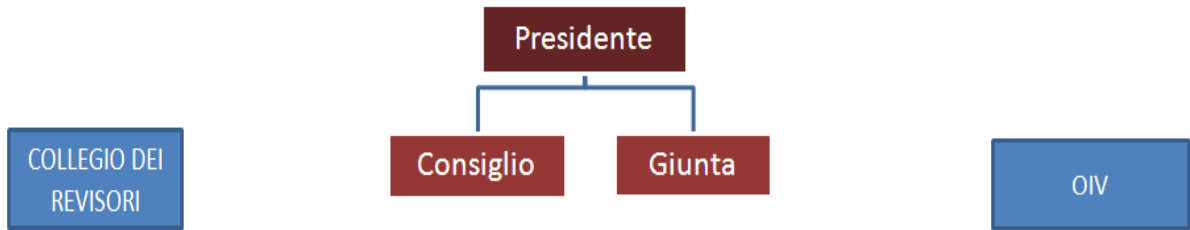
### 1. La struttura organizzativa e le risorse umane

La struttura organizzativa della CCIAA della Maremma e del Tirreno è stata di recente oggetto di un intervento di revisione che ha prodotto i suoi effetti a partire dal 1° Gennaio 2020, per adattarla da un lato alle nuove competenze attribuite alle Camere di Commercio dal legislatore della riforma e dall'altro per renderla più funzionale al soddisfacimento delle esigenze delle imprese e dei consumatori, accrescendone l'efficienza e realizzando la migliore utilizzazione delle risorse umane: l'assetto si articola in tre Aree, oltre a quella della Segreteria Generale, unità organizzative di massimo livello che sviluppano funzioni a rilevanza esterna o di supporto per l'attività dell'Ente e che sono individuate sulla base delle principali tipologie di intervento dell'Ente, dispongono di un elevato grado di autonomia progettuale ed operativa nell'ambito degli indirizzi dati dagli organi di governo dell'Ente, nonché di tutte le risorse e le competenze necessarie al raggiungimento dei risultati, nel rispetto dei vincoli di efficienza e di economicità complessive dell'Ente. Le tre Aree sono definite rispettivamente: Area I – Gestione Risorse e Sistemi, Area II - Servizi Anagrafici e Semplificazione per le imprese, Area III - Servizi per la Promozione e la Regolazione dell'Economia e del Mercato.

La Camera opera sotto la diretta responsabilità del Segretario Generale, dirigente di livello generale e cardine della struttura camerale, Conservatore del Registro Imprese e Dirigente dell'Area II. Coadiuvano il Segretario Generale nella gestione dell'Ente attualmente due Dirigenti, responsabili dell'Area I e dell'Area III.



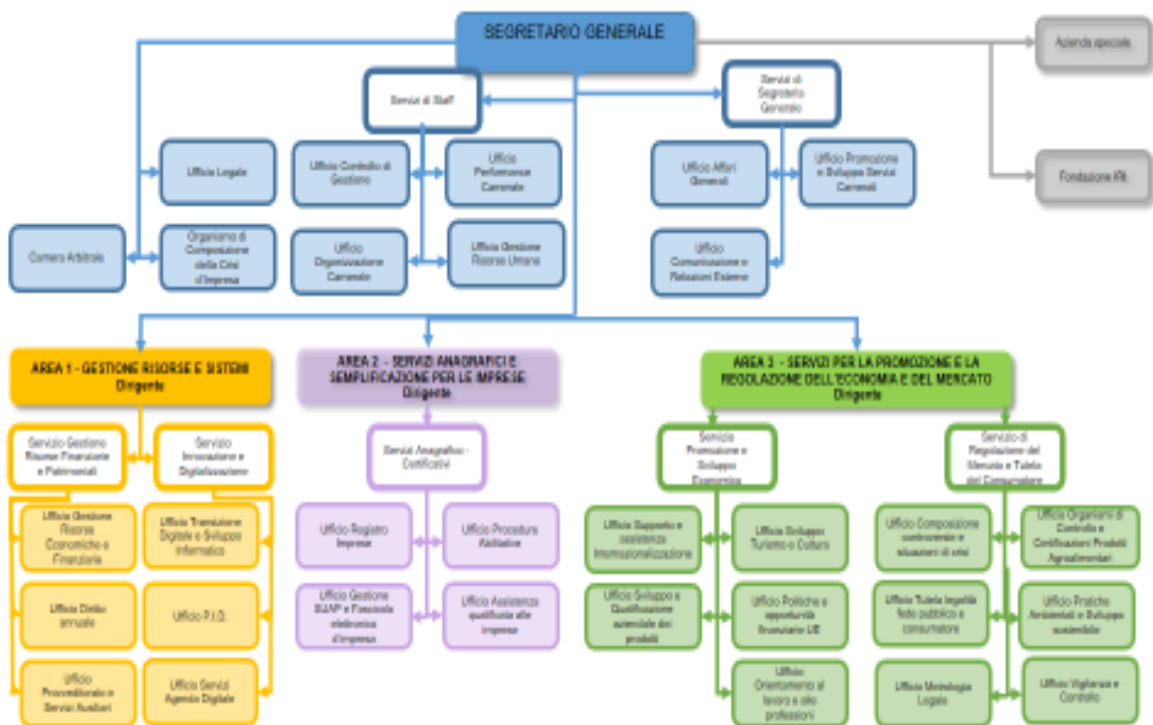
**INDIRIZZO E CONTROLLO**



**DIREZIONE AMMINISTRATIVA**

**GESTIONE ED ESECUZIONE**

Organigramma vigente dal 01.01.2020





L'anno 2020 si è configurato nella sua eccezionalità anche per l'aspetto della gestione delle risorse umane e dell'organizzazione del lavoro, a causa del sopravvenire dell'emergenza epidemiologica da virus Covid 19, che ha determinato l'adozione da parte del Governo di misure restrittive della circolazione delle persone e che ha imposto la necessità di introdurre in via emergenziale e straordinaria nuove modalità di organizzazione del lavoro, in primis quella del lavoro agile. La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha potuto contare su un'infrastruttura tecnologica avanzata, che ha consentito ai dipendenti di continuare a lavorare da remoto presso la propria abitazione, garantendo il regolare svolgimento delle attività; al contempo sono state prontamente adottate tutte le misure in materia di prevenzione dal contagio per quei lavoratori che, essendo assegnati ai servizi minimi essenziali da rendere in presenza, hanno svolto le loro mansioni in ufficio.

L'esperienza acquisita, sia pur per fronteggiare un evento eccezionale ed emergenziale, ha consentito all'Amministrazione di ripensare ai propri modelli organizzativi, indirizzandoli alla progettazione di nuove modalità di erogazione dei servizi e di svolgimento delle attività, basate in modo stabile sul modello dei "servizi digitali", in un'ottica di recupero di efficacia ed efficienza, che sarà alla base di un progetto da realizzare nell'anno 2021.

Le risorse umane rivestono carattere di centralità per l'intera operatività dell'Ente: solo disponendo di personale professionalmente preparato, formato ed adeguatamente motivato si possono conseguire risultati positivi nello svolgimento delle attività derivanti dall'attuazione delle priorità strategiche. Per questo motivo si ritiene essenziale proseguire nel percorso di aggiornamento delle professionalità esistenti, attraverso adeguati percorsi di formazione, anche considerato il venir meno delle limitazioni contenute nelle previsioni di contenimento della spesa introdotte dalla legge 122/2010, per cui si assiste ad una possibile riespansione della spesa per la formazione.

L'intento anche per l'anno 2021 è quello di potenziare interventi di qualificazione professionale, mediante il riconoscimento del ruolo della formazione, incentrato sullo sviluppo delle persone, sulla gestione del cambiamento e sul maggior coinvolgimento nella diffusione dei valori dell'ente, lavorando lungo un percorso di diffusione della cultura dell'orientamento all'utente e di evoluzione degli approcci alla qualità nei servizi. Valutazione delle competenze/capacità/attitudini del personale camerale, al fine di fornire indicazioni gestionali per la collocazione organizzativa e l'individuazione di bisogni formativi, anche mediante metodologie di assessment center; riqualificazione e consolidamento delle competenze interne e diffusione delle conoscenze e "soft skill" legate ai "nuovi mestieri", al fine di offrire servizi sempre più qualificati agli stakeholder: queste le sfide nella gestione delle risorse umane che attendono l'Ente nei prossimi anni.

Il nuovo sistema di misurazione della performance individuale oltreché organizzativa voluto dalla riforma Brunetta ha comportato che la valutazione della performance individuale, nella definizione dei suoi contenuti e dei relativi indicatori, si collega in maniera integrata agli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica, sì da determinare il coinvolgimento di tutto il personale alla realizzazione delle strategie dell'ente. Affinchè la valutazione del personale divenga un efficace strumento di gestione e sviluppo delle competenze e della motivazione del personale, la Camera ha posto particolare attenzione allo sviluppo di valori condivisi.



L'attribuzione del trattamento accessorio viene così ad essere collegato al riconoscimento della qualità prestazionale dell'anno di riferimento, attraverso la valutazione del merito, ed al contributo apportato al raggiungimento degli obiettivi assegnati all'amministrazione ed al servizio di appartenenza, per garantire in tal modo un'adeguata differenziazione nel riconoscimento degli incentivi.

Al 31 dicembre 2019 si è completato per il nostro Ente il processo di razionalizzazione di cui al D.M. 16/02/2018, che ha interessato le Camere di Commercio nell'ambito del più generale processo di riforma fondato sul processo di accorpamento. In quanto ente già accorpato, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha potuto avviare fin dal dicembre 2019 nuove procedure concorsuali, volte a recuperare sia pure solo in parte, viste le numerose cessazioni di personale intervenute nel 2019 e nel 2020, il grado di scopertura della dotazione organica. Purtroppo la situazione determinatasi per l'emergenza epidemiologica da Covid 19 ha sospeso lo svolgimento dei concorsi, che soltanto in questi ultimi mesi è stato possibile riprendere a svolgere e che dovrebbero portare all'assunzione di n.3 unità di categoria C e di n.1 unità di categoria D.

Al 31 dicembre 2020 il personale in servizio, al netto delle nuove assunzioni programmate, sarà pari a 72 unità, compresi il Segretario Generale ed i due Dirigenti (titolari di rapporto di lavoro a tempo indeterminato): di queste tre unità prestano servizio presso altre Amministrazioni (comando/distacco); n. 13 unità, appartenenti alle diverse qualifiche funzionali, sono titolari di un rapporto di lavoro part-time (per una percentuale pari al 18% del personale in servizio): già negli ultimi anni quindi il costo del personale è andato progressivamente riducendosi grazie ad un'accorta politica di gestione delle risorse umane, per cui tra l'altro non si è fatto ricorso al turn over per sostituire il personale cessato.

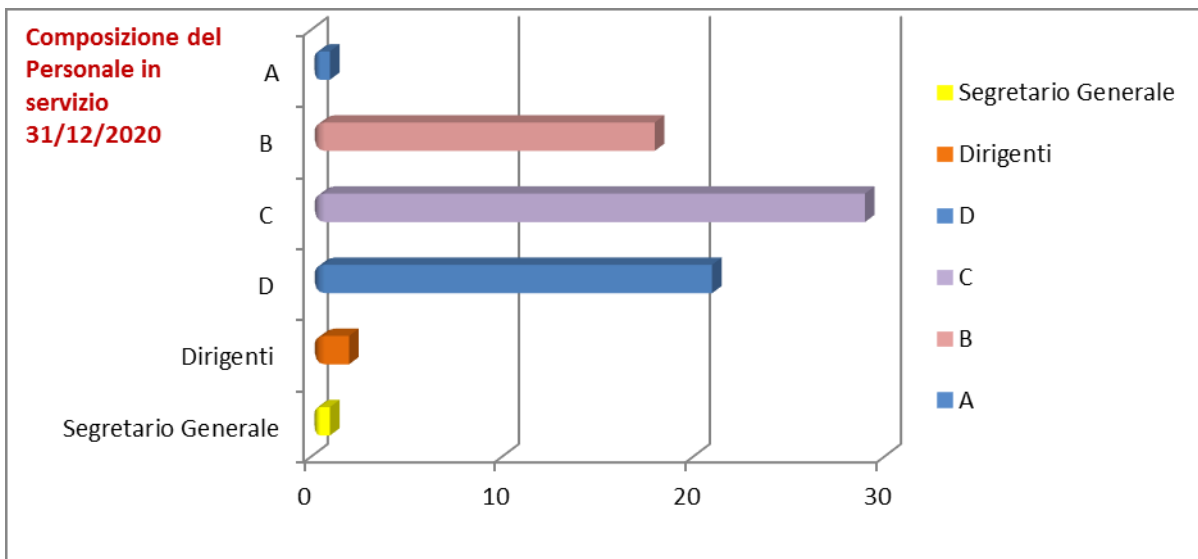
Il grado di scopertura della dotazione organica, rispetto a quella approvata con il piano di razionalizzazione che ha interessato il sistema camerale (Decreto .MiSE del 18.02.2018) e composta di 84 unità, è pari a n° 12 unità. La programmazione dei fabbisogni personale, pur nel rispetto del principio di contenimento della spesa di personale, sarà incentrata sulla ricerca di nuove professionalità.





### Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie

Composizione del Personale in servizio 31/12/2020	
Per Categoria	2020
<b>Segretario Generale</b>	1
<b>Dirigenti</b>	2
<b>D</b>	21
<b>C</b>	29
<b>B</b>	18
<b>A</b>	1
<b>Totale</b>	<b>72</b>



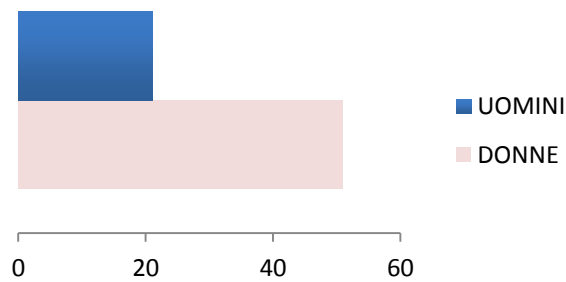
n. 2 dipendenti di categoria C in comando/distacco



### Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per sesso

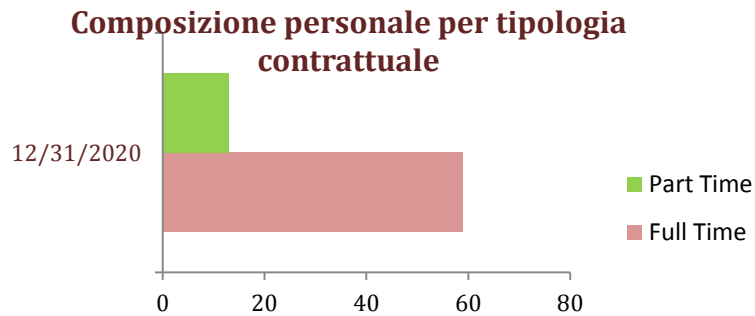
Composizione del Personale per Sesso 31/12/2020	
DONNE	UOMINI
51	21
72	

#### Composizione personale per sesso



### Composizione di personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per tipologia contrattuale

Composizione del personale per tipologia contrattuale 31/12/2020	
Full Time	Part Time
59	13
72	

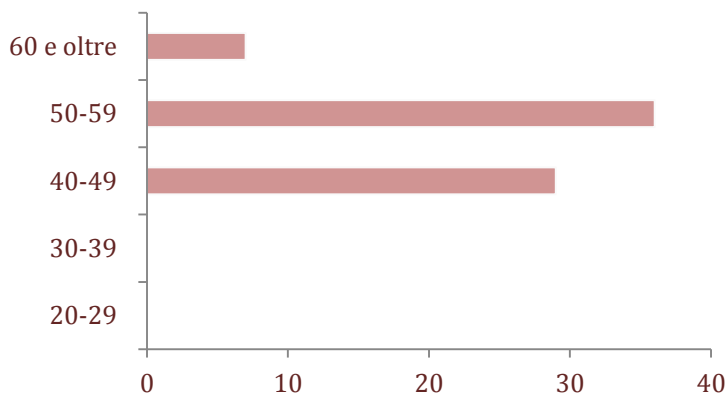




Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie per classi di età:

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Classi d'età	31/12/2020
20-29	0
30-39	0
40-49	29
50-59	36
60 e oltre	7
<b>Totale</b>	<b>72</b>

Composizione del Personale per Classe d'età  
31/12/2020

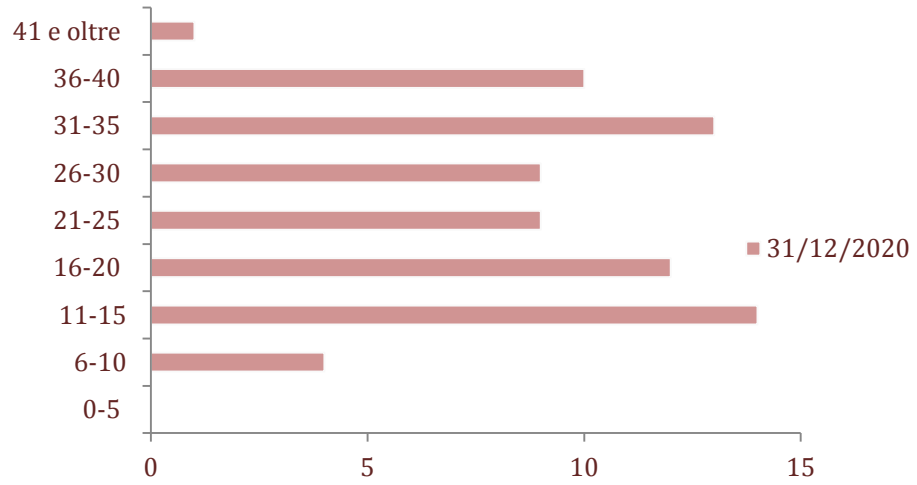


Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per Anzianità di Servizio

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Anzianità di Servizio	31/12/2020
0-5	0
6-10	4
11-15	14
16-20	12
21-25	9
26-30	9
31-35	13
36-40	10
41 e oltre	1
<b>Totale</b>	<b>72</b>



### Composizione del Personale per anzianità di Servizio 31/12/2020





La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno impronta la propria politica di gestione delle risorse umane su un'attenzione particolare al miglioramento dell'organizzazione del lavoro: un contesto lavorativo improntato al benessere dei lavoratori rappresenta infatti un elemento imprescindibile per garantire il miglior apporto sia in termini di produttività che di affezione al lavoro.

Nel corso del 2021 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ripeterà l'indagine di benessere organizzativo: un importante momento di diagnosi organizzativa, che permette di "scattare" una fotografia di come i dipendenti percepiscono l'organizzazione e che misura il livello di soddisfazione dei bisogni e aspettative delle risorse umane all'interno della stessa, facendo emergere gli aspetti positivi, ma anche le eventuali criticità sulle quali intervenire.

Tale analisi non deve considerarsi un punto di arrivo, bensì è soltanto l'avvio di un processo di continuo miglioramento.

## 2. Azienda Speciale

La CCIAA della Maremma e del Tirreno nell'esercizio delle proprie funzioni si avvale del braccio operativo dell'Azienda Speciale: **Centro Studi e Servizi**, particolarmente attiva nelle analisi socio-economiche territoriali.

Per il raggiungimento dei propri scopi le Camere di commercio possono attribuire alle Aziende speciali il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività: nell'ottica quindi di un rafforzamento del ruolo dell'ente camerale sul territorio, il Centro Studi della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno opera in ambiti statistico economici e sul Fondo Intercamerale di perequazione, sulle opportunità offerte dai programmi gestiti dai fondi strutturali (FSE e FESR), secondo un programma pluriennale e programmatico indicato dal Consiglio camerale (ex art. 65 D.P.R. 254/2005) e secondo finalità e obiettivi che rispondono alla vocazione imprenditoriale del Centro Studi; tale identità sta assumendo un contorno sempre più definito misurabile dall'aumento delle prestazioni di servizi e della rete di stakeholder in continua espansione. L'Azienda Speciale, tra l'altro, promuove il ricorso ai servizi del terziario consulenziale avanzato, migliorandone l'accesso e stimolandone l'innalzamento degli standard qualitativi, sviluppa e diffonde gli strumenti di regolazione del mercato e di risoluzione alternativa delle controversie, anche attraverso forme di autodisciplina, organizzare servizi di arbitrato, mediazione, conciliazione, perizia contrattuale e arbitraggio riguardo a rapporti economici sia nazionali che internazionali.

I risultati delle attività demandate dalla Camera alla propria azienda speciale sono misurabili attraverso un controllo gestionale che prevede (ex art. 66 D.P.R.254/2005) che il Consiglio camerale approvi sia il bilancio di previsione che quello d'esercizio dell'azienda, ai fini della coerenza contabile con il bilancio d'esercizio camerale.



### **3. La Fondazione per l'Impresa la Ricerca l'Innovazione**

La Fondazione opera nel settore della ricerca ed innovazione supportando la Camera di Commercio per il perseguimento dei seguenti scopi:

- realizzazione di attività conoscitive, di ricerca e di promozione dirette a stimolare ed assistere la costituzione, lo sviluppo e la competitività delle imprese, con particolare attenzione alla realtà di Livorno e del suo territorio provinciale, in linea con le vigenti programmazioni nazionali ed europee, attraverso la realizzazione di attività di informazione, formazione, innovazione e ricerca sia attraverso progetti operativi propri che mediante l'erogazione di finanziamenti da parte di terzi;
- favorire la crescita imprenditoriale sia quantitativa che qualitativa, avendo come criterio fondamentale per le proprie attività l'innovazione tecnologica organizzativa e culturale, così da agevolare la crescita di una imprenditorialità avanzata, connotata dalla massima efficacia sul mercato locale, nazionale ed internazionale.

### **4. Sistema di Governance Integrata: Enti partner ed organismi partecipati**

L'art. 2, comma 4 della L. 580/93 come modificata dal D.Lgs. 219/16 e successivamente dal D.L. 14 agosto 2020, n. 104 riconosce alle Camere di commercio il potere di promuovere, realizzare e gestire strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto del TUSP D.Lgs. 175/16, a società. Il recente D.L. 104/2020 ha tra l'altro trasformato in semplice "comunicazione" l'originaria autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico necessaria per le decisioni camerali relative alle società partecipate.

Su questo presupposto normativo e nella consapevolezza che la sinergia tra i soggetti, istituzionali e non, porta a massimizzare i risultati, si fonda la politica camerale delle partecipazioni che rappresenta uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

Con determinazione presidenziale n. 21 del 23 dicembre 2019, ratificata con deliberazione della Giunta camerale n. 2 del 10 gennaio 2020 la Camera di commercio ha attuato la relazione periodica delle proprie società partecipate ai sensi dell'art. 20 del TUSP, approvando la Relazione di revisione periodica annuale delle partecipazioni pubbliche nella quale è stato confermato il mantenimento con le relative schede tecniche e la Relazione relativa all'attuazione del piano di razionalizzazione straordinaria approvato con delibera della Giunta n. 108 del 2017.

Coerentemente con quanto deliberato la Camera di commercio proseguirà da un lato a valorizzare le società partecipate reputate strategiche per lo sviluppo economico, infrastrutturale e la gestione di servizi sul territorio, dall'altro lato ad attuare la razionalizzazione delle società non



più strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali e non conformi con le disposizioni del TUSP.

Parallelamente al sistema delle partecipazioni camerali, l'Ente gestisce una fitta rete interistituzionale di relazioni che coinvolgono da un lato il Sistema camerale e dall'altro i soggetti pubblici e privati del territorio, al fine di definire piani di intervento capaci di favorire il continuo sviluppo locale, in termini valorizzazione del patrimonio culturale, sviluppo e promozione del turismo, tutela del mercato, orientamento al lavoro e alle professioni. Al riguardo la Camera conferma il proprio impegno a sviluppare le partnership poste in essere con gli altri enti territoriali per la gestione delle iniziative economiche a favore del territorio e per la realizzazione di strumenti programmatori nell'area economica e nell'area territoriale.





Denominazione Società	Valore nominale: Valori riferiti al 31/12/2019	Capitale sociale: Valori aggiornati al 31/12/2019	% partecipazione al 31/12/20	Valore contabile al 31/12/2019 risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCIAA di competenza relativo all'anno 2019	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO AL 31/12/2019 €
ALATOSCANA s.p.a.	1.000.037,40	2.910.366,20	34,36	968.945,23		2.314,00
CE.VAL.CO SPA IN LIQUIDAZIONE	12.129,00	636.740,00	1,91	-	In liquidazione dal 29 dicembre 2009	- 9.740,00
INTERPORTO TOSCANO A. VESPUCCI SPA	1.309.742,56	22.458.263,10	5,83	1.077.029,08		55.841,00
PARCHI VAL DI CORNIA SPA	1.033,00	1.480.443,95	0,07	1.060,90	In dismissione	1.204,00
PORTO IMMOBILIARE SRL	278.200,00	1.000.000,00	27,82	2.554.884,60		358.761,00
PORTO INDUSTRIALE DI LIVORNO spa (SPIL spa)	184.600,00	2.858.626,16	6,46	122.435,70	in dismissione	8.749.746,00
PORTO DI LIVORNO 2000 SRL	476.000,00	2.800.000,00	17	662.277,67		dato non disponibile
PRO.NE E SVILUPPO VAL DI CECINA SRL	1.095,00	94.495,00	1,15	-	In liquidazione dal 28 giugno 2012	dato non disponibile
TOSCANA AEROPORTI SPA	50.820,00	30.709.743,90	0,389	103.036,48		13.554.635,00
BORSA MERCI TELEMATICA SPA	599,24	2.387.372,16	0,02	595,72	In dismissione	70.242,00
DINTEC s.c.r.l.	1.513,44	551.473,09	0,27	1.000,00		57.347,00
INFOCAMERE SPA	15.422,50	17.670.000,00	0,09	45.395,90		106.067,00
RETECAMERE SCARL in liquidazione	567,03	242.356,34	0,23	-	In liquidazione dal 12 settembre 2013	dato non disponibile
SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.	3.163,00	4.009.935,00	0,079	3.121,00		50.109,00
SOC. CONSORTILE ENERGIA TOSCANA a r.l.	57,27	91.689,78	0,06	55,50		100.027,00
TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A.	1.680,64	1.318.941,00	0,13	1.727,66		155.837,00
UTC IMMOBILIARE E SERVIZI SCARL	1.200,00	16.000,00	7,50	-	In liquidazione dal 22 giugno 2017	- 39.750,00
IC OUTSOURCING SCRL	60,09	372.000,00	0,02	59,56		447.610,00
GROSSETOFIERE SPA	1.772.074,37	3.768.521,57	47,02	1.547.275,63		-234.515,00
GROSSETO SVILUPPO SPA	311.700,12	646.718,28	48,20	1.816.958,39	In liquidazione dal 2 agosto 2017	0,00
PILT SPA	8.928,00	1.300.000,00	0,74	8.266,32	In dismissione	dato non disponibile
SEAM SPA	120.197,00	2.213.860,00	5,43	107.128,82		58.322,00

Società non del sistema camerale
Società del sistema camerale



## 5. La collaborazione con le istituzioni locali

La CCIAA della Maremma e del Tirreno contribuisce allo sviluppo del Sistema Economico Provinciale, agendo in sinergia con gli attori istituzionali locali e condividendo con questi una strategia unitaria, per condurre una gestione integrata che si fonda su una realtà negoziale.

Enti partner	
Realizzazione attività di marketing territoriale e sviluppo economico e turistico	Regione Toscana, Unioncamere toscana, Comuni delle province di Livorno e Grosseto, Associazioni di categoria
Iniziative in ambito della blue economy ed economia circolare	Autorità portuale dell'Alto Tirreno, Università
Azioni promozionali per il sistema aeroportuale grossetano	Comuni della provincia di Grosseto, SEAM
Vetrina Toscana	Regione Toscana, Unioncamere toscana, Associazioni di categoria del commercio
Azioni di promo commercializzazione Isola d'Elba	Gestione Associata Elbana
Alternanza scuola lavoro, orientamento, IeFP, IFTS e incontro domanda offerta di lavoro	Ministero dell'istruzione, Unioncamere, CCIAA toscane, Istituti scolastici, Regione Toscana, Centri per l'impiego, PTP Agricoltura, Polo Universitario Grossetano
Convenzione in ambito formativo, di ricerca ed innovazione	Università, Regione Toscana, Autorità portuale
Internazionalizzazione d'impresa	Unioncamere nazionale e toscana, Agenzia delle dogane e dei monopoli, Associazioni di categoria
Distretto rurale della Toscana del Sud	Regione Toscana, Ministero delle politiche Agricole, Università, Comuni area distretto (GR, LI, AR, SI), Legambiente, Parco regionale della Maremma, Associazioni di categoria
Creazione d'impresa e neo-imprenditorialità	Unioncamere, Ministero del Lavoro e politiche sociali, Centri per l'Impiego
Programmazione ed analisi economica	Unioncamere nazionale e toscana, Regione Toscana, Comuni delle province di Livorno e Grosseto, Associazioni di categoria
Diffusione della cultura dell'Arbitrato	Confindustria, Spedizionieri marittimi, CCIAA Firenze
For Mare: promozione di alleanze formative delle filiere marittima, nautica, portuale e della logistica	Regione Toscana, Autorità di Sistema Portuale, Direzione Marittima Toscana
Contamination Lab	Università di Pisa
Piano Territoriale Digitale	UniPi – Polo Sistemi Logistici, Interporto Toscana, Autorità di Sistema Portuale, Confindustria, CNA, Comune Collesalveti.



## 6. LE RISORSE ECONOMICHE

La definizione dei programmi per il periodo di mandato ed i successivi aggiornamenti annuali non possono prescindere dall'esame dell'entità delle risorse disponibili, sia pur in via previsionale provvisoria.

Tra le fonti di finanziamento degli enti camerali la voce più rilevante è rappresentata ancora dai proventi derivanti dal diritto annuale.

Detta voce di ricavo, come noto, ha subito a partire dall'anno 2015 la progressiva riduzione disposta dall'articolo 28 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito con modificazioni nella Legge 11 agosto 2014 n. 114; tale riduzione ( 35% per l'anno 2015, 40% per l'anno 2016, 50% dall'anno 2017), applicata sulle misure dovute per l'annualità 2014, ha rappresentato e costituisce tuttora un elemento di grande impatto in relazione alla programmazione delle attività dell'Ente, con particolare riferimento alla capacità di investire su attività e progetti a supporto del sistema imprenditoriale.

Quando la riforma sarà entrata pienamente a regime, la misura del diritto annuale dovuto da parte di ogni impresa iscritta sarà determinata dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, in base: al fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, ai costi standard che costituiranno il cuore del nuovo sistema, agli ambiti prioritari di intervento individuati per le funzioni promozionali e all'entità delle restanti entrate in relazione al fabbisogno complessivo.

Il percorso delineato tuttavia non si è ancora concluso e dunque, anche per l'anno 2021, non è previsto che il MiSE disponga alcuna variazione degli importi del Diritto annuale; essi saranno confermati, come importo base, nella misura dell'anno 2017 (ovvero pari al 50% del 2014).

Nelle more del perfezionamento dell'iter di riforma, i bilanci camerali risentono fortemente degli effetti del taglio del diritto annuale, anche considerato che i diritti di segreteria sono rimasti invariati negli importi ma in diminuzione nel valore complessivo, per effetto sia della semplificazione amministrativa, sia della dinamica del numero delle imprese iscritte al Registro. Tali effetti si sono accentuati nel 2020 e con ogni probabilità lo saranno anche nel corso del 2021, a causa della profonda crisi economica determinata dall'emergenza per la pandemia da Covid-19. La crisi economica determina effetti negativi anche sui proventi commerciali che risulteranno in ulteriore diminuzione. Conseguentemente anche per l'anno 2021 non sono previsti maggiori proventi che possano compensare la riduzione del diritto annuale.

La Camera, con deliberazione del Consiglio camerale n. 16 adottata in data 26 novembre 2019, ha stabilito di avvalersi ancora, per il triennio 2020-2022, dell'incremento degli importi del diritto annuale nella misura del 20% ai sensi dell'art. 18 co. 10 della legge 580/1993, al fine di attuare concrete politiche a supporto del sistema economico imprenditoriale. Il MiSE con decreto 23 marzo 2020 ha autorizzato l'incremento degli importi del diritto annuale per le Camere che avevano deliberato tale scelta; le risorse sono destinate a queste specifiche linee di azione: a)



Punto impresa digitale, b) Turismo, c) Formazione lavoro d) Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario, e) Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali.

L'ente ha avviato anche attività finalizzate ad innovare i servizi alle imprese ed a sfruttare ogni opportunità che possa apportare nuovi proventi all'ente allo scopo di ammortizzarne, almeno in parte, gli effetti negativi delle note disposizioni normative. La camera, inoltre, aderirà nel corso del prossimo anno ai nuovi progetti connessi alla gestione del Fondo perequativo Unioncamere che saranno proposti, i cui proventi al momento non è possibile quantificare. Effetti positivi potranno derivare anche da specifici programmi contenuti nella presente relazione, mentre sono confermati i proventi dell'attività dell'organismo di composizione delle crisi da sovra indebitamento, dei contributi per la realizzazione di progetti europei, e, in via residuale, importi minimali relativi a servizi diversi di natura commerciale. Nel corso dell'anno 2021 i proventi commerciali collegati al funzionamento dell'Organismo di controllo vitivinicolo andranno a sparire in quanto le competenze in materia di controlli e certificazioni delle produzioni vitivinicole a DOP saranno assegnate ad altro Organismo; non avendo certezza della data di decorrenza di tale evento, i proventi ed i costi relativi a tale servizio non sono stati previsti in questa sede. L'istituzione dell'OCRI, un organismo operante presso le Camere di Commercio con il compito di gestire i procedimenti di allerta (finanziaria) e di assistere gli imprenditori nei procedimenti di composizione assistita della crisi, disposta dal D.Lgs. n.14 del 12 gennaio 2019, avrebbe rappresentato una nuova fonte di proventi di natura commerciale. Tuttavia, a causa dell'emergenza COVID, il decreto legge 8 aprile 2020, n. 23 convertito in Legge 5 giugno 2020 n. 40 ha ulteriormente rinviato l'entrata in vigore del "Codice della Crisi d'impresa e dell'Insolvenza" al 1° settembre 2021; gli effetti sul bilancio saranno valutati in sede di aggiornamento del Preventivo 2021 sulla base degli elementi disponibili.

Relativamente ai diritti di segreteria, si segnala che a causa della crisi economica da emergenza Covid, che ha ridotto sensibilmente l'attività delle imprese e non ne ha favorito la natalità, nel 2020 e con ogni probabilità anche nel 2021 risulteranno in diminuzione rispetto al biennio precedente. In proposito, anche in questo caso, è doveroso constatare che il sistema camerale, a margine della riforma, è ancora in attesa dell'emanazione del decreto con il quale verranno fissati i criteri di determinazione degli importi unitari dei diritti anche sulla base dei costi standard. Il procedimento coordinato da Unioncamere nazionale per la determinazione dei costi standard non è ancora ultimato, per cui anche per l'esercizio 2021 non sono attese variazioni negli importi unitari dei diritti di segreteria. Con l'auspicio che il nuovo metodo di determinazione dei diritti entri a regime e che possa portare in futuro ad un incremento degli introiti derivanti da tale voce, ad oggi la previsione di proventi da diritti di segreteria deriva da una valutazione media dell'andamento delle riscossioni degli ultimi anni.

Un aspetto positivo sarà rappresentato comunque dai proventi derivanti dai progetti finanziati dall'Unione europea (per il 2021 circa 400.000 euro a fronte di oneri per la realizzazione dei medesimi di euro 350.000): la presenza di sempre minori risorse a disposizione della Camera per la realizzazione delle politiche di supporto alle imprese ed al sistema economico del territorio ha spinto l'ente ad acquisire competenze specifiche per attivare un numero sempre maggiore di progetti finanziati con risorse comunitarie.



Tornando al Diritto annuale, si osserva che nel 2020 il numero delle imprese iscritte non risulta variato in modo significativo, così come il numero delle imprese che hanno pagato nei termini. Tuttavia una valutazione più realistica potrà essere effettuata solamente al 31 dicembre in quanto i dati attuali fanno riferimento al 30 settembre e non sono confrontabili con quelli dell'anno 2019 (anno in cui la scadenza del diritto annuale, differita al 30 settembre, ha consentito alle imprese di avere ancora un mese a disposizione per la regolarizzare applicando la maggiorazione dello 0,4%). La situazione economica determinatasi in coincidenza con l'emergenza pandemica da COVID 19, comporterà sicuramente una contrazione nei proventi da diritto annuale con riferimento alle imprese che pagano in base al fatturato, atteso in sensibile diminuzione nel 2020.

La previsione del provento da diritto annuale (che comprende anche le sanzioni e gli interessi sugli importi non pagati) è rettificata dall'iscrizione, tra gli oneri correnti, dell'accantonamento a fondo svalutazione, che viene determinato con riguardo alle percentuali di mancata riscossione degli importi iscritti a ruolo. Al riguardo, la Camera utilizza come percentuale di accantonamento a fondo svalutazione crediti la media ponderata delle percentuali di riscossione dei ruoli delle due province.

Tenendo conto dei dati Infocamere, relativamente alle riscossioni al 30 settembre 2020 si procede a rettificare il dato del fatturato medio delle imprese stimato per le province di Livorno e di Grosseto sulla base delle informazioni elaborate dall'azienda speciale della camera di Commercio Centro Studi e Servizi (su indicatori della banca dati Prometeia spa) del 7,73%.

Di seguito viene posta a confronto la situazione del preconsuntivo 2020 con la previsione per il 2021 dei proventi da diritto annuale:

PROVENTI NETTI DA DIRITTO ANNUALE	TOTALI		
	Preconsuntivo 2020	Previsione 2021	Variazione
DIRITTO ANNUALE (Diritto/Sanzioni/Interessi)	6.709.825,00	6.484.828,00	- 224.997,00
Accantonamento Fondo svalutazione crediti	- 2.080.831,00	- 2.286.345,00	- 205.514,00
RISORSE NETTE DA DIRITTO ANNUALE	4.628.994,00	4.198.483,00	- 430.511,00

Lo schema che segue evidenzia la differenza la suddivisione dei proventi tra tributo, sanzioni ed interessi:



PROVENTI NETTI DA DIRITTO ANNUALE	TOTALI		
	Previsione 2020	Previsione 2021	Variazione
DIRITTO ANNUALE (Diritto/Sanzioni/Interessi)	6.118.800,00	5.859.678,00	- 259.122,00
Sanzioni	562.055,00	621.436,00	59.381,00
Interessi	28.970,00	3.714,00	- 25.256,00
TOTALE PROVENTI LORDI DA DIRITTO ANNUALE	6.709.825,00	6.484.828,00	- 224.997,00
Accantonamento Fondo svalutazione crediti	- 2.080.831,00	- 2.286.345,00	- 205.514,00
RISORSE NETTE DA DIRITTO ANNUALE	4.628.994,00	4.198.483,00	- 430.511,00

E' utile ricordare che l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale che è stato autorizzato per il triennio 2020-2022 impone un vincolo di destinazione; le risorse, al netto del relativo accantonamento al fondo svalutazione, vanno a finanziare gli specifici programmi individuati e sopra descritti. Gli importi da destinare alla realizzazione dei progetti di cui alla maggiorazione dell'esercizio 2021, considerando le disposizioni ministeriali (solo maggiorazione del tributo principale al netto del relativo accantonamento per svalutazione del credito) sono così determinati:

MAGGIORAZIONE DIRITTO ANNUALE	PREVISIONE 2021	PREVISIONE 2020
Diritto Annuale - Tributo principale	976.613,00	1.020.100,00
Accantonamento Fondo svalutazione crediti	- 293.767,00	- 264.509,00
Risorse nette maggiorazione DA	682.846,00	755.591,00

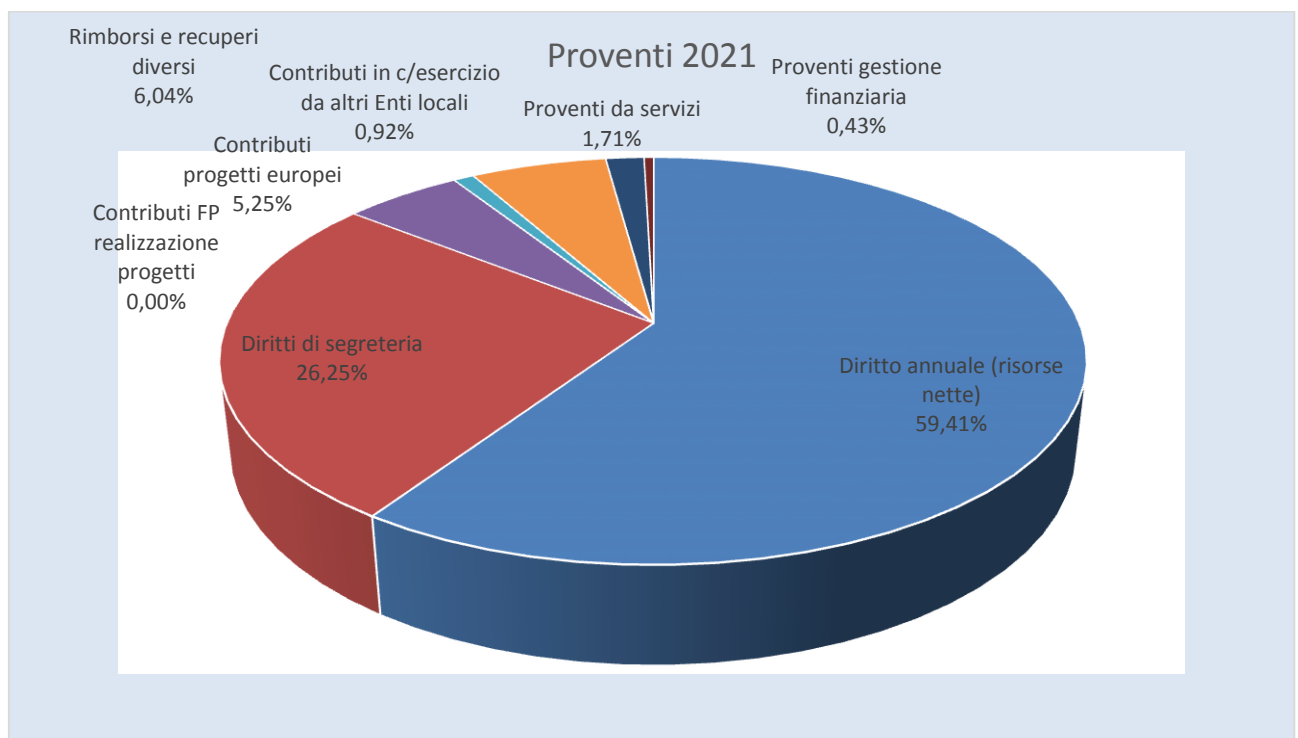
Si precisa che la quantificazione del diritto annuale è stata effettuata prendendo in considerazione la consistenza delle imprese al 30.9.2020, gli incassi al 30 settembre 2020 ed una percentuale di **mancata riscossione del credito stimata nella misura del'85,09%**; tale previsione di massima sarà aggiornata in sede di predisposizione del Preventivo economico 2021 sulla base delle nuove informazioni sull'andamento delle riscossioni. I dati forniti da Infocamere, che riportano, come detto, la situazione al 30 settembre 2020, evidenziano un totale di incassi del diritto annuale per l'anno 2020 pari al 65,17% del dovuto; tale dato tuttavia è condizionato dal fatto che l'importo del dovuto è quantificato in via previsionale non avendo ancora a disposizione i dati dei fatturati 2019.

In questa fase non è possibile inserire una previsione nei proventi finanziari anche se con ogni probabilità nel corso del 2021 l'ente potrebbe introitare relativamente alla liquidazione parziale delle quote del Fondo di investimento immobiliare Orizzonte Sgr delle quali si potrà tenere conto solamente in sede di aggiornamento del Preventivo Economico.



Le risorse complessive della gestione corrente e della gestione finanziaria, evidenziano la seguente situazione:

PROVENTI 2021	TOTALE
Diritto annuale (risorse nette)	4.526.500
Diritti di segreteria	2.000.000
Contributi FP realizzazione progetti	0
Contributi progetti europei	400.000
Contributi in c/esercizio da altri Enti locali (Unioncamere per progetto Excelsior e Mise per Metrologia legale)	70.000
Rimborsi e recuperi diversi	460.000
Proventi da servizi	130.000
<b>Proventi correnti</b>	<b>7.586.500</b>
Proventi gestione finanziaria	32.600
<b>TOTALE PROVENTI</b>	<b>7.619.100</b>







## **DESTINAZIONE DELLE RISORSE**

Nella gestione corrente del bilancio si evidenziano macro categorie di costi (mastri) riferiti al “funzionamento” dell’Ente e agli interventi economici; quest’ultimo rappresenta l’impiego di risorse a sostegno dell’attività produttiva delle imprese.

I mastri relativi al funzionamento dell’Ente sono stati oggetto, nel corso degli anni, di interventi di contenimento della spesa derivanti sia da specifiche disposizioni legislative, sia da processi interni di riorganizzazione dei servizi. Ad oggi, la struttura e l’organizzazione dell’Ente camerale fanno sì che le spese allocate nei mastri relativi alla spesa per il personale e alle spese di funzionamento non siano ulteriormente comprimibili e rappresentino costi fissi nella gestione dell’Ente camerale.

In particolare, le spese per il personale si considerano invariate rispetto all’esercizio 2020 in quanto si prevede una compensazione nel numero dei dipendenti derivante da pensionamenti e nuovi assunzioni. Il totale di euro 3.950.000 comprende la spesa per le retribuzioni fisse e accessorie del personale dipendente, per contributi a carico dell’Ente, per accantonamenti ai fondi IFS e TFR.

Le spese di funzionamento, in particolare le voci B7 b), B7 d) e B8 del Budget economico annuale (decreto MEF 27 marzo 2013) sono state oggetto di un nuovo intervento normativo di cui alla Legge 27 dicembre 2019, n. 160 che ha introdotto una nuova metodologia di calcolo prevedendo un limite costituito dalla spesa media del triennio 2016-2018; tale limite è stato quantificato in euro 1.396.242,39. Nell’ambito dei valori riferiti a tale categoria si rammenta che sono escluse dai limiti di spesa gli oneri per l’adeguamento alle normative in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro per contrasto alla pandemia da COVID 19. Anche per il 2021, in forza della previsione di cui al comma 593, dell’art.1 della L. 27/12/2019, n. 160, sarà possibile superare il limite di cui sopra stanti maggiori proventi 2020 rispetto all’esercizio 2018. Ciò indipendentemente da una rigorosa politica di riduzione dei costi che andrà temperata con le eventuali ricadute sull’efficienza e qualità dei servizi offerti alle imprese.

Le spese di funzionamento, previste in complessivi euro 3.285.000, riguardano:

- prestazioni di servizi (oneri telefonici, acqua ed energia elettrica, riscaldamento e condizionamento, vigilanza e accoglienza, manutenzione ordinaria, assicurazioni, oneri legali, formazione del personale, buoni pasto, missioni dipendenti, automazione servizi, oneri postali, pubblicità, spese autovetture, oneri vari di funzionamento);
- godimento beni di terzi (affitti passivi e canoni di noleggio);
- oneri diversi di gestione (acquisto libri e riviste, acquisto cancelleria, materiale di consumo, Irap, Ires, Ici, imposta rifiuti, versamento riduzioni spese al bilancio dello Stato);
- quote associative (quota associativa Unione regionale e nazionale Camere di Commercio e contributo consortile Infocamere);
- organi istituzionali.





Tra le spese di funzionamento si segnala che sono comprese le spese per riversamento dei risparmi di cui al D.L. n. 78/2010 conv. L. n. 122/2010 (spese per acquisto, manutenzione, noleggio e esercizio di autovetture, nonché per acquisto di buoni taxi) e alla legge 27 dicembre 2019, n. 160 (che ha introdotto, a decorrere dal 2020, una nuova metodologia di calcolo del limite delle spese consentite senza tuttavia eliminare l'obbligo del riversamento al bilancio dello Stato delle somme relative alle precedenti disposizioni normative in materia di "spending review") per un totale complessivo di euro 434.488. Al riguardo si rammenta che la Giunta camerale con la deliberazione n. 35 del 15 marzo 2017 aveva deciso di non procedere al versamento delle somme dovute in base alle diverse normative in materia di contenimento della spesa a partire dall'esercizio 2017, condividendo, unitamente alle Camere di Commercio di Venezia-Rovigo e Treviso-Belluno, un'azione di accertamento davanti al Giudice Ordinario al fine di ottenere un pronunciamento in ordine all'obbligo di procedere al versamento in oggetto. Le somme derivanti dagli annuali obblighi di versamento al bilancio dello Stato sono state accantonate nei bilanci camerali degli esercizi 2017, 2018 e 2019 determinando, al 31/12/2019, un debito complessivo di euro 1.184.675,19. La procedura, che vede l'Ente in causa contro la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è quasi giunta al termine e, in considerazione dell'imminente definizione della controversia, tenuto conto del fatto che i versamenti sospesi, riferiti a tre annualità, ammontano oramai a oltre un milione di euro e considerata, infine, l'introduzione di nuove disposizioni di contenimento di cui alla legge 27 dicembre 2019, n. 160, la Camera ha ritenuto opportuno riprendere per l'anno 2020 ad effettuare il prescritto versamento a favore del bilancio dello Stato.

Riguardo alle spese di funzionamento si segnala inoltre che, come detto relativamente ai proventi correnti, a decorrere dal prossimo esercizio 2021 l'Ente sarà esonerato dalle competenze in materia di controlli e certificazioni delle produzioni vitivinicole a DOP; non avendo certezza della data di decorrenza di tale decisione, i costi relativi a tale servizio non sono stati previsti.

Con riferimento agli interventi di promozione economica, in questa fase, si allocano le risorse derivanti dall'applicazione della maggiorazione del diritto annuale che saranno specificatamente destinate alla realizzazione dei progetti (euro 682.846) e i costi per la realizzazione dei progetti europei (euro 350.000).

L'ultima categoria di costi iscritti nel bilancio dell'Ente riguarda gli ammortamenti e gli accantonamenti. Riguardo agli accantonamenti questi si riferiscono alla quota di crediti da diritto annuale che, a seguito della valutazione dell'andamento medio degli ultimi anni, si presume di non riscuotere; tale voce non viene rappresentata tra i costi in quanto il provento da diritto annuale, come detto nella sezione relativa, è espresso al netto del fondo svalutazione crediti. Rimangono pertanto iscritti in tale categoria solamente gli ammortamenti dei beni patrimoniali per euro 443.000.

Nessun onere viene considerato per la categoria dei costi finanziari e dei costi straordinari.

Riassumendo, la destinazione delle risorse riguarda:

ONERI	IMPORTO
Personale	3.950.000
Funzionamento	3.285.000



ONERI	IMPORTO
Interventi Economici	1.032.846
Ammortamenti Acc.Ti	443.000
<b>TOTALE ONERI CORRENTI</b>	<b>8.710.846</b>
Oneri Finanziari	0
Oneri Straordinari	0
<b>TOTALE ONERI 2021</b>	<b>8.710.846</b>

L'ente, quindi, vedendo sostanzialmente confermate le categorie dei proventi ma prevedendone una diminuzione generale e dovendo in ogni caso garantire l'assolvimento delle funzioni istituzionali, ha ancor più la necessità di lavorare in funzione di un contenimento dei costi di funzionamento, con l'obiettivo di reperire quante più risorse possibili da destinare ad interventi a favore delle imprese del territorio; tutto ciò con un occhio attento al mantenimento, nel medio periodo, di una sostenibilità economico-finanziaria che non mini le basi per una sopravvivenza anche nel lungo termine. Il contesto legislativo, tuttavia, non favorisce tale azione: le politiche di contenimento della spesa pubblica attuate negli ultimi anni hanno generato obblighi di riversamento al bilancio dello Stato di una buona parte delle risorse "risparmiate" dagli enti.

La situazione sopra descritta induce ad una riflessione: il complesso dei proventi attesi - al netto degli effetti che potranno derivare da ulteriori specifiche iniziative di contenimento dei costi, potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata e valorizzazione del patrimonio immobiliare, che solo nel tempo potranno produrre i propri effetti - non consente l'integrale copertura dei costi relativi al personale, al funzionamento, alle quote associative di sistema ed agli ammortamenti, che nel breve termine risultano sostanzialmente incompressibili, tenuto conto anche delle dinamiche di riduzione già registrate nei due enti in termini di costi di funzionamento e di personale.

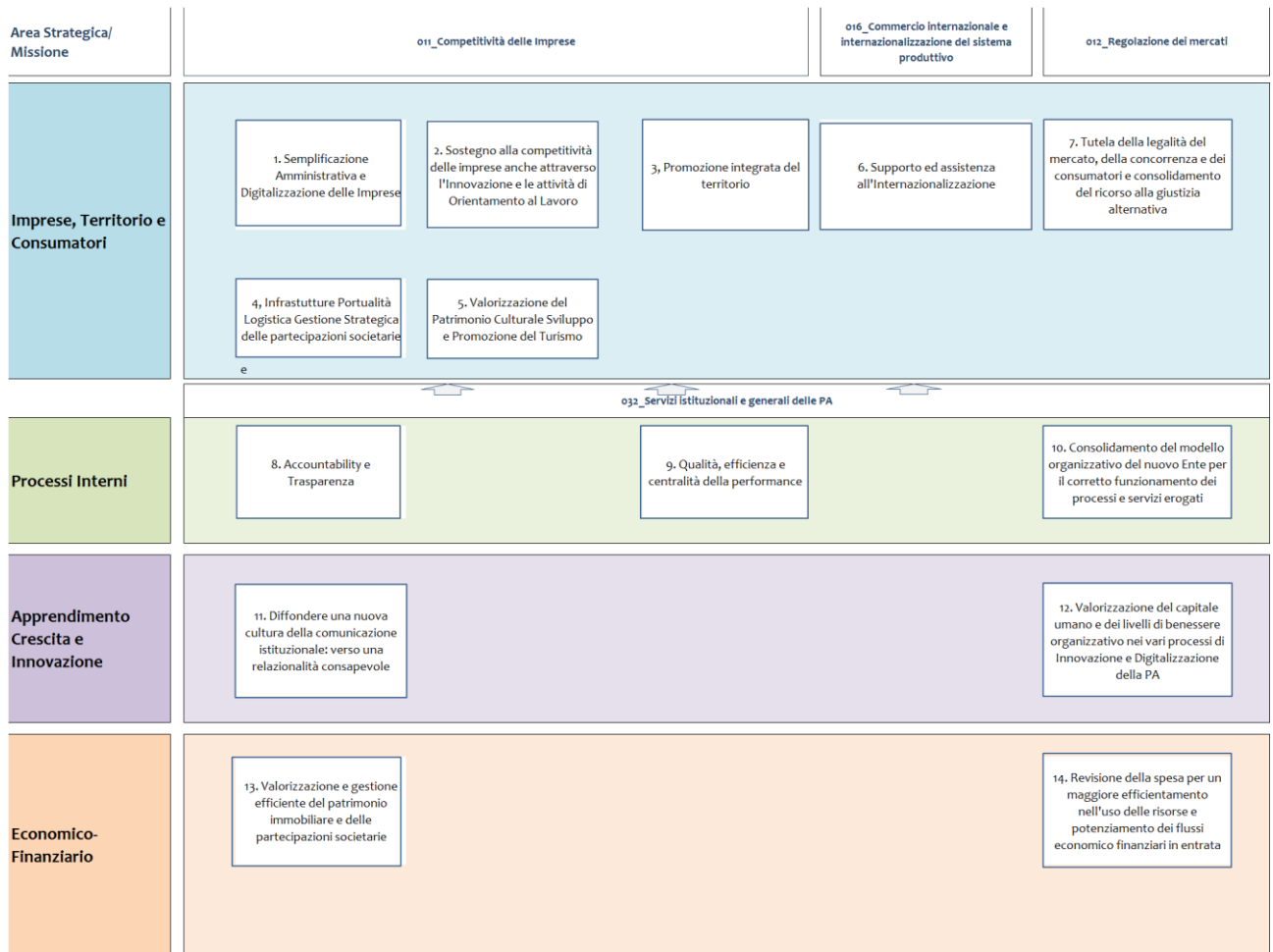
Il regolamento di contabilità di cui al D.P.R. n. 254/2005 prevede che il pareggio del bilancio possa essere conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati. In merito, è opportuno precisare che sia la struttura patrimoniale ereditata dai bilanci d'esercizio dei due enti, sia la situazione attuale della liquidità camerale consentono di programmare un disavanzo di bilancio senza compromettere l'equilibrio patrimoniale di medio-lungo periodo.

Inoltre, è doveroso sottolineare che il valore effettivo di mercato dei beni immobili che potranno essere oggetto di dismissione risulta considerevolmente superiore all'importo iscritto in bilancio (ai sensi del comma 1 dell'art. 25 del D.M. 23 luglio 1997, n. 287, valore catastale maggiorato degli oneri patrimonializzabili); tale elemento di valutazione fornisce ulteriori garanzie in ordine alla solidità della struttura patrimoniale complessiva dell'Ente camerale.



## 7. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021

Si rappresenta di seguito la Mappa Strategica della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, ove è sinteticamente descritta la propria linea d'azione, frutto di un disegno di pianificazione partecipata, che ha visto svolgere un contributo significativo dai propri stakeholder esterni ed interni di riferimento.



Richiamate le premesse di cui sopra, si esplicita di seguito l'enucleazione delle **linee programmatiche** individuate dall'ente per l'attuazione di questo primario obiettivo nel corso dell'anno 2021.



# 1. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER IL MANDATO 2016 – 2020 Anno 2021

## PROSPETTIVA - IMPRESE TERRITORIO CONSUMATORI

### AREA STRATEGICA: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

#### 1. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

L'E-government, assecondando il ciclo di convergenza digitale tra processi amministrativi, servizi pubblici e nuove tecnologie e, con esso, la qualità del cambiamento organizzativo-gestionale, favorisce l'efficacia dell'azione amministrativa e costituisce la base per realizzare un piano di profonda interoperabilità e cooperazione tra le istituzioni. L'e-government conduce alla semplificazione amministrativa, intesa, nello specifico, come possibilità per gli utenti di usufruire delle informazioni e dei servizi della Camera in maniera più chiara, efficiente e trasparente. Obiettivo questo il cui raggiungimento tuttavia è oggettivamente complesso per la pubblica amministrazione, poiché implica una revisione progressiva e totale di tutti i suoi processi, che vanno ripensati e ritradotti in funzione di una efficace modalità relazionale con il cittadino/utente. Nel processo di informatizzazione che ormai da qualche anno interessa la pubblica amministrazione, la Camera di Commercio si colloca in un ruolo di primo piano nell'erogazione di servizi pubblici telematici, nell'ottica di modernizzazione delle procedure degli adempimenti e di riduzione dei tempi della burocrazia: l'attività, compresi i processi interni, può dirsi ormai completamente dematerializzata; i livelli di qualità erogata, in termini di risposta all'utenza esclusivamente tramite canale informatico, costantemente monitorati rappresentano punte di eccellenza, anche grazie alla presenza di personale professionalmente formato e ad un'organizzazione che si sforza di essere sempre più flessibile, per garantire il rispetto degli standard di erogazione. Punto di forza di questa linea programmatica è la partecipazione attiva della Camera a gruppi di lavoro nazionali e regionali che si pongono quale obiettivo, da un lato la realizzazione di programmi informatici semplificati ed esaustivi, finalizzati a rendere più agevole il canale telematico con il registro imprese anche mediante la realizzazione di un unico punto di accesso per il richiedente in relazione alle vicende amministrative della propria impresa, dall'altro il miglioramento degli output, in modo da rendere più chiare e visibili le informazioni contenute nelle visure camerali.

Parimenti centrale risulta inoltre lo sviluppo della cultura digitale, più in specifico delle competenze digitali di imprese ed utenti, nell'ambito delle linee strategiche tracciate dall'Agenda Digitale e dal piano Impresa 4.0, per sfruttare al meglio il potenziale delle nuove tecnologie, anche nel campo della comunicazione e dell'informazione, e favorire l'innovazione, la crescita e la competitività. In tale contesto un rilievo particolare potrebbe assumere anche la rivisitazione di tutti gli aspetti inerenti la pubblicità legale a seguito della annunciata riforma dei principali istituti relativi alla disciplina della crisi d'impresa e dell'insolvenza.



***PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021:***

- **Continuare, attraverso il superamento delle difficoltà tecniche/informatiche che si frappongono, il dialogo tra le varie banche dati ed il sistema camerale toscano:** realizzazione di un unico punto di accesso telematico per l'utenza e creazione e alimentazione del fascicolo di impresa: favorire, in prospettiva, la elaborazione di programmi diretti a semplificare il rapporto con gli stakeholder, sia per quanto riguarda gli output certificativi, sia i programmi di immissione dei dati nonché i rapporti con i procedimenti amministrativi di competenza delle diverse pubbliche amministrazioni; utilizzo esclusivo di strumenti telematici per gestire tutte le fasi del procedimento, anche al fine della gestione delle pratiche per il "cassetto digitale" dell'imprenditore. Al contempo, superate le problematiche operative e normative inerenti le regole tecniche, si potrà dare concreto avvio alla creazione del fascicolo d'impresa ed al conseguente "popolamento" dello stesso con tutte le informazioni rilevanti per la vita dell'impresa.
- **Interventi di miglioramento della qualità delle informazioni contenute nel Registro Imprese:** elemento fondante per un costante sviluppo delle potenzialità del Registro Imprese è, oltre l'attualità e la tempestività dell'aggiornamento delle informazioni, l'ottimizzazione della completezza, dell'accuratezza e della qualità del dato. Si rende quindi necessario, da un lato fornire all'utenza programmi di compilazione delle domande/denunce rivolte al Registro Imprese, sempre più semplificati e guidati, nonché con controlli bloccanti durante la compilazione, dall'altro effettuare interventi volti ad eliminare posizioni anomale all'interno del registro, in modo da fornire informazioni corrette e puntuali al mondo imprenditoriale. A questo proposito attraverso l'utilizzo di un programma informatico cd. "Cruscotto qualità registro imprese" sarà possibile estrarre liste di posizioni che evidenziano problemi ed incongruenze che dovranno essere valutati ed eventualmente sanati, ottenendo quale risultato finale la "pulizia" delle banche dati.
- **Attuazione della semplificazione delle procedure amministrative di cancellazione dal registro imprese delle imprese non operative**  
Si rende necessario dare attuazione alle nuove procedure amministrative di cancellazione dal registro imprese sia delle società di persone che di quelle di capitali non più operative, in attuazione dell'art. 40 della Legge 120/2020, che ha disposto il passaggio della competenza dal Giudice del Registro del Tribunale al Conservatore del registro imprese, nell'ottica di una semplificazione del procedimento, consentendo quindi da un lato lo snellimento della procedura, dall'altro garantire un sistema pubblicitario più certo e tempestivo.
- **Attuazione delle disposizioni finalizzate a favorire l'utilizzo della posta elettronica certificata nei rapporti tra pubbliche amministrazioni e imprese**  
Si rende altresì necessario dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 37 della Legge 120/2020, finalizzate a favorire il percorso di semplificazione e soprattutto di maggiore certezza delle comunicazioni tra imprese e pubbliche amministrazioni, che attribuiscono al Conservatore la competenza alla cancellazione d'ufficio dal registro imprese dei



domicili digitali delle imprese che risultino inattivi , prevedendo al contempo l'assegnazione d'ufficio di un nuovo domicilio digitale, che consenta il ricevimento di comunicazioni e notifiche.

➤ **Consolidamento della centralità del Registro delle imprese come strumento per la conoscenza e la trasparenza del mercato: assistenza agli imprenditori per la costituzione di forme societarie innovative.**

Pur in presenza di un complesso quadro normativo in continua evoluzione, occorrerà coniugare l'esigenza di garanzia, sicurezza e pubblicità dell'informazione, con quella di semplificazione, tempestività ed economicità dell'azione amministrativa. Nel concreto dovranno essere attivate le azioni più idonee per implementare la qualità del dato presente nel Registro a garanzia, appunto, del mercato, della trasparenza degli attori e del rispetto della coerenza legale dei loro comportamenti; azioni che dovranno essere svolte, quanto più possibile, in una logica di sistema che intensificherà l'azione di raccordo tra le camere di commercio sia a livello regionale che nazionale. Si continuerà a ricercare pertanto puntuale standardizzazione ed uniformità delle procedure tra gli accorpatori uffici e tra i diversi Registri (anche attraverso il consolidamento dell'utilizzo della guida unica nazionale). A tale proposito saranno organizzati interventi formativi per l'aggiornamento delle competenze professionali, del personale e dell'utenza; posto che tanto più riesce ad essere formata/qualificata l'utenza tanto migliore risulterà la qualità delle pratiche e di conseguenza anche la tempistica di conclusione delle istruttorie.

Preponderante sarà altresì garantire l'assistenza agli imprenditori (anche aspiranti tali) che intendono costituire una start up innovativa in forma di srl e che, utilizzando la procedura semplificata che prevede per la stipula di atto costitutivo e statuto l'utilizzo di un modello standard tipizzato, intendono avvalersi della consulenza e del supporto dell'ufficio di Assistenza Qualificata Imprese (AQI), nonché consulenza ed assistenza per la predisposizione delle domande di iscrizione di contratti di rete costituiti con modello standard tipizzato.

Si renderà inoltre necessario rivedere alcuni aspetti inerenti la pubblicità legale in materia di procedure concorsuali a seguito dell'entrata in vigore nel settembre 2021 del D.lgs 14/2019 avente ad oggetto il nuovo codice della crisi di impresa e dell'insolvenza.

➤ **Servizi digitali per le imprese (Industria 4.0; Punto Impresa Digitale (PID):** le Camere di Commercio, in armonia con gli obiettivi del programma della Agenda digitale italiana, promuoveranno ulteriormente la diffusione della cultura e della pratica digitale nelle piccole e medie imprese sia attraverso la valorizzazione degli strumenti che il sistema camerale fornisce a supporto dell'e-government, sia mediante i P.I.D., Punto Impresa Digitale, punti di contatto sui temi del digitale, per le imprese di tutti i settori – dall'agricoltura, all'industria, all'artigianato, al terziario di mercato, ai servizi e per le imprese anche di più piccola dimensione, incluse quelle individuali ed i professionisti - anche in collaborazione con gli altri soggetti attivi nel Piano Industria 4.0.

I PID sono la soluzione individuata dalle Camere di Commercio alla richiesta del Ministero dello sviluppo economico di realizzare un network di punti informativi e di assistenza alle imprese sui processi di digitalizzazione.





Fra gli altri servizi che saranno offerti, di particolare importanza sono quelli per la diffusione di conoscenze sulle tecnologie Impresa 4.0, per la mappatura della maturità digitale delle aziende, l'assistenza nell'avvio di processi di digitalizzazione attraverso i servizi di assessment e mentoring, i corsi di formazione sulle competenze di base nel settore digitale, l'orientamento verso strutture più specialistiche come i DIH (Digital Innovation Hub) e Competence Center per le imprese più avanti nei processi di digitalizzazione. Nell'ambito delle linee di programmazione nazionale, potranno essere altresì previsti interventi volti a favorire gli investimenti tecnologici delle piccole e medie imprese.

## **2. SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE ANCHE ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE E LE ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO AL LAVORO**

Alla luce del contesto congiunturale sopra illustrato appare fondamentale il ruolo della Camera di Commercio, che ha da tempo saputo costruire un efficace sistema di relazioni con gli attori pubblici e privati del territorio, al fine della realizzazione di un quadro sinergico e coerente di politiche ed interventi a favore del rilancio economico del mondo imprenditoriale del vasto territorio livornese e grossetano, anche mediante la ricerca di Fondi Comunitari che offrano opportunità di investimento e di sviluppo per le imprese.

Le iniziative al riguardo che l'Ente intende intraprendere per i prossimi anni non potranno prescindere da una necessaria integrazione con le attività poste in essere dalle associazioni di categoria rappresentative dei diversi settori economici, in un rapporto di complementarietà con le stesse.

La Camera di Commercio continua nel supportare tutti gli imprenditori e i neo-imprenditori con servizi di orientamento, informazione, formazione, consulenza e assistenza per l'avvio dell'attività economica: creatività, spirito di iniziativa e volontà di mettersi in gioco sono caratteristiche che deve possedere chi sceglie di avviare un'attività in proprio. La Camera di Commercio, nella fase di start-up di un'impresa, offre qualificati servizi di supporto che aiutano l'imprenditore e/o l'aspirante imprenditore a far nascere la sua impresa.

Rilevante sarà l'impegno dell'ente nel supportare le imprese che si trovano a far fronte a carenze di liquidità causate dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Tutto ciò consentirà all'Ente di potenziare ed ampliare il proprio consolidato rapporto di fiducia e stretta correlazione con il sistema delle imprese. In tale contesto diventa essenziale anche il servizio che da molti anni l'Ente assicura a tutto il sistema economico territoriale con il Punto Impresa gestito tramite la propria Azienda speciale CSS.

Ad oggi, l'essere tempestivamente informati sulle varie opportunità di finanziamento, alle quali può accedere un'impresa, può giocare un ruolo fondamentale anche per la sopravvivenza dell'impresa stessa, ma sicuramente può dare la giusta spinta per intraprendere percorsi di sviluppo futuri.

La Camera di commercio continuerà ad accrescere le sue competenze ed i suoi servizi sui temi dell'economia circolare con la realizzazione di documenti di indirizzo ed iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte alle imprese. L'essere direttamente



impegnati su questo tema mediante l'attuazione di progetti comunitari e del Fondo perequativo permetterà all'Ente camerale una interazione continua e condivisa con gli stakeholders locali.

Proseguirà l'impegno della Camera nella costruzione del network territoriale per favorire, promuovere e sostenere la filiera dall'orientamento al lavoro e dell'incontro domanda / offerta di lavoro e nelle iniziative e progettualità finalizzate alla realizzazione di "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" (PCTO ex Legge di Bilancio n. 145/2018- Legge di Bilancio 2019) e, più in generale, tese a fornire agli studenti contesti di esperienza utili a favorire la conoscenza di sé, delle proprie attitudini, delle proprie competenze, in funzione di una scelta post diploma più consapevole e ponderata (orientamento). Le attività saranno progettate e realizzate tenendo conto del mutato scenario all'interno del quale scuole ed imprese potranno / dovranno operare per la realizzazione di PCTO.

In una logica di complementarietà proseguirà anche nel processo di promozione e alimentazione del Registro nazionale dell'alternanza scuola-lavoro allo scopo di facilitare l'incontro fra imprese ed istituzioni scolastiche.

In questa ottica si collocano:

- il Protocollo d'intesa For-Mare finalizzato a costituire una rete di alleanze formative tra soggetti pubblici, istituzioni scolastiche, imprese, agenzie formative e Università che, valorizzando le rispettive esperienze e competenze devono saper promuovere e realizzare proposte in grado di rispondere alle esigenze di professionalità richieste dall'economia del mare della Toscana costiera
- il Patto locale per la formazione professionale e l'avviamento al lavoro nel territorio di Livorno, sottoscritto con Comune di Livorno, Regione Toscana ed Associazioni di categoria, con il quale si intende promuovere l'allineamento dell'offerta formativa regionale ai fabbisogni delle aziende presenti sul territorio livornese, mettere a disposizione dei cittadini un insieme integrato di opportunità per l'acquisizione, l'aggiornamento e l'adeguamento delle competenze ed elevare così la capacità di risposta del sistema formativo locale ai fabbisogni di professionalità e competenze legate all'economia del mare e ai settori produttivi strategici per la città di Livorno.
- la Convenzione quadro sulla formazione, trasferimento tecnologico nell'ambito della digitalizzazione d'impresa e turismo 4.0, diretta allo sviluppo congiunto di programmi di ricerca scientifica, di formazione e creazione di start up innovative.

Continuerà l'attività di Excelsior diretto a fornire i dati di previsione sull'andamento del mercato del lavoro e dei fabbisogni formativi e professionali delle imprese e sarà prodotto il rapporto sull'Economia della province di Livorno e Grosseto nonché report territoriali, settoriali e congiunturali indirizzati ad analizzare il contesto sociale, economico e demografico.

## ***PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021***





- **Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento:** favorire il coinvolgimento degli istituti scolastici e la loro interazione con il sistema delle imprese coerentemente con l'evoluzione del contesto normativo legato all'alternanza – oggi diventata “Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento. Saranno attivate iniziative, progetti e servizi in linea con gli obiettivi previsti dalle nuove Linee guida e gli accordi formalizzati con i vari Soggetti che, a diverso titolo, intervengono nella progettazione e attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro.
- **L'economia circolare per uno sviluppo sostenibile ed innovativo:** saranno realizzate, in collaborazione con gli stakeholder del territorio, azioni per la diffusione e la sensibilizzazione sul tema dell'economia circolare ed i suoi aspetti correlati a supporto delle attività dei progetti comunitari in cui l'Ente camerale è già impegnato, quale ad esempio lo sviluppo di un piano d'azione per la gestione dei rifiuti nelle aree portuali e/o la definizione di un contest per la selezione delle idee innovative finalizzate alla valorizzazione dei rifiuti.
- **Creazione e sviluppo d'impresa:** saranno realizzate azioni dirette a supportare ed assistere gli imprenditori e gli aspiranti nei loro percorsi di crescita del territorio.
- **Protocollo Alleanze formative:** si seguirà il percorso avviato gli anni scorsi diretto alla creazione di alleanze formative nell'ambito della filiera marittima, nautica, portuale e della logistica. Nello specifico prenderà avvio il master di secondo livello in “Smart and sustainable operations in Port and Maritime Logistics “.
- **Convenzione con il Dipartimento di Ingegneria civile e industriale di Pisa:** si tenderà ad incentivare la digitalizzazione delle imprese turistiche attraverso attività di assessment, formazione e trasferimento tecnologico, diffusione di buone pratiche, nascita di start up.

### 3. PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO

L'economia del mare è una risorsa che genera ricchezza, occupazione e innovazione secondo un modello collaborativo e sostenibile: il mare unisce settori e tradizioni diverse in un tessuto imprenditoriale diffuso che può essere una leva straordinaria per il rilancio dell'Italia. L'economia del mare, tuttavia, non esaurisce i suoi effetti nelle attività che rientrano direttamente nel perimetro dei settori che la definiscono. Tra le sue caratteristiche c'è infatti quella di essere in grado di attivare indirettamente, a monte e a valle della filiera, ulteriori effetti sul sistema economico, a conferma della sua importanza strategica soprattutto in chiave di rilancio del Paese. All'interno delle politiche a sostegno della “Blue Economy” la stessa Commissione Europea ha definito l'attuazione di una strategia denominata “Crescita Blu”, finalizzata a sostenere lo sviluppo dell'economia del mare: tale strategia, oltre a rappresentare il contributo della “Politica Marittima integrata” al conseguimento degli obiettivi della strategia “Europa 2020” riconosce nei mari e nelle coste dei fondamentali motori di sviluppo per l'economia europea: la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende migliorare e qualificare la cooperazione nei territori in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse e dei servizi al fine di accrescere la competitività a livello nazionale favorendo nel tempo



occupazione e sviluppo sostenibile, anche mediante la partecipazione a programmi e progetti europei.

In correlazione con il turismo, ma non solo, può prendere il via una più attenta ricerca affinché “la green economy” possa divenire un volano di sviluppo, generando nuova occupazione, nuova tecnologia, minor impatto ambientale e maggiore sostenibilità.

Per una promozione integrata del territorio non si può prescindere dalla valorizzazione delle diverse peculiarità territoriali e dalla loro possibilità di convergere in un insieme unico che possa permettere a ciascuna di esaltarsi ed altresì di trarne vantaggio dalle loro interazioni, solo per citarne alcune: sinergie tra attività turistiche ed attività agricole, curando con particolare attenzione le produzioni vitivinicole, olearie, zootecniche e ortofrutticoli locali dei due territori e le eccellenze agroalimentari della costa unite alle possibilità offerte dai beni ambientali labronici e maremmani.

In questa ottica deve essere letto l’impegno dell’Ente nel coordinamento, in qualità di Soggetto referente, delle attività del Distretto rurale della Toscana del sud. Il ruolo di coordinatore è da intendersi in una duplice veste, sia in termini di governance territoriale del gruppo di attori istituzionali (76 tra Comuni, Associazioni di categoria e altri soggetti di quattro differenti province) sia come capofila del progetto “Innovazione e tradizione delle filiere agroalimentari del Distretto rurale della Toscana del sud”, recentemente finanziato sul bando regionale “PID - Progetti Integrati di Distretto”, che vedrà il coinvolgimento di 21 imprese.

Al fine di rendere più efficace e mirata la progettualità per lo sviluppo ed il sostegno alla competitività, nell’ambito della promozione integrata del territorio assume una rilevante importanza la valente attività di studi ed analisi socio-economica territoriale svolta dalla propria Azienda speciale CSS.

#### ***PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L’ANNO 2021:***

- **Distretto Rurale della Toscana del Sud:** governance nel ruolo di Referente del Distretto connessa all’attività di gestione del progetto finanziato “Innovazione e tradizione delle filiere agroalimentari del Distretto rurale della Toscana del sud”, dove la Camera svolge il ruolo di capofila di un partenariato di 21 aziende.
- **Blue e green economy quale valore per il territorio:** realizzazione di azioni finalizzate al rafforzamento della filiera blue e green ed ai suoi aspetti trasversali in particolar modo attraverso progetti comunitari in cui la Camera è direttamente coinvolta quale Success e Ma.re.

#### **4. INFRASTRUTTURE, PORTUALITA’, LOGISTICA, GESTIONE STRATEGICA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE**

Gli assetti infrastrutturali del territorio si presentano molto significativi per l’attitudine ad orientarsi verso un modello economico in cui i sistemi di logistica siano fulcro e volano per lo sviluppo. La Camera di Commercio, che partecipa ad alcune società ed organismi di



gestione delle infrastrutture del territorio, intende rafforzare la propria capacità di orientare le principali scelte strategiche anche mediante lo sviluppo di competenze volte ad influenzare la governance delle dotazioni infrastrutturali, superando definitivamente la logica della mera contribuzione finanziaria.

La L. n. 580 del 1993, come riformata dal D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219 e recentemente dal D.L. 104 del 2020, prevede che, per il raggiungimento dei propri scopi, le Camere di Commercio promuovano, realizzino e gestiscano strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto delle previsioni del Testo Unico in materia di società partecipate dalla PA, facendone comunicazione al MISE. Il recente D.L. 104/2020 ha infatti trasformato l'originaria autorizzazione ministeriale in semplice comunicazione da rendere al MISE con riferimento alle decisioni assunte in materia di società partecipate.

La politica delle partecipazioni rappresenta per la Camera di Commercio uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

Proprio la materia degli organismi partecipati e la relativa disciplina normativa sono state oggetto di plurimi interventi che hanno progressivamente inciso sulla capacità giuridica generale delle pubbliche amministrazioni, per un verso, ponendo significativi limiti alla costituzione di società, all'assunzione ed al mantenimento di partecipazioni e, per altro, prevedendo, a presidio ed a completamento di tali vincoli, specifici obblighi di dismissione e di cessione delle partecipazioni stesse.

A completamento di tale articolato percorso evolutivo, si colloca il richiamato D.Lgs. n. 175/2016, recante il "Testo Unico in materia di società partecipate dalla pubblica amministrazione", attuativo dell'art. 18 della legge delega di riforma della pubblica amministrazione (L. n. 124/2015 c.d. "Riforma Madia"), modificato dal D.Lgs. 16 giugno 2017, n.100, che ha riordinato il settore delle società a partecipazione pubblica e che costituisce il principale punto di riferimento per le decisioni che dovranno essere adottate in materia.

Continueranno ad essere attivate tutte le iniziative ritenute efficaci, in continuità con quanto già iniziato nel 2020, al fine di ridurre la carenza infrastrutturale del territorio, mantenendo un dialogo costante con i rappresentanti di tutti i settori economici, con quelli dei lavoratori e con altri soggetti a vario titolo rappresentativi. In quest'ottica assume particolare rilievo l'azione di coinvolgimento e sollecitazione alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali, come la Darsena Europa e il corridoio tirrenico, necessarie allo sviluppo di tutto il territorio livornese e maremmano.

Si dovrà continuare a porre attenzione al tema dell'economia portuale, con particolare riferimento ai porti di Livorno e Piombino, nonché alle infrastrutture retroportuali gestite dalla società Interporto che è ormai una realtà fondamentale nel settore della logistica del Centro Italia.



Si confermano, altresì, le iniziative dirette al consolidamento e allo sviluppo della struttura aeroportuale elbana, anche allo scopo di garantire la continuità territoriale, di quella dell'aeroporto di Grosseto e dell'attività promozionale fieristica a livello locale.

Tenuto conto, altresì, dell'importanza rivestita dal settore turismo nel nostro territorio, risulta particolarmente importante che la Camera di commercio supporti il sistema locale con azioni mirate alla innovazione delle imprese turistiche, accompagnandole in percorsi di crescita digitale, anche avvalendosi della collaborazione del mondo accademico per lo svolgimento congiunto di iniziative di trasferimento tecnologico e di trasformazione digitale.

Alla luce del quadro normativo delineato, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno dovrà consolidare il processo di razionalizzazione ed efficientamento delle proprie partecipazioni sulla base dei criteri operativi stabiliti ex lege, ma anche di verificare le opportunità concesse dalla normativa al fine di coprire quelle tematiche sulle quali è necessario ricorrere ad avvalersi di competenze specifiche che la legge attribuisce ad altri soggetti.

#### ***PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021:***

- **Monitoraggio situazione delle singole società partecipate e azioni dirette a realizzare quanto stabilito nel piano di ricognizione:** la Camera di Commercio continuerà a valutare attentamente il parametro fondamentale della sostenibilità economica degli oneri scaturenti dai vincoli partecipativi e quello della stretta necessità delle partecipazioni detenute, in funzione del perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del rispetto dei requisiti imposti dal Testo Unico delle Società partecipate. Si riserverà la possibilità di decidere in merito all'ottimizzazione dell'attuale portafoglio societario, al fine di individuare soluzioni in grado di generare una maggiore incisività ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi e delle politiche dell'Ente camerale, anche attraverso forme di collaborazione più incisiva con altri soggetti istituzionali.

Parallelamente continueranno ad essere seguiti e stimolati i processi di razionalizzazione in atto riguardanti le partecipate strumentali del sistema camerale, in armonia con l'Unione italiana delle Camere di Commercio e le altre Camere di Commercio socie. Si continuerà a dedicare particolare attenzione alle società più rilevanti radicate sul territorio di riferimento e a quelle nelle quali la propria quota di partecipazione è maggiore, attraverso il monitoraggio delle performance gestionali attuali e l'analisi delle possibili prospettive future.

#### **5. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, SVILUPPO E PROMOZIONE DEL TURISMO**

Rappresenta una delle più innovative attribuzioni che la riforma ha affidato Camere di Commercio. Un insieme di azioni da nuove funzioni attribuite dal legislatore della riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio a questi Enti: è senza dubbio un programma



da realizzare in stretta sinergia con gli altri interlocutori del territorio e che mira a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche attraverso interventi di conservazione, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura in tutti gli istituti e i luoghi ad essa deputati, i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati.

Il consolidamento delle competenze del sistema camerale sul tema della valorizzazione e promozione del turismo e del patrimonio culturale permetteranno alle CCIAA di offrire un originale contributo in tema di valorizzazione dei beni culturali e turismo fornendo ai sistemi locali d'impresa assistenza al fine migliorare il loro posizionamento competitivo.

Realizzazione di azioni dirette a valorizzare e promuovere il turismo ed il patrimonio culturale, mediante l'implementazione dei sistemi di attrattività territoriale in cui raccogliere gli asset fondamentali del territorio in termini di patrimonio culturale, naturalistico e delle eccellenze produttive del Made in Italy, mediante la progettazione di percorsi di crescita in termini di qualità dell'ospitalità turistica e, per i beni culturali, , anche mediante il sostegno ad iniziative promosso a livello territoriale.

Ma lo sviluppo del turismo va concepito sotto molteplici aspetti: attenta e sinergica promozione dei diversi "Turismi" realizzabili sul territorio, come il turismo sportivo da sempre volano per la valorizzazione territoriale e che si distingue per la sua possibilità di destagionalizzare i flussi turistici; il cicloturismo, come strumento per diversificare l'offerta turistica (sia per stagionalità che per destinazione), per sviluppare anche quella mobilità lenta che permette di scoprire luoghi meno battuti dal turismo di massa in un contesto di "viaggio esperienziale"; il turismo da crociera, potenziando la comunicazione e la fruibilità delle ricchezze nascoste del territorio; miglioramento ed ampliamento dei porti turistici, elemento caratterizzante l'offerta turistica provinciale.

L'Ente camerale intende pertanto attuare iniziative finalizzate ad esprimere ulteriori potenzialità di sviluppo del territorio, passando attraverso i settori nodali dell'economia locale, consentendo ai turisti/operatori/consumatori di conoscere gli aspetti naturalistici, storici e culturali della Maremma e del Tirreno, in un'ottica orientata al concetto di immagine sinergica del territorio e di quello che dal territorio viene prodotto. In tale ottica acquista fondamentale importanza il tema delle infrastrutture come vie d'accesso al territorio, basti pensare all'importanza degli aeroporti e porti, e come mezzi necessari per la sua conoscenza.

E non si potrà prescindere dallo sviluppo digitale di tutta la filiera turistica, attraverso un'adozione sempre più capillare degli strumenti tecnologici, formativi e di comunicazione adeguati per la visibilità, la promozione e la vendita della propria offerta ad un pubblico sia italiano che straniero. Il processo di digitalizzazione dell'intera filiera turistica rappresenta un percorso ormai obbligato per le imprese che vogliono mantenere o rafforzare la propria competitività, inoltre innovazione e digitalizzazione potrà creare il giusto contesto per la nascita di start-up innovative in uno dei settori più tradizionali come il turismo.



### **PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021**

- **Turismo e Turismi per lo sviluppo:** sviluppo delle imprese appartenenti alla filiera turistica accompagnandole, ove possibile, nel loro percorso di crescita attraverso iniziative focus group/workshop per rilevare le loro specifiche esigenze, e favorendo il trasferimento delle migliori pratiche aziendali sui temi della digitalizzazione, innovazione, degli elementi di distintività d'impresa, della comunicazione, commercializzazione e dell'organizzazione aziendale.
- **Azioni dirette a stabilire una collaborazione proficua e una interazione costante con altri soggetti pubblici e privati per la valorizzazione del territorio:** sperimentazione di ulteriori percorsi turistico-culturali sul territorio, progettati congiuntamente con Comuni e sistemi museali, utilizzando il chatbot, assistente virtuale che si interfaccia con il visitatore attraverso lo smartphone. Si valuterà inoltre un'estensione progettuale verso altre forme di integrazione per rendere il portale Maremma e Tirreno Itinerari uno strumento più completo, anche in ragione dei cambiamenti profondi vissuti dal comparto. Non può essere dimenticato che la situazione di emergenza pandemica ha profondamente mutato abitudini e modalità di fruizione turistiche, che, anche a emergenza conclusa, porteranno nel tempo conseguenze importanti, non ultima la crescita del digitale come strumento essenziale per la promozione e la scelta della destinazione. Azioni e progettualità dedicate alla valorizzazione turistica attraverso sia la sperimentazione di percorsi turistico-culturali sul territorio che soluzioni che possano esaltare specifiche peculiarità come il turismo sportivo, il cicloturismo o quello da crociera.
- **Valorizzazione del patrimonio bibliografico camerale:** Azioni volte alla conoscenza del patrimonio bibliografico relativo alla storia ed economia della Maremma, in collaborazione con gli Enti e le Istituzioni preposte alla diffusione del patrimonio bibliografico locale; iniziative dirette alla sensibilizzazione verso il patrimonio storico-archivistico della Camera di commercio.



## **AREA STRATEGICA: COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO**

### **6. SUPPORTO ED ASSISTENZA ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE**

La crescita della produttività delle imprese è ancora oggi al centro del dibattito politico nazionale e locale ed evidenzia quanto sia strettamente collegata alla ricerca di nuovi mercati, in cui attuare strategie di sviluppo efficaci per uscire dalla difficile situazione economica in cui vertono.

Il miglioramento dei processi produttivi, finalizzati al rinnovo dell'output aziendale, in modo da renderlo più vicino ai continui cambiamenti della domanda e dell'offerta e





maggiormente rispondente alle esigenze di una clientela internazionale e la ricerca dei nuovi segmenti di mercato diventano le due leve fondamentali per la crescita aziendale. A tal fine risulta fondamentale per le imprese, in questo delicato contesto economico, essere informate tempestivamente sull'andamento del mercato internazionale in termini di nuove opportunità di business o nuove nicchie di mercato da esplorare ed essere costantemente aggiornate sulle modifiche normative in campo internazionale.

In questa ottica si inserisce l'operato dell'Ente camerale come soggetto qualificato a supportare il sistema imprenditoriale locale nella individuazione di nuovi percorsi di internazionalizzazione e ad accompagnare soprattutto le piccole imprese nella definizione di mirate strategie promozionali e specifiche azioni di penetrazione commerciale, consolidando i rapporti con tutti gli attori locali e nazionali per sviluppare nuove forme di interazione con i soggetti che operano nei mercati esteri.

L'Ente, con la collaborazione della propria Azienda speciale CSS, mira a porsi come punto tecnico di riferimento per il sistema delle imprese sulle varie tematiche dell'internazionalizzazione, supportandole nei loro bisogni di informazione ed assistenza, elementi fondamentali soprattutto per coloro senza o con poca conoscenza dei mercati esteri.

#### **PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021:**

- **L'internazionalizzazione d'impresa come percorso di crescita imprenditoriale:** Assistenza alle imprese per l'avvio o il rafforzamento della presenza all'estero predisponendo percorsi ed iniziative dedicate mediante analisi per la selezione di mercati con maggiore potenzialità per il prodotto di riferimento, analisi per l'individuazione dei canali di distribuzione ideali per i mercati prescelti, analisi di dettaglio sulla concorrenza nazionale ed estera di riferimento, elaborazione di una strategia, piano d'azione.
- **Informare per esportare:** Azioni di sensibilizzazione ed informazione delle imprese sulle tematiche per il commercio estero, valutandone l'interesse e le effettive capacità/potenzialità di presenza all'estero, così da impostare programmi di informativi specifici tenuto conto anche delle strategie di promozione internazionale e di collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli.



#### **AREA STRATEGICA: REGOLAZIONE DEI MERCATI**

##### **7. TUTELA DELLA LEGALITÀ DEL MERCATO, DELLA CONCORRENZA E DEI CONSUMATORI E CONSOLIDAMENTO DEL RICORSO ALLA GIUSTIZIA ALTERNATIVA**

Le attività di regolazione del mercato tendono a definire "le regole del gioco" entro le quali le imprese possono dispiegare liberamente le proprie potenzialità economiche, favorendo comportamenti a tutela dei soggetti più deboli del mercato, i consumatori, la



diffusione di buone prassi e corrette pratiche commerciali. Determinante è rafforzare il ruolo della Camera nelle azioni volte a tutelare gli interessi dei consumatori e delle imprese e a garantire la trasparenza del mercato e la correttezza dei rapporti commerciali, ritenuti punti di forza decisivi per potenziare la competitività delle imprese e accrescere la fiducia nel mercato stesso.

Il Decreto 21 aprile 2017, n. 93 - “Regolamento sui controlli e la vigilanza sugli strumenti di misura” ha rafforzato le funzioni camerale di controllo e vigilanza sugli strumenti di misura utilizzati nelle transazioni commerciali. Detta attività di vigilanza è garantita dall’apposita pianificazione interna e si realizza attraverso l’esecuzione di ispezioni su molteplici tipologie di strumenti di misura (ad esempio distributori di carburante, contatori alta portata, strumenti per pesare, contatori acqua e gas, ecc). La Camera di Commercio ha inoltre rafforzato la sorveglianza non preannunciata sui centri tecnici che operano sui tachigrafi digitali finalizzata al corretto adempimento degli obblighi previsti nel provvedimento di autorizzazione, oltre che sulle officine operanti solo su tachigrafi di tipo analogico.

L’ente camerale, individuato tra le 18 camere di commercio maggiormente impegnate in azioni di vigilanza del mercato, aderisce al Programma MiSe-Unioncamere in materia di sicurezza e conformità dei prodotti non alimentari assicurando, attraverso la stipula della Convenzione per la realizzazione di un programma settoriale di vigilanza del mercato, controlli su specifiche tipologie di apparecchi elettrici, annoverate nell’ultimo rapporto Rapex tra i prodotti maggiormente a rischio per la salute e la sicurezza dei consumatori.

Nel tradizionale ruolo di supporto al sistema generale delle imprese, la Camera è impegnata in preventive campagne di divulgazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori economici e ai consumatori finali, finalizzate alla consapevolezza dei rispettivi obblighi e diritti.

Con lo “Sportello Etichettatura Prodotti non alimentari” l’Ente fornisce, inoltre, un idoneo sistema di assistenza preventiva a produttori, importatori e distributori affinché immettano sul mercato prodotti sicuri e correttamente etichettati, mediante risposta a specifici quesiti, compreso l’esame visivo delle etichette da applicare sui prodotti prima dell’immissione sul mercato; informare e responsabilizzare i diversi operatori economici del settore sugli obblighi di legge consente, inoltre, di limitare l’avvio di procedimenti sanzionatori nei loro confronti.

Alla “Regolazione del mercato” è infatti attribuita la competenza sanzionatoria nelle menzionate materie in veste di organo accertatore, mentre per i verbali elevati da organi accertatori esterni (Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia municipale, Agenzia delle Dogane, ecc.) o interni, quali il Registro delle Imprese, la Camera svolge il ruolo di autorità competente a ricevere scritti difensivi e decidere in merito all’emissione di ordinanze di ingiunzione di pagamento, archiviazione, confisca, dissequestro, ecc.

La trasparenza del mercato e lo sviluppo della cultura della legalità sono punti di forza decisivi per migliorare la competitività delle imprese ed eliminare le distorsioni che impediscono la correttezza delle transazioni economiche. In primo piano si collocano





in questo ambito le attività ed iniziative che hanno come obiettivo, anche in partenariato con istituzioni locali e forze dell'ordine, la prevenzione e il contrasto dell'illegalità e la realizzazione di un mercato libero, legale e trasparente.

In tale contesto assumono una valenza fondamentale i compiti di vigilanza sulle attività regolamentate ed in particolare sull'attività di intermediazione d'affari nel settore immobiliare, realizzata attraverso il coinvolgimento e la concertazione con le categorie economiche interessate.

Il fenomeno ha infatti assunto dimensioni preoccupanti e tali da creare gravi turbative al mercato e ingenti danni sia agli agenti immobiliari, che rischiano di vedere screditata la propria competenza e vanificati gli investimenti in formazione professionale, sia ai cittadini/consumatori, che nelle operazioni immobiliari investono spesso grandi risorse economiche, sia infine al fisco, a causa dell'evasione conseguente alla mediazione abusiva.

In tale ambito si colloca sottoscrizione di un Protocollo di Intesa per la prevenzione ed il contrasto dell'esercizio abusivo ed irregolare della mediazione immobiliare, finalizzato al coordinamento delle attività di tutti i soggetti coinvolti: organi accertatori, INPS, Ispettorato del Lavoro, Consiglio del Notariato e Associazioni di categoria del settore e dei consumatori.

Un ruolo rilevante può assumere anche la diffusione del "Marchio di Garanzia del Consumatore", inteso come strumento di trasparenza e di legalità e le cui finalità si basano sul rispetto, da parte delle imprese dei settori economici interessati, di Codici di comportamento nello svolgimento dei servizi prestati.

Nell'ottica di consentire che il mercato operi in una cornice di legalità è rilevante assicurare un'efficiente erogazione dei servizi più "tradizionali" all'utenza, come ad esempio la tutela della proprietà industriale e la cancellazione protesti, nei quali tempestività e qualità rivestono un'importanza fondamentale per gli operatori coinvolti e per il mercato in genere.

L'Ente camerale prosegue inoltre nella delicata ed importante operazione di revisione delle raccolte degli Usi delle province di Livorno e Grosseto, compatibilmente con le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, relativamente allo svolgimento in presenza delle riunioni delle Commissioni Provinciali competenti al coordinamento dell'attività di revisione, per l'approvazione delle proposte dei Comitati Tecnici e la definizione degli schemi delle nuove Raccolte degli usi da sottoporre poi all'approvazione della Giunta camerale.

I comportamenti generali, osservati costantemente e per lungo tempo dagli operatori di un determinato settore, con la convinzione che siano obbligatori, costituiscono infatti una fonte del diritto alla quale le imprese possono fare riferimento, in assenza di una disciplina legislativa o in quanto espressamente richiamati dalla legge.

Nell'ambito delle attività attribuite alle Camere di Commercio in campo ambientale si collocano, accanto all'organizzazione delle consuete giornate formative rivolte alle imprese relativamente agli adempimenti ambientali - con particolare riferimento alla dichiarazione annuale M.U.D. (Modello Unico di Dichiarazione Ambientale), ai



Registri ambientali RAEE e Apparecchiature Elettroniche ed al sistema di tracciabilità dei rifiuti, anche la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione rivolte alle imprese sulla tematica della promozione dell'economia circolare.

I Regolamenti comunitari in materia di qualità delle produzioni agroalimentari e le tendenze derivate dalla globalizzazione dei mercati hanno introdotto nei sistemi produttivi agricoli nuovi elementi di gestione che richiedono, da parte dei singoli operatori delle filiere, un idoneo processo di adeguamento. La qualità di un prodotto, intesa come valore e non come caratteristica legata alla salubrità, ha assunto la funzione di obiettivo guida in materia di sicurezza alimentare a tutela dei consumatori. La qualità agroalimentare DOP e IGP, per il settore vitivinicolo rappresentate dalle denominazioni DOC e DOCG, è il comparto che forse meglio di ogni altro rappresenta la peculiarità e la forza delle produzioni made in Italy. In tale contesto la Camera di Commercio conferma il ruolo di autorità incaricata della valutazione ai fini dell'idoneità dei prodotti olivicoli e vitivinicoli alle DOP e IGP, anche in un'ottica di valorizzazione delle produzioni locali.

Prosegue anche il servizio dello "Sportello Etichettatura e Sicurezza Alimentare", attivato per offrire alle imprese del comparto agroalimentare ad ai consumatori un ulteriore supporto informativo, in collaborazione con il Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino, attraverso un servizio di primo orientamento da parte di personale qualificato ed esperto. Il servizio è rivolto in particolare agli operatori economici del settore, affinché immettano sul mercato prodotti in regola con le normative di sicurezza igienico-sanitaria, rintracciabilità delle filiere ed etichettatura. La legislazione sulla sicurezza e l'etichettatura dei prodotti alimentari è infatti stata arricchita di recente da importanti contributi, a seguito dell'emanazione di nuove norme, emanate a sia livello europeo sia nazionale, che hanno reso necessari alcuni adeguamenti da parte delle imprese.

Si dovrà provvedere all'implementazione del servizio di allerta e composizione delle crisi aziendali attraverso la costituzione dell'OCRI (l'Organismo di Composizione della Crisi d'Impresa), che ha il compito di ricevere le segnalazioni e gestire la fase di allerta, nonché il procedimento di composizione assistita della crisi per le imprese diverse dalle imprese minori.

Gli Organismi di composizione assistita della crisi (OCRI) sono costituiti presso ciascuna Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura e ad essi è affidato il compito di ricevere le segnalazioni sui fondati indizi di crisi dell'impresa, così come comunicati dagli organi di controllo societario o dai creditori pubblici qualificati, di gestire la fase di allerta per tutte le imprese, di assistere l'imprenditore, su sua istanza, nel procedimento di composizione assistita della crisi per le imprese diverse da quelle minori (o imprese «sotto soglia»).

La competenza territoriale dell'OCRI, a cui devono essere indirizzate le segnalazioni o l'istanza del debitore, è determinata sulla base della sede legale dell'impresa.

L'Ente camerale è altresì riconosciuto dal Ministero della Giustizia, quale Organismo per la Composizione delle Crisi da sovra indebitamento ed opera nell'ampio e inedito



settore della c.d. “insolvenza civile”, permettendo ai soggetti sovraindebitati, quindi consumatori, professionisti e imprese che non possono utilizzare le ordinarie procedure concorsuali, e che quindi sono esposti alle azioni esecutive promosse individualmente dai creditori, di risolvere le crisi da sovra indebitamento allo scopo di ottenere una dilazione del pagamento dei debiti o la remissione parziale degli stessi. L’Organismo camerale svolge la necessaria e fondamentale attività amministrativa legata alla gestione del processo di sovra indebitamento e al rapporto con i Gestori della Crisi e con i Tribunali di Livorno e Grosseto. Nel 2021 l’Organismo oltre a curare la collaborazione tra soggetti istituzionalmente competenti in materia, quali i Tribunali, gli Ordini Professionali dei Commercialisti ed Esperti contabili e Avvocati, Unioncamere, la Regione Toscana, gli altri OCC camerale al fine di assicurare un continuo monitoraggio del fenomeno delle crisi da sovra indebitamento, sarà impegnato nel processo di adeguamento delle normative alla nuove disposizioni in materia di sovra indebitamento contenute nel Codice della crisi di impresa e dell’insolvenza (D.Lgs 14/2019) che andrà in vigore salvo proroghe nel mese di settembre del 2021.

#### ***PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L’ANNO 2021:***

- **Diffusione dell'arbitrato:** la Camera di Commercio intende sviluppare le potenzialità della sua Camera Arbitrale, ritenendo che tale istituzione possa offrire alle imprese una valida alternativa al ricorso alla giustizia ordinaria, potendo così ovviare ai problemi collegati ai ritardi e alla farraginosità delle procedure giudiziarie, tutto ciò tenuto conto anche del momento difficile che le stesse stanno passando a causa della pandemia da Covid-19.

A tal proposito la Camera Arbitrale ha elaborato una metodologia di lavoro che permetta la piena operatività dell’istituzione nel rispetto delle regole sanitarie di distanziamento sociale, assicurando la continuazione delle procedure e quindi la risoluzione delle controversie. Questo grazie alla natura stessa della fattispecie arbitrato la cui struttura procedurale si presta ad essere modellata a seconda delle esigenze delle parti non subendo la rigidità che caratterizza il giudizio ordinario, sempre nel rispetto dei principi fondamentali come il principio del contraddittorio.

La Camera Arbitrale ha garantito nel periodo emergenziale la piena operatività dell’istituto, mediante l’uso dei mezzi telematici, sia per il deposito degli atti che per la celebrazione delle udienze tenute in remoto, tutto ciò grazie anche alle potenzialità offerte dalla Camera di Commercio che sul punto risulta un ente all’avanguardia e alla grande disponibilità dei componenti del Consiglio Arbitrale, sempre pronti a sostenere l’istituzione.

La nuova metodologia di organizzazione del lavoro si è poi dimostrata talmente efficiente e produttiva che sarà oggetto di studio e di successiva regolamentazione affinché possa divenire un metodo ordinario di lavoro anche quando sarà superata l’emergenza Covid 19.



A tal fine l'ufficio preposto si impegnerà a sviluppare una regolamentazione per rendere stabile la nuova metodologia di gestione degli arbitrati che potrà poi in futuro affiancarsi a quella tradizionale.

Tutto ciò sempre proseguendo con le azioni di diffusione della cultura dell'arbitrato già impostate nei precedenti anni, continuando a tenere incontri anche in remoto con i rappresentanti delle associazioni e direttamente con le imprese e con gli ordini professionali, cercando altresì di potenziare i rapporti con altri enti locali affinché lo strumento dell'arbitrato possa agevolare la soluzione delle loro controversie con imprese e consumatori.

Inoltre si propone mediante un lavoro che comporterà un impegno medio lungo nel tempo, la riorganizzazione della sezione marittima della Camera Arbitrale, di modo che la stessa possa diventare un punto di riferimento per le imprese del settore.

- **Vigilanza del mercato:** assicurare l'efficacia del ruolo camerale nel favorire la concorrenza leale tra operatori economici e nel tutelare i diritti e la sicurezza del consumatore, mediante interventi programmati di carattere ispettivo sugli strumenti di misura utilizzati nelle transazioni commerciali e sui prodotti non alimentari immessi sul mercato comunitario.
- **Tutela della legalità e della fede pubblica:** realizzare, anche in partenariato con istituzioni locali e forze dell'ordine, azioni di prevenzione e contrasto dell'illegalità e dell'abusivismo, per migliorare la competitività delle imprese e favorire la realizzazione di un mercato libero, legale e trasparente; garantire standard di efficienza e soddisfazione dell'utenza nell'erogazione dei servizi erogati in materia ambientale, proprietà industriale e protesti; proseguire la revisione delle raccolte degli usi provinciali connessi alle attività economiche e commerciali.
- **Controllo e Certificazioni prodotti agroalimentari:** garantire standard di efficienza e soddisfazione dell'utenza nelle attività di valutazione e controllo delle produzioni certificate a DOP e/o IGP delle filiere olivicole e, a DOC e/o a DOCG del settore vitivinicolo fino al 15 marzo 2021 e in ogni caso fino alle determinazioni assunte dalle relative filiere produttive in merito al proseguimento di tale attività, permettendo che la "qualità" di un prodotto si ponga come obiettivo guida in materia di sicurezza alimentare a tutela dei consumatori.
- **Composizione delle Crisi da sovra indebitamento:** tutelare il debitore "non fallibile" attraverso azioni dirette ad informarlo e sensibilizzarlo riguardo alla possibilità di ricorrere alle procedure di composizione delle crisi gestite dall'OCC camerale secondo principi di efficienza e soddisfazione dell'utenza.
- **OCRI:** si dovrà procedere alla organizzazione del servizio, alla predisposizione del regolamento tipo, alla implementazione della piattaforma informatica di supporto all'azione dei nuovi organismi, alla formazione/informazione dei soggetti interessati e ogni altra misura necessaria a fornire adeguatamente il servizio.





## AREA STRATEGICA: SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE PA

### PROSPETTIVA – PROCESSI INTERNI

#### 8. ACCOUNTABILITY E TRASPARENZA

Recenti interventi normativi (L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 97/2016) hanno ridefinito gli adempimenti pubblicitari in tema di trasparenza ex art. 11 D.Lgs. 150/2009, richiedendo alle amministrazioni pubbliche una particolare attenzione alle informazioni da pubblicare sui propri siti web, secondo un rinnovato modo di intendere i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione: la trasparenza amministrativa ha come finalità sostenere il miglioramento della performance, migliorare l'accountability dei manager pubblici, abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra cittadini e PA, attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" (accesso civico), favorire la prevenzione della corruzione.

Con l'approvazione del D.Lgs. 97/2016 l'Italia ha adottato una legislazione sul modello del Freedom of Information Act: i cittadini hanno ora diritto di conoscere dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto. Il FOIA può garantire la massima trasparenza della PA e la più ampia partecipazione dei cittadini, che possono esercitare un controllo democratico sulle politiche e le risorse pubbliche.

Per proseguire nell'implementazione della condivisione ragionata del disegno strategico per una pianificazione partecipata degli obiettivi da realizzare e per una piena trasparenza degli stessi, continuerà ad essere data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, e di prevenzione della corruzione, attraverso interventi diretti a favorire la diffusione della cultura della legalità.

#### ***PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021:***

- **Piena trasparenza e diffusione della cultura della legalità anche in ottica di prevenzione della corruzione:** piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, avendo cura di assicurare un'adeguata evidenza alla comprensibilità delle informazioni fornite; potenziamento degli strumenti di analisi e gestione del rischio di corruzione, anche mediante la revisione dei modelli attualmente in essere (Progetto Unioncamere); interventi formativi rivolti a tutti i dipendenti; iniziative dirette a rafforzare la coscienza della legalità anche mediante la collaborazione con associazioni dei consumatori ed ordini professionali per lo studio di iniziative per la diffusione della cultura della legalità.



## 9. QUALITÀ, EFFICIENZA E CENTRALITÀ DELLA PERFORMANCE

L'attenzione alla qualità dei servizi offerti, che da sempre ha improntato l'operato della Camera, ha consentito negli anni di raggiungere elevati standard per quanto riguarda il rispetto dei tempi procedurali, nell'evasione delle pratiche e nelle risposte fornite agli utenti. Oggi ancor più, con gli ultimi interventi del legislatore, si impone come imperativo lo sviluppo della cultura della performance ed una maggiore integrazione tra la dimensione economico-finanziaria della gestione e le altre dimensioni. Non ultimo appare quanto mai necessario coinvolgere l'intero personale nell'intento del miglioramento della performance dell'ente, avendo di vista il benessere organizzativo e la promozione di politiche di pari opportunità.

Per garantire standard di qualità dei servizi erogati sempre più rispondenti alle esigenze degli utenti saranno implementate metodologie di rilevazione di customer satisfaction, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi.

Per una gestione sempre più orientata al risultato ed alla sua misurazione nel prossimo quinquennio la Camera continuerà nell'impegno profuso per una gestione orientata al risultato ed alla sua misurazione, per migliorare il livello di performance, razionalizzando e quindi integrando l'intero impianto concettuale, metodologico e procedurale alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzarne l'azione verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione, anche mediante momenti istituzionali di incontro con gli attori interni ed esterni (programmazione partecipata), in un'ottica di cooperazione e condivisione dei risultati.

La Camera di Commercio affronterà, per la prima volta, il complesso percorso che porta alla realizzazione di un "Bilancio di mandato", aggiungendo dunque un importante strumento a disposizione del cittadino per conoscere e valutare l'attività dell'Ente. In conseguenza alla produzione del bilancio di mandato, saranno adottate le idonee strategie comunicative per promuoverne la massima diffusione tra i cittadini e le imprese, dando dunque piena attuazione al meccanismo di accountability e di valutazione dei risultati raggiunti correlati alle risorse impiegate.

### ***PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021:***

- **Ottimizzazione della gestione orientata alla performance in termini gestionali ed organizzativi:** costante miglioramento dell'organizzazione e dei livelli di performance, anche attraverso il rispetto dei tempi procedurali; implementazione di metodologie di customer satisfaction, per il miglioramento della qualità dei servizi erogati e ad una maggiore attenzione alle esigenze degli utenti, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi; la customer sui servizi (esterni ed interni) diventa uno strumento essenziale di valutazione.
- **Sviluppo della cultura della performance integrata con la dimensione economico finanziaria della gestione:** potenziamento della metodologia di rilevazione dei costi dei





processi in ottica di razionalizzazione ed analisi e verifica dei processi per migliorare i tempi di evasione e la qualità dei servizi resi; integrazione anche temporale del ciclo di programmazione e rendicontazione economico finanziaria con il ciclo di gestione della performance; predisposizione del bilancio di mandato.

## **10. CONSOLIDAMENTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL NUOVO ENTE PER IL CORRETTO FUNZIONAMENTO DEI PROCESSI E SERVIZI EROGATI**

Può dirsi oggi superato il periodo di assestamento post accorpamento, nel quale l'Ente ha saputo ridefinire la propria struttura organizzativa in funzione delle opportunità offerte dalla "fusione" delle due realtà camerali in termini di valorizzazione delle competenze, delle aspettative e delle vocazioni professionali delle risorse umane e di capitalizzazione delle best practices.

E' oggi necessario perseguire le più efficienti condizioni gestionali per affrontare nella migliore situazione possibile le residue problematiche fino alla completa definizione del nuovo assetto istituzionale, coerente con le linee della riforma del sistema tuttora in atto.

La Camera di Commercio, anche attraverso la messa a regime degli opportuni strumenti di controllo di gestione, dovrà monitorare ed affinare risorse e strumenti per garantire una sostanziale sostenibilità sia dal punto di vista patrimoniale che finanziario, nell'ottica di continuare a mettere a disposizione del tessuto economico, in chiave di progettualità e professionalità gestionale, le proprie risorse tecniche.

Occorre garantire l'evoluzione di un'architettura organizzativa in grado di supportare al meglio il perseguimento delle strategie camerali e di comunicare efficacemente il momento di "cambiamento" del sistema, mediante una struttura snella, flessibile, coerente con le risorse economiche disponibili.

In questo percorso, particolare importanza assumerà "il sistema informativo" inteso come gestione e organizzazione delle informazioni: gli ambiti su cui lavorare saranno sia strumentali (software, dispositivi, fascicoli, documenti) che relazionali (flussi, procedure, responsabilità).

L'obiettivo dichiarato è di:

- ✓ Ottimizzare l'efficienza gestionale;
- ✓ Massimizzare l'efficacia strategica ed operativa;
- ✓ Incrementare i livelli di qualità erogata e percepita,

nel rispetto del dialogo con le singole realtà territoriali e secondo una visione di area «vasta» che punta a potenziare l'integrazione delle potenzialità esistenti come volano per una rinnovata e più ampia visione strategica.

Di particolare importanza, inoltre, sarà una attenta quanto veloce metabolizzazione delle nuove disposizioni regolamentari relative alla gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio, già elaborate dal sistema camerale ed in attesa di definitiva approvazione.

In questa prospettiva si colloca anche l'approccio del Lean Thinking ed i concetti e le pratiche della Lean Organization, volti al miglioramento delle modalità di funzionamento del sistema organizzativo: la Camera di Commercio è impegnata nella realizzazione di un



progetto impostato sulla realizzazione di un sistema di gestione dei processi che tenga costantemente sotto controllo la loro capacità di raggiungere gli obiettivi (efficacia), così come la loro capacità di ottimizzare l'utilizzo di risorse e quindi il loro costo (efficienza). Nell'ultimo anno di mandato la Camera di Commercio sarà impegnata nella riprogettazione dell'organizzazione delle attività e dei servizi camerali, basandoli per così dire sul modello "servizi digitali", nonché della propria struttura, individuando nel lavoro agile una modalità non più straordinaria ed emergenziale, ma stabile, anche mediante la realizzazione degli interventi finalizzati all'adeguamento delle dotazioni logistiche e tecnologiche.

### **PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021:**

- **Conseguire gli obiettivi di efficientamento alla base del processo di riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio:** guidare le soluzioni organizzative utili alla progettazione del nuovo modello attraverso la rilevazione e l'analisi dei fattori di "Specializzazione/Competenza" ed "Autonomia", anche mediante una revisione di processi interni, procedure e strumenti finalizzata ad un utilizzo delle risorse umane e tecnologiche orientato della massima efficienza; servizi pensati per gli utenti con un approccio diretto, multicanale e attraverso l'integrazione delle competenze e l'interoperabilità delle piattaforme; semplificazione e digitalizzazione dei processi interni; riprogettazione dell'organizzazione delle attività e dei servizi camerali, basandoli per così dire sul modello "servizi digitali", nonché della propria struttura, individuando nel lavoro agile una modalità non più straordinaria ed emergenziale, ma stabile, anche mediante la realizzazione degli interventi finalizzati all'adeguamento delle dotazioni logistiche e tecnologiche.
- **Ottimizzazione della gestione documentale:** presidiare e condividere le regole organizzative per la gestione delle informazioni anche attraverso specifici interventi formativi e di tutoring.
- **Revisione delle disposizioni regolamentari relative alla gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio:** monitoraggio del procedimento al fine di adeguare tempestivamente le procedure interne e gli strumenti gestionali.



## **PROSPETTIVA – APPRENDIMENTO, CRESCITA E INNOVAZIONE**

### **11. DIFFONDERE UNA NUOVA CULTURA DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE: VERSO UNA RELAZIONALITÀ CONSAPEVOLE**

La funzione di comunicazione ha assunto uno specifico valore all'interno del nuovo rapporto con il cittadino, su basi relazionali, collaborative, partecipative e di servizio,





non rappresentando più un segmento aggiuntivo e residuale dell'azione delle pubbliche amministrazioni, ma ne è divenuta parte integrante, così come accade nelle imprese che agiscono nel mercato dei prodotti e dei servizi.

Tale ruolo strategico assume un significato particolarmente rilevante nel contesto di trasformazione che sta interessando il sistema camerale. Chiamati ad una profonda riforma sia dal punto di vista organizzativo che nelle azioni rivolte ai territori di riferimento, gli enti camerali si trovano di fronte ad una sfida essenziale: interpretare in modo innovativo il proprio ruolo nei confronti del modo imprenditoriale. Nell'ambito di questo determinante processo di riforma e trasformazione, la comunicazione è un elemento chiave per permettere agli utenti e alle imprese di comprendere ed essere informati al meglio sulle possibilità e sul ruolo rivestito dall'Ente. L'attività di comunicazione continua quindi nell'impegno ad interpretare e trasmettere al meglio l'evoluzione degli scenari in rapida trasformazione, utilizzando i linguaggi che più vengono usati dalla collettività, imprese e giovani in primis. L'attività di comunicazione istituzionale della Camera di commercio opererà dunque in una logica di completamento dell'azione amministrativa, agendo sia sul consolidamento della corporate identity nella comunità economica locale ed istituzionale, sia nella semplificazione e facilitazione dell'accesso ad informazioni e servizi, affiancando e supportando al meglio gli uffici nel delicato passaggio organizzativo in atto. Tale azione avverrà anche attraverso la comunicazione istituzionale on line, elemento sempre più determinante della comunicazione pubblica e attività strategica per il miglioramento della relazione tra amministrazione e cittadino, grazie alle sue essenziali caratteristiche di velocità, connettività universale, bassi costi ed interattività. La Camera di commercio adotterà dunque gli strumenti idonei per favorire il cambiamento della pubblica amministrazione: migliorando il sito internet, ottimizzando l'utilizzo integrato dei social network, cercando anche di definire e fidelizzare il suo pubblico specifico. La comunicazione avrà, come sempre, un ruolo importante anche nella diffusione e nel sostegno delle azioni che l'Ente camerale potrà intraprendere coerentemente con la strategia di promozione del brand "Maremma e Tirreno".

#### ***PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021:***

- **Potenziamento comunicazione istituzionale:** utilizzo dell'ampio ventaglio di mezzi a disposizione dell'Ente per tutte le attività dell'Ente ed i servizi che offre, in un'ottica di trasparenza, diritto all'informazione da parte degli stakeholder e sensibilizzazione a determinate tematiche. Puntuale informazione sulle attività di rinnovo del Consiglio camerale e sulle attività del quinquennio – Diffusione del Bilancio di mandato.
- **Potenziamento flussi comunicativi interni:** ulteriore messa a punto dei flussi della comunicazione interna, lavoro per progetti e lavoro di gruppo. Aggiornamento professionale specifico per Ufficio Stampa.

## **12. VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E DEI LIVELLI DI BENESSERE ORGANIZZATIVO NEI VARI PROCESSI DI INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLA PA**



In un contesto quale quello attuale le politiche di gestione delle risorse umane rivestiranno un ruolo fondamentale anche al fine di incrementare l'efficienza dei processi aziendali, con effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi offerti e della produttività dell'amministrazione: la gestione delle risorse umane sarà ancor più chiamata a svolgere una funzione proattiva, a lato della governance interna, contribuendo a generare valore organizzativo.

Nell'ambito delle politiche di valorizzazione del capitale umano, la pianificazione della formazione e dell'aggiornamento professionale dei dipendenti camerale dovrà tener conto non solo delle misure di contenimento imposte dal legislatore modificazione, ma anche della necessità di ponderare con sempre maggior attenzione gli interventi necessari allo sviluppo delle competenze e delle conoscenze del personale, in ragione della minore disponibilità di risorse da utilizzare. Ciò nonostante, le attività formative continueranno a costituire un'indispensabile leva strategica per la crescita delle professionalità interne, privilegiando modalità informali e non strutturate di apprendimento (tutoring, focus group, affiancamento, ecc.) che creano indispensabili occasioni di confronto tanto tra colleghi appartenenti al sistema camerale quanto con quelli di altre realtà amministrative.

Sarà inoltre sempre più rilevante sviluppare una politica di knowledge management in grado di impiegare efficacemente il patrimonio di competenze presenti nell'organizzazione, accrescendo in tal modo il senso di appartenenza e responsabilizzando i dipendenti camerale rispetto alle logiche dell'apprendimento.

Nell'ottica dell'accrescimento professionale e della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, l'ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti.

Per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità.

#### ***PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021:***

- **Formazione specifica, sviluppo e trasmissione verticale, orizzontale e trasversale del know-how:** nell'ottica dell'accrescimento professionale, della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, nonché della maggiore interscambiabilità l'Ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti.
- **Benessere organizzativo e pari opportunità:** per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del



clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità.



## PROSPETTIVA - ECONOMICO FINANZIARIA

### 13. VALORIZZAZIONE E GESTIONE EFFICIENTE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Il programma di mandato elaborato dal Consiglio camerale con la nascita della nuova Camera di commercio attribuisce una grande importanza alla corretta ed efficiente gestione degli assets patrimoniali nonché alla relativa valorizzazione.

Nel suo primo anno di vita la nuova Camera di Commercio, alla luce del nuovo contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale e tenendo conto delle iniziative già avviate dalle preesistenti Camere di Commercio di Livorno e Grosseto, ha effettuato una nuova valutazione di tutte le proprietà immobiliari, anche in termini di costi-benefici, ed ha approvato il Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno; con il Piano l'Ente, in un'ottica di realizzazione dei propri fini istituzionali, ha individuato le proprietà immobiliari da mantenere e quelle che potranno essere oggetto di dismissione, avendo riguardo ai generali obiettivi di contenimento dei costi correnti e di reperimento di risorse aggiuntive.

Il Piano è stato elaborato in coerenza con le più generali esigenze di un contesto caratterizzato dal processo di riforma in atto, ed è stato recepito da Unioncamere nell'ambito della proposta di cui all'art. 3 del D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 124/2015 di riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio; esso è risultato in linea con quanto statuito dal MiSE dapprima nel decreto 8 agosto 2017 e successivamente, a seguito delle censure metodologiche sancite dalla Corte costituzionale, nel decreto 16 febbraio 2018 di Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale.

Il Piano, in corso di attuazione, deve essere soggetto ad un attento monitoraggio al fine di valutare la necessità di eventuali aggiornamenti in funzione dell'individuazione delle soluzioni e delle azioni più idonee ad assicurare: l'ottimizzazione dei ricavi, con riferimento agli immobili o loro porzioni "messi a reddito" o suscettibili di tale destinazione; la migliore valorizzazione per gli immobili da dismettere, tarando le azioni da intraprendere e le procedure di dismissione, nella tempistica e nelle modalità attuative, sulla base dell'appetibilità degli immobili sul mercato.

Inoltre, con riferimento agli immobili o loro porzioni da mantenere in quanto destinati alla resa diretta di servizi, compatibilmente con le vigenti disposizioni di contenimento della spesa per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, dovrà essere perseguita la massima efficienza nella gestione, in ottica di riduzione dei costi, garantendo l'adeguatezza



dello stato di conservazione sia in termini di sicurezza che di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni.

I vincoli e le minacce al completo sfruttamento delle opportunità sono, ovviamente, sia il perdurare degli effetti della crisi economica, che limitano fortemente le possibilità di impiego e investimento delle risorse finanziarie da parte di istituzioni e di privati e alimentano la fase congiunturale negativa dei mercati immobiliari, sia la tempistica di realizzazione delle disposizioni attuative della pianificazione urbanistica locale.

Anche relativamente al proprio portafoglio delle partecipazioni, la Camera della Maremma e del Tirreno dispone di un patrimonio rilevante, espresso da numerose partecipazioni, frutto degli investimenti effettuati nel tempo dalle due camere accorpate; alcune di esse rivestono grande importanza strategica, mentre per altre la partecipazione camerale rappresenta una minima parte del capitale sociale, con conseguente scarsa possibilità da parte dell'ente di influenzare la politica delle stesse.

Ferme le valutazioni squisitamente strategiche sugli eventuali nuovi investimenti o sulle possibili dismissioni, le partecipate dovranno essere oggetto di un monitoraggio periodico della relativa gestione, al fine di valutare con la massima attenzione i riflessi sul rispettivo valore, fornendo agli organi le informazioni necessarie ad assumere le proprie decisioni nella piena consapevolezza di ogni aspetto.

L'obiettivo dell'Ente sarà dunque quello di gestire le partecipate in modo più consapevole anche dal punto di vista contabile, agevolando la lettura dei riflessi della gestione delle partecipate sul bilancio camerale anche mediante l'utilizzo, se necessario, di specifiche analisi di bilancio quale strumento di approfondimento al fine di individuarne i punti di forza e di debolezza.

#### ***PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021:***

- **Attuazione del Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno:** costante monitoraggio del Piano e della relativa attuazione, al fine di assicurare, nel rispetto della tempistica nello stesso definita, la pianificazione e gestione delle azioni funzionali alla "messa a reddito" degli immobili suscettibili di tale destinazione e delle procedure di alienazione dei singoli immobili, con modalità coerenti all'appetibilità degli stessi sul mercato;
- **Realizzazione interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria programmati:** relativamente agli immobili destinati alla resa diretta di servizi, programmazione e gestione degli interventi manutentivi ordinari e straordinari, in ottica di riduzione dei costi, al fine di garantire l'adeguatezza dello stato di conservazione degli immobili sia in termini di sicurezza che di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni;
- **Valutazione dei riflessi della gestione delle partecipate sul bilancio camerale:** analisi contabile delle società con partecipazione camerale maggiormente significativa a supporto delle decisioni degli organi competenti per gli atti fondamentali di programmazione e rendicontazione, anche mediante l'utilizzo, se necessario, di specifiche analisi di bilancio.



#### **14. REVISIONE DELLA SPESA PER UN MAGGIORE EFFICIENTAMENTO NELL'USO DELLE RISORSE E POTENZIAMENTO DEI FLUSSI ECONOMICO FINANZIARI IN ENTRATA**

L'attuale contesto economico e politico-istituzionale, caratterizzato da una forte contrazione delle risorse disponibili, impone di porre la massima attenzione alla individuazione e realizzazione di azioni in grado di consentire all'Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese.

In quest'ottica, è necessario lavorare sia in termini di riduzione dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento, che in ottica di potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata.

Relativamente ai costi, anche sulla scorta delle esperienze maturate nell'ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto e utilizzando gli strumenti gestionali disponibili - quali il controllo di gestione e l'attività di benchmarking nell'ambito di cluster omogenei - dovrà essere attivato un processo di monitoraggio continuo dei costi di produzione dei servizi.

L'analisi dei dati dovrà essere affiancata da un'attenta valutazione dei costi di acquisizione dei beni e servizi necessari, che sfrutti al massimo le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato mediante la valorizzazione del confronto concorrenziale, anche grazie al ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione.

Laddove l'analisi effettuata consenta di individuare spazi di miglioramento, dovranno essere implementati gli opportuni interventi di razionalizzazione ovvero elaborati specifici piani, anche pluriennali.

La completa realizzazione di tali interventi, tuttavia, non potrà che essere in parte vincolata alle potenzialità di spesa, anche in termini di investimenti, che la Camera di Commercio potrà effettuare nel rispetto dei vincoli normativi.

Per quanto attiene al potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata, si dovrà operare su tre principali linee direttrici.

In primo luogo dovrà essere perseguita, in coerenza con l'articolato della riforma del sistema camerale, l'acquisizione di nuovi proventi, diversi da quelli tradizionali, sviluppando specifiche linee di servizi e potenziando la progettualità collegata ai Fondi perequativi Unioncamere, ai Fondi Comunitari e quant'altro; in tale ambito, assume fondamentale rilievo un positivo rapporto con le istituzioni locali e le organizzazioni associative imprenditoriali, per assicurare la massima sinergia per la gestione partecipata di eventi ed interventi a favore delle imprese.

In secondo luogo, dovranno trovare continuità le azioni poste in essere negli ultimi esercizi (anche nell'ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto) e finalizzate a stimolare l'utilizzo degli strumenti per la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, che hanno prodotto lusinghieri risultati; a tale scopo è necessario proseguire e intensificare il dialogo con l'utenza in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale



Ente impositore (si attenua la percezione negativa dell'esattore e si valorizza la funzione informativa dell'attività), nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale.

Infatti, il lungo periodo di crisi che ha investito il sistema economico negli ultimi anni ha generato serie difficoltà per molte imprese e le realtà aziendali più deboli, anche per le difficoltà di accesso al credito, stanno vivendo tensioni di liquidità che rendono spesso problematico anche onorare gli obblighi tributari e contributivi; di tale situazione non può non risentire la riscossione del diritto annuale camerale, che se pur incide per importi unitari esigui, nei fatti rappresenta un appesantimento dell'onere in sede di liquidazione delle imposte dirette in forza dell'omogeneizzazione delle scadenze fiscali e del metodo di versamento (F24). Le problematiche connesse all'evasione del diritto annuale hanno indotto il sistema camerale, negli ultimi anni, ad interrogarsi sull'efficacia del sistema di riscossione nonché di quello sanzionatorio e di riscossione coattiva: è in corso una revisione delle disposizioni regolamentari che dovrà essere seguita con la massima attenzione al fine di adeguare tempestivamente le procedure interne e cogliere le opportunità offerte dal nuovo quadro normativo per il miglioramento dell'indice di riscossione.

Da ultimo, è opportuno vigilare sulla riscossione delle partite creditorie, anche attraverso l'utilizzo di sistemi formalizzati di monitoraggio periodico, ed attivare tempestivamente le azioni di recupero.

#### ***PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021:***

- **Azioni per efficientare l'attività dei servizi di provveditorato** : valorizzare ed implementare l'obiettivo dell'efficientamento della spesa anche mediante il confronto prezzo/qualità negli acquisti di beni e servizi effettuati; razionalizzazione nell'espletamento delle attività in ottica di migliorare il servizio all'utenza- anche mediante introduzione di nuove tecnologie;
- **Riduzione del numero di procedimenti di acquisto svolti senza confronto concorrenziale / indagine di mercato:** valorizzazione del confronto concorrenziale, al fine di migliorare le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato, anche grazie al ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione;
- **Azioni per il recupero dei crediti da Diritto Annuale e dei crediti commerciali:** progettazione e gestione di azioni finalizzate a stimolare la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore, nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale. Monitoraggio dei crediti non tributari e gestione delle posizioni creditorie al fine dell'avvio delle azioni di recupero anche coattivo.
- **Revisione delle disposizioni regolamentari relative alla riscossione del diritto annuale:** monitoraggio del procedimento al fine di adeguare tempestivamente le procedure interne e cogliere le opportunità offerte dal nuovo quadro normativo per il miglioramento dell'indice di riscossione.



CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO



Relazione Previsionale e Programmatica 2021